

GOVERNO / MANCATO ACCORDO

Finanziaria, è rinvio

Decisioni slittate di una settimana per i troppi contrasti
Fabbisogno di cassa a 117 mila miliardi - Quasi certo il condono

GOVERNO / CONSUNTIVI '88, PREVISIONI '89

Intanto l'«azienda Italia» vola alto

Dati positivi per Pil e occupazione - Il rischio inflazione

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'azienda Italia vola. Dalla disfatta delle «non decisioni» del Consiglio dei ministri sulla legge finanziaria ieri si sono salvati solo la relazione programmatica per l'89 e il preconsuntivo su quanto il sistema Italia ha realizzato nel 1988. I documenti erano stati preparati e approvati dal Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica).

La fotografia dell'azienda Italia che risulta dalle relazioni del Cipe è quasi tutta di color rosa. Quest'anno il Pil (prodotto interno lordo) è cresciuto del 3,6 per cento (la previsione era del 3,1 per cento). I settori a cui si deve il merito maggiore dell'exploit sono l'industria (+4,8 per cento) e i servizi destinati alla vendita (+3,7 per cento). Un contributo notevole è venuto anche dalle esportazioni che, trascinata dalla domanda mondiale in piena espansione, si sono gonfiate del 5,8 per cento rispetto all'anno precedente. Stessa sorte hanno avuto gli investimenti (+5 per cento) in generale e quelli in costruzioni (+1,5 per cento). Queste ultime soprattutto per lo sviluppo del programma di opere pubbliche.

L'elemento più positivo in assoluto, comunque, riguarda l'occupazione. E' previsto, infatti, un aumento complessivo delle unità di lavoro pari all'1 per cento. L'incremento maggiore (2,2 per cento) riguarda ancora il settore dei servizi, ma è aumentata, sia pure solo dello 0,2 per cento, l'occupazione nell'industria. E' questo un dato di grande rilievo perché per la prima volta dal 1980 l'occupazione nell'industria

aumenta anziché diminuire. Unico elemento veramente negativo dell'88 l'inflazione, la quale ha subito una battuta d'arresto del suo andamento discendente tanto che si chiuderà l'anno al 4,7 per cento contro il 4,6 per cento del 1987. Le conclusioni del preconsuntivo '88 sono improntate alla soddisfazione.

Partendo dalle premesse del buon '88 il programma per il prossimo anno pone due obiettivi: a) avviare il risanamento della finanza pubblica; b) puntare al massimo sviluppo possibile del Paese. Tutto ciò tenendo presente due vincoli: 1) la riduzione dell'inflazione; 2) fare in modo di riequilibrare i nostri conti con l'estero.

Il programma dà anche le cifre, specificando che le stime sono fatte in base a previsioni prudenziali sull'andamento dell'economia mondiale. In altre parole, le cose potrebbero andare addirittura meglio. Ma vediamo a che cosa si punta.

SVILUPPO — Il tasso di incremento reale (quindi dopo aver sottratto l'inflazione) del Pil è fissato al 3 per cento. Fatti i conti ciò significa che il Pil dell'89 dovrebbe arrivare a 1.147 milioni di miliardi. Tutto questo mentre i consumi delle famiglie continuano a viaggiare a un ritmo di quattro punti oltre il tasso di inflazione.

DEFICIT PUBBLICO — E' posto l'obiettivo di contenimento entro il 10 per cento del Pil. In sostanza è il 10 per cento della cifra prevista nel «capitolo sviluppo», ossia 115 mila miliardi di lire.

INFLAZIONE — Il tasso medio di inflazione è stato programmato al 4 per cento.

CONTI ESTERI — Sarà fat-

to di tutto per controllare l'andamento dell'interscambio (quindi interventi per frenare la domanda interna, aumentare l'export e contenere l'import) in modo da raggiungere un sostanziale equilibrio della bilancia dei pagamenti.

OCCUPAZIONE — Visto che il ghiaccio è stato rotto, è previsto un altro aumento dell'1 per cento dell'occupazione anche nell'89. La relazione programmatica indica anche alcuni comportamenti che le autorità di governo dovranno tenere. In particolare:

RETRIBUZIONI — In media, sia le retribuzioni pubbliche sia quelle private, dovranno aumentare al massimo di un punto più dell'inflazione. Ossia del 5 per cento. La regola non vale per la scuola che, viene specificato, è un caso a sé.

TARIFE — Tariffe e prezzi amministrati hanno un limite di crescita del 3 per cento. Quindi un punto meno del tasso programmato di inflazione.

TAGLI — Fermo restando il vincolo che il deficit non deve superare il limite del 10% del Pil, sul fronte dei tagli si sostiene che ciò andrà fatto con un forte contenimento delle spese correnti (stipendi, spese generali, eccetera) e, al contrario, sostenendo le spese per investimenti che devono crescere a un tasso superiore a quello del Pil.

La conclusione è un inno all'ottimismo. Se tutto questo sarà fatto «l'economia italiana può espandersi durevolmente a tassi tendenzialmente superiori al 3 per cento in condizioni di equilibrio esterno e annullando il differenziale di inflazione con gli altri Paesi». Insomma, roba da «made in Japan».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La finanziaria tanto attesa ancora non c'è. Al Consiglio dei ministri di ieri l'intesa finale è risultata impossibile e tutto slitta alla settimana prossima.

Sei ore filate di discussione non sono servite a nulla, o quasi, e sono comunque trascorse in una miriade di contrasti e scontri piccoli e grandi tra gruppi, partiti, correnti e perfino tra ministri dello stesso schieramento, e riguardano sia le cifre generali, sia le voci che le formano.

Sembra comunque certo che il condono per gli autonomi verrà fatto, che verranno stabilite tasse locali, che saranno ridotte le agevolazioni ferroviarie anche per i pendolari, che sarà tagliata la spesa sanitaria. Lo stesso governo ha adottato un provvedimento che provoca il rincaro del gasolio per autotrazione e per riscaldamento di circa dieci lire al litro.

Ma allora, se tutto è così delineato, perché l'accordo definitivo ancora non c'è? Amato risponde: «Sono stanco morto, non c'è motivo per cui sei ore non sono state sufficienti». Esiste, comunque, l'intento di fissare alcune cifre: sarà una manovra di circa trentamila miliardi. Il fabbisogno di cassa dovrà ammontare a 117 mila 250 miliardi, con maggiori entrate per 14 mila miliardi, mentre le riduzioni di spesa ammontano a circa 15 mila miliardi.

Queste sono le cifre delle quali si è discusso per tutta la giornata ma i problemi sono sorti quando si è trattato di entrare nei dettagli e specificare da dove vengono i soldi e dove si risparmia; eppure quella di ieri era stata annunciata come una giornata conclusiva, mentre si è risolta in un lungo, defaticante scambio di pareri pochissimo coincidenti.

Insomma c'è un profondo malessere nella maggioranza, sulla politica economica, come dimostra la cronaca tormentata di questa riunione del Consiglio dei ministri. Previsto per la mattina, è poi slittato al pomeriggio, è stato

quindi interrotto per un'ora ed è finito con un rinvio. Qualcuno se n'è addirittura andato. Santuz è uscito verso le 17: cosa è stato deciso? «Non lo so, state calmi».

C'è un risvolto curioso anche sulla prossima riunione: si svolgerà il giorno 29. Strana scelta. Quel giorno infatti si voterà alla Camera sull'abolizione del voto segreto: un'occasione quasi storica per la politica italiana, ma anche un possibile trabocchetto per il governo. Nello stesso momento dunque si svolgeranno due fatti politici entrambi a rischio per la maggioranza. Se alla Camera le cose dovessero mettersi male per colpa dei franchi tiratori, potrebbero esserci conseguenze negative anche sulla discussione (già difficilissima) che nel frattempo si starà svolgendo a Palazzo Chigi. E viceversa.

Si sa che il ministro del Tesoro Amato aveva proposto, per la nuova riunione, la data di martedì, ma gli altri hanno preferito il giorno 29. Una decisione veramente temeraria, o forse un calcolo politico.

De Mita prima della riunione ha parlato con gli altri segretari di partito, ma che le cose non andavano lisce lo si è capito subito. Quale somma stabilire come deficit massimo? Ognuno diceva la sua, e le migliaia di miliardi andavano e venivano come in un gioco perverso di computer impazziti. C'era chi diceva: «Per duemila miliardi di differenza non perderemo la faccia». C'era chi ribatteva: «Se oggi la differenza è di duemila, tra qualche giorno potrebbe diventare chissà quante».

Poi l'arcivescovo è stato la discussione sui tagli. Tagli tu? «Non posso, spiace» si rimandavano i ministri dall'uno all'altro. Di Santuz si è parlato poco. Donat Cattin non c'era: «Era a curarsi i denti» dice Amato. Ma cosa propone per tagliare le spese nel suo settore? «Non lo so, non ho ancora letto la sua relazione».

In effetti il documento è arrivato dal ministero della Sanità a Palazzo Chigi quando la riunione era quasi finita.



Akihito principe reggente

TOKIO — Il principe ereditario del Giappone ha firmato il decreto che lo nomina reggente. La decisione, presa dal primo ministro Takeshita a causa del protrarsi della malattia dell'imperatore Hirohito e della imprevedibilità di un suo completo ristabilimento, è stata suggerita dallo stesso sovrano. La casa imperiale, comunque, continua ad essere molto parca nel dare notizie sulla malattia di Hirohito e del suo evolversi: un atteggiamento che ha provocato le proteste dei giapponesi.

CHIESTI 50 RINVII A GIUDIZIO

Ambrosiano, un'accusa anche per De Benedetti

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — A sei anni dalla messa in liquidazione del Banco Ambrosiano guidato da Roberto Calvi il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso ha depositato le sue richieste di rinvio a giudizio che riguardano una cinquantina di amministratori dell'epoca del Banco e alcuni personaggi del mondo della finanza. Tra questi c'è Carlo De Benedetti. Per il presidente della Olivetti la richiesta di rinvio a giudizio riguarda solo il reato di estorsione, mentre per gli altri si chiede il rinvio per il concorso nella bancarotta fraudolenta dell'istituto di credito milanese. Il pm lo ha prosciolto dall'accusa di bancarotta fraudolenta che gli era stata contestata inizialmente.

Per quanto riguarda l'estorsione, i magistrati hanno indagato sulla plusvalenza (circa una trentina di miliardi) realizzata dal finanziere al momento di lasciare la banca di Calvi. De Benedetti vi era entrato diventandone socio al 2%,

con un esborso di 52 miliardi. Secondo l'accusa convinta Calvi ad acquistare al momento della sua uscita un pacchetto di azioni Brioschi, valutandolo 32 miliardi di lire. Dopo due giorni il titolo crollò in Borsa. Per il dottor Dell'Osso quella somma fu estorta al presidente del Banco Ambrosiano in cambio del silenzio di De Benedetti su quanto aveva capito della conduzione della banca che di lì a pochi mesi fu messa in liquidazione.

Una versione dei fatti che non ha mai convinto i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti. Con il loro collega della Procura i due magistrati infatti hanno avuto su questo punto pesanti dissidi, rifiutando anche l'emissione di un mandato di comparizione che il pm Dell'Osso aveva richiesto a suo tempo. La loro posizione si basa tuttora sul fatto che non è emersa alcuna prova documentale dell'estorsione. Pizzi e Bricchetti su questo aspetto della complicata vicenda dell'Ambrosiano hanno sentito numerosi testimoni, oltre a De Benedetti, al quale era stata mandata una

comunicazione giudiziaria. Tra questi anche il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. In base a queste risultanze avevano ritrasmesso il fascicolo alla Procura perché decidesse sul da farsi. Ma evidentemente il pm ha ritenuto che gli estremi per un rinvio a giudizio ci siano.

De Benedetti era entrato nel Banco Ambrosiano il 18 novembre 1981. Nei due mesi e cinque giorni trascorsi nel consiglio di amministrazione con la carica di vicepresidente, il dissenso con Calvi aveva raggiunto livelli incandescenti. L'ultimo e decisivo scontro si era verificato una decina di giorni prima che il finanziere torinese uscisse dall'Ambrosiano, in occasione del consiglio di amministrazione del 12 gennaio 1982. De Benedetti voleva conoscere i risultati dell'ispezione della Banca d'Italia e i criteri che avevano portato al gradimento o all'esclusione di nuovi soci della Banca. Pochi giorni dopo ricevette la proposta di andarsene, senza perdere una lira.

RINVIO
Limiti

PAGINA

2 Sarà il Parlamento, e non il governo, a modificare eventualmente la normativa vigente sul doppio limite di velocità nei giorni feriali e festivi, che dunque per ora rimane immutato. Il governo infatti ha impedito che fossero messe in votazione, in seno alle commissioni parlamentari, 7 risoluzioni che, pur se diverse tra loro, avevano in comune la richiesta al governo di abolire il doppio limite.

RIFORMA
Processi

PAGINA

2 Il nuovo codice di procedura penale è ormai cosa fatta; il 30 settembre diventerà legge dello Stato. Ci vorrà ancora un anno, comunque, prima che il nuovo processo penale possa diventare operativo.

MAGAZINE



COME
SPOSARE UNA
PRINCIPESSA

I NOSTRI SPECIALI

LA CASA

DEL 2000

CASO BARALDINI

UNA GIORNATA

IN CARCERE

CON SILVIA

PIANETA FERRARI

VIAGGIO TRA

I FANS

DEL CAVALLINO

FOTO ESCLUSIVE

I GIORNI CALDI

DEL CILE

DUE GRANDI CONCORSI

SUPERBINGO

FESTIVAL FIAT

Un Magazine portafortuna

Domani, insieme con il Piccolo, sarà distribuito il nuovo numero di Magazine italiano, al prezzo cumulativo di 1.200 lire. Una «accoppiata» magnifica, non solo per gli splendidi servizi del mensile ma anche perché il Magazine contrerà la scheda del nuovissimo Superbingo e la tessera per partecipare al Festival Fiat. Due possibilità di essere baciati dalla fortuna. Una, attraverso la scheda del Superbingo, che si ripeterà per dodici volte, tante sono infatti le settimane di svolgimento del gioco. E per chi vince, premi bellissimi. Non perdetevi domani il Piccolo con il Magazine.

URSS, CRESCE IL FERMENTO

Armenia vigilata

Scioperi, chiuse le scuole, truppe nelle strade

MOSCA — Lo sciopero generale indetto dal comitato spontaneo che coordina le manifestazioni nazionalistiche in Armenia ha avuto l'adesione del 75-80 per cento dei lavoratori. Le scuole e le Università sono rimaste chiuse. Tutta l'Armenia è di nuovo in piazza per chiedere la riunificazione con il Nagorno Karabakh, l'enclave armena in territorio azerbai-giano. A Stepanakert, a capitale della regione autonoma, e ad Agadani, una città dell'Azerbaigian, è ancora in atto il coprifuoco annunciato ieri l'altro a tarda sera dall'invitato del Cremlino, Arkadi Volsky. La capitale dell'Armenia, Erevan, è presidiata nuovamente dai reparti speciali dell'esercito. Erevan è ancora una volta paralizzato dalla protesta degli armeni contro la nuova ondata di violenze scatenata domenica da un gruppo di

azeri che ha assalito con bastoni e coltelli gli abitanti di una località alla periferia di Stepanakert, capitale del Nagorno Karabakh, facendo 24 feriti. Fonti armena a Mosca avevano riferito di «almeno un morto», ma la notizia è stata smentita dalle fonti ufficiali. Il ricordo dell'eccidio di Sumgait, dove furono trucidati 26 armeni e 6 azeri, è ancora fresco sia tra gli azeri che tra gli armeni là dove essi sono rispettivamente in minoranza. E sono ripresi gli esodi che seguirono gli incidenti di febbraio. Il «comitato per il Nagorno Karabakh» ha chiesto la convocazione del Soviet Supremo per ridiscutere la riunificazione della regione autonoma all'Armenia. Ma le previsioni non sono favorevoli a un ripensamento del massimo organo di potere dell'Urss che nel luglio scorso ha già respinto la richie-

sta di unificazione avanzata dal Soviet dell'Armenia. La situazione resta tesa anche perché gli armeni sono consci degli ostacoli apparentemente insormontabili che impediscono a Mosca di accogliere le loro richieste. Il centro di Erevan è presidiato da circa 600 mila persone circondate dai mezzi corazzati con le armi minacciosamente puntate sulla folla. Soltanto la metropolitana e l'aeroporto funzionano regolarmente. Il braccio di ferro tra la popolazione esacerbata dalle violenze azeri e le autorità di Mosca potrebbe durare a lungo. I diplomatici occidentali accreditati a Mosca tendono a ritenere che il Cremlino farà ricorso alla forza piuttosto che cedere alla piazza su un problema estremamente delicato per gli equilibri interni.

[a. v.]



Sarà Fantastico?

ROMA — «Adriano Celentano l'anno scorso ha avuto sicuramente un'enorme audience, ma ciò non vuol dire che abbia anche riscosso il gradimento da parte del grande pubblico televisivo...». Così, ieri mattina al Teatro delle Vittorie, nel corso della presentazione ufficiale della nona edizione di «Fantastico», Enrico Montesano ha sgombrato il campo dall'argomento principe: la pesante eredità che la «formula Celentano» può aver lasciato su chi ora si appresta a condurre lo show del sabato sera su Raiuno. «Fantastico» comincerà sabato primo ottobre, si concluderà il 6 gennaio, sarà collegato come ogni anno alla Lotteria Italia. Al fianco dell'attore romano, ci sarà la cantante Anna Oxa, che tenta così di trasformarsi da «cantante vamp» a «signora» del sabato sera televisivo. Nella foto, i due protagonisti del programma. Servizio a pag. 8.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

IL 30 SETTEMBRE SARA' LEGGE DELLO STATO

Processo riformato

Finalmente varato il nuovo codice di procedura penale

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Il terzo e ultimo voto del governo. Ora, la firma del Presidente della Repubblica. Subito dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. E il 30 settembre sarà finalmente legge dello Stato. E' nato, dunque, il nuovo codice di procedura penale, «il primo codice della Repubblica», dice Giuliano Vassalli, ministro di Grazia e Giustizia, con semplicità, ma anche con una certa soddisfazione.

Ma ci vorrà ancora un anno — per consentire l'adeguamento delle strutture e degli uomini al rito riformato — prima che il nuovo processo penale possa diventare operativo. Organizzare i lavori nelle aule di giustizia. Realizzare quelle nuove garanzie per il cittadino. Affermare le pari dignità dell'accusa e della difesa. E soprattutto ridurre il carico processuale (gli ottimisti parlano addirittura del 95 per cento) e, di conseguenza, rendere più celere la giustizia penale.

Le date da consegnare alla storia saranno quelle del 30 settembre 1988 e del primo ottobre 1989. Quel giorno andrà veramente, e definitivamente, in pensione il «codice Rocco», quel complesso di norme — cinque libri e 675 articoli —

Ma ci vorrà ancora un anno prima che il processo così riformato possa diventare operativo. Infatti sarà necessario provvedere all'adeguamento delle strutture e degli uomini al rito riformato

scritte nel 1930 da Alfredo Rocco, guardasigilli di Benito Mussolini. E che nell'epoca del fascismo e anche nel primo quarantennio repubblicano hanno fissato le regole procedurali nel nostro paese. Ha retto col suo impianto inquisitorio, nonostante gli «strappi» ai principi costituzionali dell'Italia democratica e parlamentare e a una mutata condizione socio-politico-economica del nostro Paese. Va in soffitta, come tutti gli altri cimeli del fascismo, il processo di Rocco. E da ora, negli anni a venire, si parlerà di «codice Vassalli». Anche se è giusto ricordare che il nuovo processo ha molti «padri»: dagli ex guardasigilli Mino Martinazzoli e Virginio Rognoni, per quanto riguarda i politici, al professor Giandomenico Pisapia, giurista milanese, che ha presieduto le commissioni

parlamentari che si sono succedute dal '74 a oggi. Era sostanzialmente formale l'adempimento di ieri a palazzo Chigi: il governo doveva ratificare per la seconda volta le osservazioni formulate da una commissione parlamentare presieduta dal senatore Marcello Gallo. Con il nuovo codice di procedura penale, il consiglio ha approvato anche il nuovo processo penale minorenile e l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario (vale a dire l'organizzazione della magistratura) al nuovo processo. Un processo che si avvicina al modello anglosassone tanto da essere battezzato «processo alla Perry Mason». Ma con molti correttivi. Ecco, in sintesi, come sarà.

Pubblico ministero «poliziotto». Non avrà potere di cattura, di perquisizione, di sequestro.

Potrà indagare su un cittadino senza dargli alcun avviso. E quando avrà eventualmente trovato degli elementi a carico ne darà comunicazione al giudice dell'udienza preliminare. **Scompare il giudice istruttore.** Al suo posto nasce una nuova figura, il giudice dell'udienza preliminare, per il quale è già stata conosciuta una nuova sigla: il giudice dell'udienza preliminare (giudice dell'udienza preliminare). Sarà questo magistrato ad avvisare il cittadino-imputato. E a fissare l'udienza in cui il pubblico ministero espone le prove a carico. Il Pm può chiedere un termine (fino a 6 mesi, prorogabili dal giudice fino a 18 e a 24 mesi) per l'approfondimento delle indagini. **Entra in campo l'avvocato.** Da questo momento entra in azione la difesa che può, parallelamente al Pm, svolgere le indagini per cercare elementi a

favore del suo difeso. **L'istruttoria preliminare.** Giunti al termine di queste indagini, si torna dal giudice che decide se rinviare l'imputato al giudizio del tribunale, oppure se archiviare. Oppure — su richiesta di una delle due parti — accordare il cosiddetto «incidente probatorio», che è un ulteriore termine per le indagini (l'incidente probatorio sarà utilizzato soprattutto nei processi con più imputati).

Il dibattimento. E' il vero cuore della riforma. I giudici andranno in aula senza fascicolo, senza sapere nulla del «caso». E in aula accusa e difesa formeranno le prove, interogheranno imputati e testimoni.

Patteggiamento e rito abbreviato. Ma al dibattimento dovrebbero andare solo 5 processi su cento. Perché il nuovo rito introduce due istituti — il «patteggiamento» e il rito abbreviato — che dovrebbero evitare istruttorie e dibattimenti. Col patteggiamento, per i reati fino a quattro anni di reclusione, Pm e imputato possono mettersi d'accordo sull'entità della sanzione. E il giudice ratificherà l'accordo. Nel rito abbreviato, riconoscendo il colpevole e rinunciando all'appello, l'imputato godrà dello sconto di un terzo della pena.

GIOVANNINI AL SENATO

La tv «liberticida»

Accusato il duopolio Rai - Berlusconi. La ricetta

ROMA — «Le proposte da noi formulate rappresentano solo le misure minime necessarie per circoscrivere i guasti, non per eliminarli»: si è concluso così l'intervento di Giovanni Giovannini, presidente della Federazione editori giornali, dinanzi alla Commissione Lavori Pubblici e comunicazioni riunita per «i disegni di legge di regolamentazione delle emittenti Radiotelevisive».

I senatori che chiedevano di avere finalmente dinanzi ai loro occhi una fedele radiografia della situazione televisiva e di quella dei giornali, non potranno da ieri lamentarsi per la mancanza di una valutazione corretta e documentata: il presidente dei editori non ha evitato uno solo dei problemi legati all'oggi, non s'è aggrappato a diplomatiche sussurri.

Già l'esordio ha fatto chiaramente intendere che il presidente della Fieg avrebbe portato avanti un discorso di critica documentata, non tralasciando piccole e grandi pieghe di un progetto che vuole dare carattere definitivo, con legge, ad un sistema sostanzialmente duopolistico, basato su una forte presenza pubblica (la Rai) e una altrettanto forte presenza

non privata, ma di «un privato» (Berlusconi). Questo può essere chiamato pluralismo? — si è domandato Giovannini — «A dire di no è la Corte costituzionale».

«I quesiti che il Parlamento si rivolge sui vari aspetti disciplinari dal disegno di legge di regolamentazione del settore radiotelevisivo — dice Giovannini — non possono trovare risposta se prima lo stesso Parlamento non avrà risposto al quesito centrale: la garanzia prevista per il maggior polo privato (Berlusconi) e per il polo pubblico (Rai) di poter continuare a disporre, ciascuno, di tre reti nazionali è modificabile o no? Se sì, si può aprire un dibattito serio su come disciplinare il sistema per garantire il pluralismo nel suo interno; se no occorre prendere atto che l'Italia a questo pluralismo rinuncia e bisogna cercare al massimo di fissare le regole di convivenza per i due protagonisti e per circoscrivere i danni del duopolio che sarà sancito per legge».

Giovannini ha citato il rapporto realizzato dal Centro di Economia e politica industriale dell'Università di Bologna per sottolineare che Rai e Berlusconi possiedono

emittenti «che hanno raggiunto un indice di ascolto pari all'85,9 per cento del totale nell'intera giornata. Secondo lo stesso rapporto nel settore dei quotidiani i tre maggiori gruppi (Rizzoli-Itedi, L'Espresso-Mondadori e Monti) realizzano il 42,5 per cento delle tirature annue. I tre gruppi realizzano cioè nel settore dei quotidiani una incidenza pari alla metà di quella che nel settore delle tivù viene realizzata da due soli gruppi».

«La situazione italiana nel settore dei giornali è analoga, se non più articolata, di quella dei maggiori Paesi occidentali, caratterizzata da una vivace competizione tra i gruppi maggiori, da un dinamismo della stampa locale più accentuato rispetto a quello della stampa nazionale, dall'assistenza di decine di testate, che contengono il primato alle maggiori in sede locale, dall'ingresso di nuovi operatori. A fronte di questo, nel settore televisivo il duopolio dispone del 90 per cento dell'audience, del 90 per cento delle entrate pubblicitarie, ed è vicino a raggiungere la metà delle entrate pubblicitarie di tutti i mezzi».

Giovannini sottolinea che «di

anno in anno la stampa quotidiana e periodica, malgrado l'aumento della foliazione, vede ridurre i propri spazi pubblicitari. Bisogna quindi preservare la stampa dal reale pericolo di una sua progressiva emarginazione dal mercato pubblicitario e dalla conseguente riduzione della sua indipendenza economica». E questo lo si può fare con un minimo di intervento sui flussi degli investimenti pubblicitari: bisognerà quindi fissare un tetto alla pubblicità da inserire in ogni ora di trasmissione tivù. Quindi una serie di raccomandazioni: abbandono della cosiddetta opzione zero (abolizione del divieto di contemporanea presenza nel settore dei quotidiani e in quello tivù); norme per la trasparenza degli assetti proprietari delle imprese tv (al pari di quelle esistenti per i giornali); introdurre il divieto per le emittenti private di raccogliere direttamente o tramite controllate, pubblicità per altre emittenti e per quotidiani e periodici facenti capo ad altri soggetti. Infine la richiesta — supportata dal parere del Parlamento europeo — che la pubblicità tivù venga tenuta nettamente distinta dagli altri programmi.

L'INQUIRENTE DOPO IL VOTO DELLA CAMERA

Ed è «impasse» di Stato

Radicali e demoproletari vogliono chiedere il referendum

ROMA — Appena 56 voti. Ma abbastanza per creare una «situazione di eccezionale gravità», come commenta l'organo ufficiale del Psdi, l'«Unità». E mentre radicali e demoproletari lanciai proposte di indire referendum abrogativo della nuova legge costituzionale sulla «giustizia politica», l'ex leader socialdemocratico Nicolazzi dice che lui vuole essere giudicato dalla magistratura ordinaria, perché così ha deciso l'elettorato nel referendum dell'87. Ma «se il Parlamento decide diversamente — aggiunge con olimpico distacco — non ho alcuna difficoltà ad accettare il deliberato».

Cosa succede ora alla «giustizia politica»? E, soprattutto, chi e come dovrà giudicare gli ex ministri Franco Nicolazzi (Psdi), Clelio Darida e Vittorio Colombo (Dc) coinvolti nello scandalo delle «carceri d'oro»? Si è creata questa situazione. La legge che cancella dall'ordinamento l'«inquirente» e attribuisce alla magistratura ordinaria di potere-dovere di inquisire e giudicare ministri in carica o scaduti, aveva superato la prima «lettura» della Camera (il 14 maggio) e del Senato (10 luglio) abbastanza agevolmente, sia pure con le tante e motivate riserve sulla «ragion di Stato» o «di governo». Trattandosi di legge costituzionale era necessaria una seconda doppia «lettura», con l'intervallo di tre mesi fra la prima e la seconda. Toccava prima alla Camera. Per essere esecutiva la legge doveva ottenere i due terzi dei voti dei componenti, ossia 420 voti su 630 deputati. I «sì», invece, sono stati solo 364.

La maggioranza dei due terzi è una garanzia che la Costituzione riserva ai cittadini che hanno così la possibilità di abrogare una legge di modifica costituzionale attraverso un referendum. Lo possono fare direttamente raccogliendo entro tre mesi 500 mila firme. Oppure un quinto di deputati o senatori o cinque consigli regionali. Ed è quello che radicali e demoproletari intendono fare. Lo ha detto Peppino Calderi-

si, del Pr: «Ci sono tutte le possibilità per promuovere il referendum contro la vergogna di Stato, che tradisce smaccatamente l'esito del referendum dell'8 novembre in cui la volontà popolare si era pronunciata per l'eliminazione di tutti i criteri politici di una giustizia politica». Gli ha fatto eco Franco Russo, di Dp: «Chiederemo immediatamente ai consigli regionali e ai deputati di avviare l'iter per sottoporre a referendum questa legge».

In questo momento, la sospensione per almeno tre mesi dell'entrata in vigore della nuova legge crea una particolare quanto delicata situazione nel caso di procedimenti già avviati e che il Parlamento avrebbe rimesso alla magistratura ordinaria. Il caso più eclatante è quello delle «carceri d'oro». Il Parlamento, in seduta comune, è già convocato per il 24 ottobre. Se la nuova legge fosse passata senza strascichi, sarebbe stato legittimo per il Parlamento «spogliarsi» del procedimento e rimettere gli atti alla magistratura ordinaria. Ci si troverà, invece, di fronte ad una legge approvata, ma non vigente. Cosa conterà di più: una legge superata (anche da un referendum popolare), ma vigente; oppure una legge nuova, ma non vigente?

E' il Psdi, partito di Nicolazzi, a indicare la strada. Prima ha parlato il segretario Carli: «Il fatto sostanziale è che il popolo ha decretato l'abolizione dell'inquirente. Ed è questo l'unico e vero punto di riferimento. Ecco perché il primo atto di giustizia resta quello di assicurare a tutti gli inquisiti il giudizio della magistratura ordinaria». E più tardi, l'«Unità» confermava la posizione: non si può «sottrarre ai tre ex ministri il giudice naturale, che è la magistratura ordinaria».

«Ha ragione Nicolazzi a chiedere il giudizio del giudice ordinario», dice Alfredo Biondi, che da segretario del Pli promosse — con Claudio Martelli e Giovanni Negri — il referendum.

[r.]

VOTO SEGRETO Dissidio tra i partiti I «distingui» di Bettino Craxi

ROMA — A Craxi tutti questi ammiccamenti tra Dc e Pci sul voto segreto sembrano non siano andati giù. Rientrato dal Marocco — dove aveva incontrato Hassan II — ha convocato per questa mattina la segreteria socialista. Da dove si accingeva a lanciare un altofa invocando il «rispetto degli accordi di governo».

«Io ho messo la mia firma sotto un'intesa. Altre non ne conosco», aveva avvertito fin da lunedì, quando si erano cominciate a spandere le voci di una possibile «rivisitazione» delle norme messe a punto alla Camera dal socialista Cardetti, a nome della maggioranza, sull'abolizione del voto segreto. Di possibili incontri con De Mita, ipotizzati da qualcuno come panacea del crescente dissidio, non c'è traccia (anche se il presidente del consiglio, in effetti, ha iniziato un consulto separato coi segretari della maggioranza, ricevendo ieri Carli).

Di indifferenza o addirittura di compiacimento per i tentativi di evitare il muro contro muro con l'opposizione, nemmeno. Se è vero come è vero che il direttivo dei deputati del Psi — riunitosi ieri per fare il punto — ha votato all'unanimità un documento in cui si chiede per l'appunto il rispetto rigoroso delle intese raggiunte.

«Le eccezioni al voto palese, che deve divenire regola, possono riguardare solo il titolo primo della Costituzione» ha avvertito al termine il vicepresidente del gruppo, Franco Piro, negando insomma che si possano allargare le maglie rigide che permetteranno lo scrutinio segreto ai soli diritti di libertà. «Se

la Dc vuole qualcosa di diverso, viene meno ai patti con tutte le conseguenze relative...» ha poi aggiunto il presidente della commissione Affari costituzionali Labriola.

Il clima insomma rischia di divenire incandescente tra poche ore, se non lo è già, visto che i missini — con l'annuncio di voler far intervenire nel dibattito che si apre martedì prossimo in aula tutti i loro 35 deputati hanno in pratica reso noto che praticheranno l'ostruzionismo, cioè perché nonostante i ripetuti messaggi lanciati ieri sera da esponenti dello scudo crociato, primo tra i quali Mancino, tutti tesi a far notare come il partito non voglia assolutamente venir meno alle intese, si è ormai palesemente la volontà dei parlamentari democristiani di cambiare il testo preparato da Cardetti, allargando il ricorso al voto segreto.

De Mita pare trovarsi dunque di fronte a un bivio. Se intensificherà i contatti per una modifica delle norme preparate da Cardetti (specie ora che il Pci mostra una certa disponibilità a un'intesa) rischia di trovarsi con i socialisti all'attacco contro il suo governo e magari pronti a quell'appoggio solo esterno che Craxi aveva lasciato intravedere nell'ultima riunione della direzione del Psi. Ma se, all'opposto, cercherà di non perdere l'appoggio dell'alleato, rischia lo stesso di finire impallinato dalle dichiarate contrarietà di molti dei suoi e, probabilmente, anche da franchi tiratori che aspettano l'occasione per avviare il gioco congressuale interno.

[a. c.]

SCIOPERI / SCHIARITE E CONFERME

Cieli azzurri ma binari roventi

I piloti hanno sospeso la protesta, i ferrovieri mantengono la loro rigida posizione

ROMA — Per le ferrovie si profila un autunno «rovente», per gli aerei dovrebbe essere vicina una schiarita. Tra domenica e lunedì si fermeranno tutti i treni, mentre non ci sarà — dalle 8 del 29 settembre alla stessa ora del primo ottobre — il previsto black-out dei voli. Piloti, assistenti e controllori di volo hanno infatti sospeso lo sciopero di 48 ore proclamato da Cgil-Cisl-Uil e dalle associazioni di categoria Anpac, Anpav, e Appl. I sindacati confederali invece hanno deciso di adottare la linea dura contro la politica dei tagli adottata dal governo, che finisce col penalizzare soprattutto i trasporti pubblici, e il piano di risanamento delle Fs. Proprio ieri hanno dato il via alla «vertenza trasporti». Una vertenza che, dopo quella sul fisco, Cgil-Cisl-Uil considerano la più importante di quelle aperte con il governo.

Il primo risultato di questa rivolta contro i tagli sarà appunto la paralisi delle ferrovie. La prima raffica di scioperi scatterà alle 21 di domenica 25 settembre quando incroceranno le braccia per 24 ore i ferrovieri iscritti ai sindacati confederali, e alla protesta aderiranno anche gli autonomi della Fisat (il loro sciopero avrebbe dovuto svolgersi il giorno dopo). Ciò significa che il piano d'emergenza predisposto dall'ente Fs non sarà assolutamente

mente in grado di far fronte alla situazione. A farne le spese saranno ancora una volta gli utenti che, nel mettersi in viaggio, dovranno fare i conti con tagli dei collegamenti, ritardi e lunghe attese. Sarà solo l'inizio del calvario. Da lunedì 3 ottobre, infatti, riprenderanno le ostilità anche i macchinisti dei cobas. E per 48 ore sarà impossibile viaggiare in treno.

«La vertenza trasporti» è stata aperta ieri con l'assemblea nazionale dei ferrovieri che ha confermato tutte le agitazioni in programma. «Con gli scioperi viene lanciato un messaggio al paese», ha spiegato il segretario generale della Cgil Pizzinato. Il leader della Cgil, oltre a respingere «la manovra di tagli alla spesa pubblica nel comparto dei trasporti», ha proposto la costituzione di «un'unica federazione rappresentativa delle imprese e degli enti che operano nel settore trasporti per far corrispondere ad una politica coordinata del settore, anche la chiarezza e la trasparenza nei rapporti negoziali».

D'accordo con Pizzinato si sono detti i leader della federazione trasporti nell'attaccare il governo e l'ente Fs per aver ritardato il processo di riforma delle ferrovie. Di qui la richiesta del sindacato «di essere convocato dalla presidenza del consiglio».

SCIOPERI / RAI Domenica senza tv Ancora interrotte le trattative

ROMA — Non c'è ancora nessun segnale di ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto dei giornalisti della Rai, che si sono interrotte mercoledì pomeriggio. Mentre era ancora in corso l'astensione dalle prestazioni in audio e in video, infatti, il sindacato dei giornalisti Rai ha confermato lo sciopero audio-video già programmato per domenica. Il consiglio di amministrazione della Rai, nella riunione di ieri — durante la quale il capo del personale, Giuseppe Medusa, ha svolto una relazione informativa sullo stato della vertenza — ha rivolto una sollecitazione al sindacato e alla delegazione aziendale affinché sia ripreso il dialogo.

Secondo il segretario dell'Usigrai, Ennio Chiodi, «non vi sono le ragioni per un braccio di ferro, e non si capisce perché il capo del personale assuma una posizione così rigida. Noi — ha affermato — chiediamo che il giornalismo della Rai non venga pagato meno di quelli dei grandi testate. Ci sono richieste competenze particolari, che riguardano tra l'altro le riprese, il montaggio, il linguaggio, che giustificerebbero addirittura trattamenti economici superiori a quelli della carta stampata».

UNANIMITA'

«Sì» del Senato al rinvio (3 anni) del servizio militare di leva

ROMA — La commissione Difesa del Senato ha approvato all'unanimità, in sede deliberante, il disegno di legge che, ripristinando una normativa del 1975, porta a tre anni il periodo di tempo concesso per il ritardo nella prestazione del servizio militare di leva: periodo di tempo da computare, secondo l'emendamento presentato dal comunista Giacché e approvato all'unanimità, oltre la durata legale del corso di laurea con l'obbligo comunque, per gli studenti, di effettuare almeno due esami ogni anno.

Soddisfazione per l'approvazione del provvedimento, che passa adesso all'esame dell'altro ramo del Parlamento, è stata espressa da tutti i rappresentanti dei gruppi politici.

Il democristiano Covello, che è il presentatore del ddl approvato, ha ringraziato il sottosegretario alla Difesa.

FERRI TIENE DURO

Limiti, abolizione bloccata

Impedite dal governo le votazioni per togliere la doppia velocità

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ferri tiene duro e non vuol sentire parlare di modifiche al tanto discusso decreto sui limiti di velocità. E così tra la sorpresa e la protesta generale la discussione nelle commissioni parlamentari è stata bruscamente interrotta dal governo che, avvalendosi di una disposizione del regolamento parlamentare, ha impedito che fossero messe in votazione le 7 risoluzioni. Queste, pur se diverse tra loro, avevano in comune la richiesta di abolire il doppio limite per i giorni feriali e festivi.

La partita non è chiusa perché le risoluzioni saranno discusse nell'aula di Montecitorio, ma Ferri e Santuz hanno ottenuto quanto volevano: non rimettere ora in discussione il provvedimento. La Camera infatti non affronterà a breve la questione. E' molto probabile che il dibattito parlamentare si svolga tra qualche mese, dopo la sessione di bilancio.

I deputati delle commissioni ambiente e trasporti ci sono rimasti male ma anche il loro comportamento ha offerto un'alibi al governo. Infatti non è stato raggiunto nessun accordo, anche tra i partiti di maggioranza.

In extremis è stato fatto un tentativo da parte del democristiano Manfredi di presentare una risoluzione molto generica, nella quale si invitava il governo a favorire l'adozione di un unico limite di velocità che non crei confusione nella gente.

Più disponibile, secondo alcuni deputati, sarebbe stato Santuz. Alla fine però nel governo è prevalsa la linea di Ferri. Una soluzione che a Ferri — la parola adesso passa al Parlamento e se in quella sede emergerà l'indifferenza di differenziare i limiti in base alle cilindrata, non sarà per me motivo di dimissioni. Ma fino allora mi batterò per un unico limite di velocità che non crei confusione nella gente».

Più disponibile, secondo al-

posizioni caldeggiata particolarmente dal ministro Ferri che, nella sua audizione, aveva difeso con particolare vigore il doppio limite. «Sui limiti di velocità — ha detto Ferri — la parola adesso passa al Parlamento e se in quella sede emergerà l'indifferenza di differenziare i limiti in base alle cilindrata, non sarà per me motivo di dimissioni. Ma fino allora mi batterò per un unico limite di velocità che non crei confusione nella gente».

Più disponibile, secondo al-

l'«Oceania» — con una tappa di 36 ore a Singapore — venerdì 7 ottobre; il rientro, dopo una sosta a Hong Kong, è previsto per la mattina del 21: 14 giorni, la missione all'estero di maggior durata effettuata finora da Cossiga nei suoi poco più di tre anni di mandato.

Era dal 1967, con Saragat, che un Capo di Stato italiano non si recava in visita in Australia, dove vive e lavora, in quella che è una

delle più ricche e variegata società multiculturali del mondo, una folissima collettività italiana che si prepara ad accogliere il presidente con grandi festeggiamenti. In Australia convivono cittadini provenienti da 120 paesi: due australiani su cinque sono nati all'estero.

Prima di arrivare a Canberra, la capitale federale dell'Australia (stato indipendente nell'ambito del Commonwealth britannico), dove sarà ricevuto dal governatore generale, rappresentante della regina Elisabetta, e dal primo ministro, il laburista Bob Hawke, Cossiga effettuerà una visita di un giorno e mezzo a Singapore, dove avrà occasione di incontrare il primo ministro e «padre fondatore» della sviluppatissima isola malesiana, Lee Kuan Yew.

Testa ha lasciato capire che potrebbero esserci delle serie conseguenze politiche: «Il governo ha impedito che le commissioni votassero i documenti sulla sicurezza stradale — ha aggiunto il parlamentare socialista — speriamo su questa questione non si faccia una crisi di governo, sarebbe francamente troppo».

Anche il presidente della commissione ambiente Botta, democristiano, è critico: «Il governo non ha accettato neanche la risoluzione più generica possibile su cui oggi le forze politiche erano disposte a trovare un'intesa».

MENTRE SI LITIGA SUL FINANZIAMENTO

A Livorno la «carta d'identità» dei fusti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — I fusti della Karin B. saranno catalogati nel porto di Livorno. Il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, ha firmato ieri l'ordinanza che dispone «l'effettuazione delle analisi e dei campionamenti indispensabili per la catalogazione ai fini delle necessarie misure di «sicurezza del trasporto». In pratica il provvedimento mette nero su bianco il succo dell'accordo fra il Comune di Livorno e la Regione Emilia Romagna che questo gior-

na aveva già anticipato. E' invece tutta da risolvere la questione dei quattrini, i 100 miliardi che sarebbero necessari per il rientro in Italia dei «veleni» industriali esportati in Nigeria e in Libano. Lattanzio dice, che deve tirarli fuori il ministero per l'Ambiente. Ruffolo ha resistito a lungo. Amato è alle prese con i tagli alla spesa pubblica e non pare un interlocutore disponibile a questo genere di discorsi. Il braccio di ferro è durato diverse ore e si è risolto con una non decisione.

«Alle esigenze finanziarie —

ha scritto Lattanzio — si provvede con successiva ordinanza d'intesa con il ministro dell'Ambiente nell'ambito delle risorse per gli interventi ambientali». Un'indicazione evasiva. Resta da vedere ora come reagiranno la Toscana e l'Emilia Romagna che avevano chiesto certezze sui soldi.

Il dialogo fra sordi e muti sui finanziamenti è il motivo del ritardo con il quale Lattanzio ha firmato l'ordinanza sullo scarico dei container dalla Karin B., benché l'accordo fra gli Enti locali avesse eliminato lo scoglio più insidi-

so. Livorno chiedeva operazioni fultinee sulle banchine del porto. Il presidente della giunta regionale emiliano-romagnola Luciano Guerzoni insisteva sulla necessità di classificare prima le scorie.

L'impatto è stata superata stabilendo che l'Emilia Romagna metterà a punto il piano di stoccaggio nel giro di pochi giorni. Nel frattempo a Livorno verrà ispezionato il carico della Karin B. e i fusti saranno messi a terra. In un'area attrezzata si faranno «l'esame dei container e dei fusti per lotti omogenei» e

tutte le analisi necessarie. Il cargo tedesco sarà anche oggetto di un'accurata bonifica. Il tempo massimo è fissato in due mesi dallo scarico delle scorie.

Tutte le operazioni tecniche sono state descritte in un protocollo riservato di tre pagine. I due commissari ad acta, ossia il presidente della giunta regionale toscana Gianfranco Bartolini e Guerzoni, potranno chiedere «attraverso» il ministero dell'Ambiente valutazioni tecnico-scientifiche da parte dell'Istituto superiore della Sanità, dell'Ispeel e dell'Enea».

RIFIUTI E ALTRE COSE SCOMODE

Pinocchio dorme ancora in noi

Articolo di Carlo Sgorlon

Sul problema delle «spazzature» nella civiltà industriale mi occupai in un articolo pubblicato su questo giornale un paio di anni fa. Forse, chissà, fui il primo in Italia a scrivere di una questione scottante ma anche «maleodorante» di cui è sgradevole parlare. In quell'articolo accennavo alla consuetudine vergognosa, praticata dai Paesi fortemente industrializzati, di esportare i residui tossici, o per lo meno ingombranti, delle loro produzioni, in Paesi del Terzo mondo, in cambio di un misero compenso.

L'Italia detiene in questo una sorta di primato. Altri Paesi, più adulti del nostro, hanno risolto almeno in parte il problema delle scorie creando grandi impianti per riciclarle e smaltirle; da noi ne esistono pochissimi, e comunque in numero paurosamente insufficiente in rapporto alle necessità. Di ciò non mi stupisco affatto; il nostro Paese si è comportato, anche in questa circostanza, secondo il suo costume, che pare astuto, e invece è semplicemente infantile e poco onesto. Da noi si tende a occuparsi sempre e soltanto del lato piacevole delle cose, dimenticando quello oneroso e sgradevole. E' molto piacevole produrre ricchezza, essere il quinto Paese industrializzato del mondo occidentale. Spendere denaro ed energie per risolvere i problemi che questo comporta, invece, è molto meno.

Gli italiani si conducono in maniera analoga anche in materia di guadagni e di fisco. E' molto gradevole avere grandi introiti e trattarsi da nababbi. Molto meno lo è pagare le tasse ad essi proporzionali. Le lamenti e gli strilli di radice fiscale, di cui qualche decennio fa, avevano un lato sincero e patetico. Al momento di pagare le tasse molti ricchi, che conducevano una vita splendida, non possedevano letteralmente le somme richieste dal fisco. Avevano speso tutto, delle tasse si erano dimenticati. La coscienza fiscale nel nostro Paese, allora, era pressoché inesistente. Adesso esiste, ma è ancora gracile, infantile.

I casi clamorosi della Karin B. e della Zanolina hanno fatto scoppiare il problema dei residui tossici dell'industria. Hanno mostrato al mondo che noi italiani non possediamo una coscienza industriale, così come ci manca una coscienza fiscale. Nessun Paese vuole più

L'infantilismo rimane tuttora vizio nazionale nei casi seri

prenderli quei carichi pericolosi, e giustamente, perché sono carichi italiani, e spetta a chi li ha prodotti risolvere la questione. Anche i sindacati italiani, delle città in cui si trovano i porti designati all'accoglienza delle navi-pattumiera, tentano di rifiutare l'attracco a quei carichi disgraziati. Un atteggiamento tipicamente nostrano, in apparenza furbo, ma in realtà infantile. Che dovrebbero fare la Karin B. e la Zanolina? Viaggiare in eterno per i mari finché tutti i loro marinai saranno avvelenati? Gettare i loro carichi in acqua, per aumentare l'inquinamento degli oceani? Diventare navi fantasma, rifiutate da tutti i porti, come quella dell'olandese volante?

Ma non si tratta soltanto della Karin B. e della Zanolina. Le navi che attualmente trasportano residui tossici d'industria italiana sono più numerose, e sono destinate ad aumentare col tempo. Zanolina e Karin B. sono soltanto due navi-simbolo, su cui si è appuntata l'attenzione dei mezzi d'informazione. Sono state soltanto le veicoli per far scoppiare il bubbone. Il problema è infinitamente più vasto. Il diavolo, in questa fattispecie, è enormemente più brutto di come è stato dipinto finora. Le due navi trasportano alcune migliaia di tonnellate di residui più o meno tossici. Ma le scorie prodotte dalle industrie italiane sono milioni di tonnellate ogni anno. Dove buttarle d'ora in poi, dato che i Paesi del Terzo o Quarto mondo non le vogliono più?

Non sono un esperto della materia. Posso dare soltanto risposte suggerite dall'intuizione e dal buon senso. Forse in parte si potranno sfivare nelle vecchie miniere esaurite dell'Inghilterra, della Germania o di altri Paesi: quelle tanto profonde che in esse non sussiste il pericolo di inquinare falde che alimentano acquedotti. Però questa è un'operazione complessa, che verrà a costare ben di più della mancia risibile che pagavamo a popoli affamati. Ma ciò non sarà sufficiente.

Dovranno essere costruiti enormi magazzini di stoccaggio, dove i rifiuti tossici saranno costretti a sostare, in contenitori di metallo o di cemento, a tenuta perfettamente stagna, in attesa che vengano costruiti grandi impianti di trasformazione, che renderanno quei residui innocui, e li smaltiranno senza danno ambientale. Ci vorranno molti anni per costruire impianti sufficienti a compiere un'operazione gigantesca di questo tipo. Tutto ciò avrà costi elevatissimi. Non ci si può sottrarre all'obbligo di pagare le «tasse» industriali, come non si possono dimenticare gli obblighi fiscali. Questo nodo non poteva venire al pettine, col passare del tempo. Non si poteva continuare a seppellire a fior di terra le scorie tossiche, avvelenando i laghi sotterranei e i terreni. Né si poteva seguitare a esportare i nostri veleni nel Terzo mondo. Bisognava uscire dall'infanzia mentale anche in questo territorio, costruirsi una coscienza dell'età industriale, e capire che non si può soltanto produrre e godersi i frutti della ricchezza prodotta senza nessuna contropartita.

La realtà non è un Paese dei balocchi, che esiste soltanto nella fantasia popolare e in «Pinocchio»: un libro bellissimo, un capolavoro, anche perché ci dice molte cose sulla mentalità dell'italiano medio. Dobbiamo risolvere tutti i problemi che l'industrializzazione comporta, per complicati, costosi e pericolosi che siano. Bisogna arrendersi alla necessità di accantonare somme sempre più alte per riparare con la tecnologia gli immensi guasti prodotti dalle fabbriche. Si è già sentita in giro questa frase: «Saranno le industrie a pagare». Chi la dice dimostra la solita furbizia infantile di Pinocchio. In realtà dovremo pagare tutti quanti, perché tutti siamo beneficiari della ricchezza prodotta dalle fabbriche. Se non vogliamo farlo per ragioni etiche, dovremo piegarci per necessità di sopravvivenza.

Il problema dello smaltimento delle scorie velenose è uno dei tanti macroscopici indizi che l'epoca dello sviluppo senza fine, dell'aumento indefinito della ricchezza, è terminata, e che è cominciata invece l'epoca della sopravvivenza, che comporterà sacrifici e rinunce per tutti. Io lo vedo scrivendo da decenni, ma si tratta di una verità che pochissimi vogliono sentire. Chi parla di vacche magre è sempre, fatalmente, una voce che grida nel deserto.

LA PRIMA VOLTA DI MITTERRAND

Amore di Sfinge

In un libro i colpi di fulmine dei vip di Francia

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — «Niente da fare, questo cassetto non lo apro, né per lei né per nessun altro». Jean-Paul Bertrand, editore («Les éditions du Rocher»), sorride cortese ma categorico nel suo ufficio in rue de l'Odéon. Ha resistito a tutti gli assalti: giornalisti americani, tedeschi, per non parlare dei francesi. Il cassetto è rimasto chiuso, con quelle due paginette «top secret» che hanno in calce la firma di François Mitterrand. Vedranno la luce all'inizio di ottobre, stampate in un libro dal titolo «Leur toute première fois» («La loro prima volta»).

In che cosa consiste il mistero? Semplice: il presidente della Repubblica francese racconta come andò la sua prima esperienza amorosa. E con lui racconteranno altri 97 personaggi, da Claudia Cardinale all'ex primo ministro Laurent Fabius, da Belmondo all'ex ministro della Difesa Hernu, da Vadim a Wolinski. Ovviamente è Mitterrand che si appunta la massima curiosità: «Tutti i dettagli sul primo fremito della Sfinge! Non riusciamo a frenare la nostra impazienza, vogliamo sapere al più presto», commentava ironicamente, ieri, il quotidiano parigino «Le Figaro».



Il libro, per la verità, era già in vendita: ma senza la testimonianza di Mitterrand. L'autrice, Catherine Alric, bellissima protagonista di feuilletons televisivi, aveva chiesto anche al Presidente della Repubblica, un anno fa, di offrire il suo contributo. E la «Sfinge», davanti al sorriso ultra-seducendo dell'intervistatrice, aveva ceduto: «D'accordo. Appena potrò, le invierò un testo scritto». Subito dopo intervennero

però le elezioni presidenziali, e quelle legislative: Mitterrand ebbe altro da fare. L'editore Bertrand decise quindi di pubblicare comunque il libro, all'inizio di settembre. Ma ecco, colpo di scena, che Catherine Alric riceve all'improvviso il testo presidenziale. Bertrand non ha scelta: blocca la vendita delle 25 mila copie distribuite, e avvia la ristampa (in 50 mila copie, questa volta). Fra una settimana l'opera «riveduta

ta e corretta» sarà in libreria. Chi fu il primo amore di Mitterrand? In quali circostanze prese a palpitare furiosamente il cuore del futuro presidente? Fu ricambiato o respinto dalla sua bella? Pare che i francesi siano davvero interessati alle risposte: Parigi del resto ha sempre celebrato con passione il culto di «capitale dell'amore». E dalla cortina dei pettegolezzi emerge un nome: la prima donna del presidente sarebbe stata Catherine Langeais, una presentatrice dei tempi in cui la tv era agli albori. Danielle Gouze, oggi madame Mitterrand, era in quel periodo una sconosciuta studentessa di Anney... E gli altri? Sentiamo cosa raccontano. Claudia Cardinale era un'adolescente quando provò il primo brivido: «Un giorno, sulla spiaggia, all'ora della siesta, mi venne vicino. Era il più bel ragazzo del paese. Sdraiati al sole, sulla sabbia, mi prese dolcemente la mano. Ne fui profondamente scossa». Il primo uomo di Arletty fu un soldato; la prima donna del regista Autant-Lara fu una pattinatrice; per Wolinski si trattò di una ragazzina di Marsiglia appena uscita dal sanatorio; per l'ex ministro Hernu di una giovane conosciuta in chiesa (lui faceva il chierichetto)...

CHIESA / ANTICIPAZIONI SUL DOCUMENTO PONTIFICIO

No alla donna sacerdote

Il Papa ribadisce le posizioni di chiusura dei suoi predecessori

Servizio di Fabio Negro

ROMA — «Cristo, chiamando come suoi apostoli solo uomini, lo ha fatto in modo totalmente libero e sovrano. Lo ha fatto con la stessa libertà con la quale in ogni suo comportamento ha messo in evidenza la dignità e la vocazione della donna senza adeguarsi all'uso dominante e alla tradizione avallata dalla legislazione del suo tempo. Pertanto l'ipotesi che abbia chiamato come apostoli degli uomini seguendo la mentalità diffusa nel suo tempo non riflette completamente il modo di operare di Cristo». Sono parole del nuovo documento pontificio «Mulieris Dignitatem» che sarà pubblicato il 30 settembre, ma di cui ieri è stato anticipato il contenuto. Parole, quelle del Papa, che suonano come un «no» definitivo e motivato alla richiesta delle donne di poter accedere al sacerdozio: come molti prevedevano questo non sarà possibile finché Giovanni Paolo II sarà sul trono di Pietro. E il documento papale arriva come una conferma alla dichiarazione di Paolo VI del 1976: le decisioni recenti della conferenza di Lambeth della chiesa anglicana, che hanno portato all'apertura del sacerdozio anche alle donne, non hanno mosso le posizioni della chiesa cattolica.

Con «Mulieris Dignitatem» il Papa intende lanciare un appello contro tutte le forme di discriminazione della donna, ma nello stesso tempo riaffermare che esiste una specifica originalità femminile. «La donna in nome della liberazione dal dominio dell'uomo — scrive infatti Giovanni Paolo II — non può tendere ad appropriarsi delle caratteristiche maschili contro la propria originalità femminile. Esiste il fondato timore — aggiunge a questo punto il Papa — che lungo questo cammino la donna non giungerà a realizzarsi e potrebbe, al contrario, deformare e perdere ciò che costituisce la sua ricchezza essenziale». Il Papa ritiene che l'autentica rivendicazione della dignità femminile non può consistere nel semplice richiedere che vengano aperte alle donne tutte le strade che sono aperte agli uomini. «Le risorse personali della femminilità — dice infatti Giovanni Paolo II — non

sono certamente minori delle risorse della mascolinità: sono solo differenti. Di conseguenza la donna deve intendere la sua propria realizzazione come persona, la sua dignità e vocazione sulla base di queste risorse in armonia con la ricchezza della femminilità». Il Papa nel suo nuovo documento non fa soltanto riferimento alla questione del sacerdozio femminile, ma anche ad altre, compresa quella, scottante, dell'aborto, condannando, com'era inevitabile, ma per la prima volta nel magistero della Chiesa Giovanni Paolo II richiama anche una colpa dell'uomo nel processo di decisione che porta all'interruzione di gravidanza. «Quante volte la donna — dice infatti il Papa — resta abbandonata alla sua maternità quando il padre non vuole accettare la sua responsabilità? Accanto a tante madri nubili nella nostra società è necessario considerare anche tutte quelle che, molto spesso soffrendo pressioni di ogni tipo, comprese quelle dell'uomo colpevole, si liberano del bimbo prima che nasca». L'uomo quindi è colpevole almeno quanto la donna.

Naturalmente il documento pontificio, anche se non aggiunge sostanzialmente nulla di nuovo, ma ribadisce soltanto la posizione tradizionale della Chiesa, sarà proprio per questo oggetto di polemiche. In realtà era difficile pensare che Giovanni Paolo II potesse, su questi problemi, assumere una posizione diversa da quella dei suoi predecessori: infatti, anche se molti considerano questo pontificato come un momento di «restauro» postconciliare, è vero che le posizioni di Paolo VI nei confronti del sacerdozio femminile, sulla questione dell'aborto e anche sul tema, che il Papa non affronta nell'attuale documento, del matrimonio dei sacerdoti, erano di chiusura sostanzialmente non diversa da quella del suo predecessore. In più, però il documento rappresenta un momento di chiusura sulla via dell'ecumenismo; la Chiesa anglicana non è stata l'unica ad aprire la via del sacerdozio e dell'episcopato alle donne, molte chiese d'impronta luterana l'hanno preceduta e quindi la distanza fra queste e la Chiesa cattolica riprende ad allargarsi su temi scottanti.

CHIESA / LUCIANI Un Papa senza pace

Proposta la sua esumazione

ROMA — L'ipotesi di procedere all'esumazione della salma di Papa Albino Luciani è considerata semplicemente improponibile in Vaticano. Dell'eventualità di un'esumazione per accertare se il predecessore dell'attuale pontefice sia stato avvelenato (come sostiene un libro dell'inglese David Yallop) ha parlato il parroco di Canale d'Agordo, ma possibilità concrete in pratica non esistono. In Vaticano la proposta viene considerata con scetticismo, anzi con una certa dose di irritazione.

Il vescovo di Belluno monsignor Duccoli, che presiede il comitato che curerà i festeggiamenti del decennale dell'elezione di Albino Luciani, dice che all'interno di questo organismo nessuno ha mai parlato della possibilità di un'esumazione e che il cardinale Casaroli, da lui consultato, è dell'opinione di non sollevare nemmeno il problema. «Con il cardinale — dice il vescovo di Belluno — ebbi un colloquio sulla trasmissione televisiva «Telefono giallo» di Corrado Augias nella quale erano stati rilanciati i sospetti. Pensammo che la cosa migliore da fare era non replicare affatto. Di chiedere un'autopsia non se ne parlò nemmeno all'interno del comitato».

Vale la pena di precisare, a questo punto, che di esumazione di autopsie di corpi di pontefici defunti non esistono precedenti. Inoltre prima del seppellimento i corpi dei pontefici vengono sottoposti a un procedimento di parziale imbalsamazione per permettere l'esposizione al fedeli nella basilica di San Pietro. A questo punto è veramente difficile pensare a un'esumazione e a un esame autopsico per cercare le improbabili tracce di un'avvelenamento in resti che sono stati sottoposti comunque ad agenti chimici per migliorarne la conservazione. Chi sarebbe poi chiamato a compiere l'autopsia? Lo Stato della Città del Vaticano, all'interno del quale riposano i resti di Papa Giovanni Paolo I, non dispone di strutture adatte allo scopo: sarebbe necessario a questo punto rivolgersi all'Istituto di medicina legale dell'università di Roma. E' facile capire che semplicemente intraprendere un procedimento di questo genere pone dei problemi di giurisdizione che non sono affatto semplici.

Di questi problemi è conscio anche il parroco di Canale d'Agordo, don Andrea Tison, che per primo ha ventilato la possibilità di un'autopsia e che sostiene che l'argomento è stato discusso anche recentemente, cosa che il vescovo di Belluno nega.

Tutta la vicenda trae origine dal libro di David Yallop sulle ultime ore di Papa Luciani: le sue ricostruzioni sono state smentite, anche in occasione di quella famosa trasmissione televisiva, da persone che sono state molto vicine al Papa morto e dalla cui parola non c'è nessun motivo di dubitare. Le tesi di Yallop in tv sono state ribattute da un sacerdote, oggi giornalista a «Paese Sera», Giovanni Gennari, intimo di Papa Luciani durante i pochi giorni del pontificato e da allora, per motivi personali, in rotta completa con la gerarchia ecclesiastica (è uno dei leader del movimento «Vocatio» che raccoglie i sacerdoti sposati). Giovanni Gennari, dunque, non ha motivi opportunistici per negare la tesi di Yallop, che è stata artificialmente costruita attorno a una morte improvvisa, ma non innaturale.

[f. n.]

CHIESA / CINQUE ELEVATI ALL'ONORE DEGLI ALTARI

Beato un ufficiale di Carlo Alberto

ROMA — Un ex ufficiale dello Stato maggiore piemontese nella prima guerra d'indipendenza, veterano delle battaglie sfortunate di Custoza e Novara, dove aveva combattuto a fianco dell'allora principe ereditario Vittorio Emanuele, sarà beatificato domenica mattina da Giovanni Paolo II. Si tratta di Francesco Faà di Bruno, fratello di un altro protagonista delle battaglie del Risorgimento, Emilio, ucciso a Lissa nel 1866. Naturalmente non è per le imprese compiute nel campo di battaglia che Francesco Faà di Bruno viene proclamato beato, ma perché, dimissionario dall'esercito, si dedicò da laico alle opere d'assistenza fondando collegi e istituti di insegnamento, soprattutto per le fanciulle bisognose. Il fatto che un giovane di 34 anni, ex ufficiale di Stato maggiore, si mettesse a creare dal nulla case di assistenza per giovani donne provocò i commenti che si scomposero: era tipo capace di sostenere da deputato alla Camera il partito religioso e conservatore, scontrandosi duramente con il Conte di Cavour, e nello stesso tempo di

lottare contro gli industriali dell'epoca per ottenere che venisse rispettato nelle fabbriche il giorno di riposo festivo. Francesco Faà di Bruno è l'unico italiano fra i cinque beati che il Papa proclamerà domenica: ma anche altri di questa pattuglia hanno avuto una vita, oltre che santa per la Chiesa, interessante anche per i laici. Uno dei beati di domenica è Michele Pro, fucilato in Messico durante la guerra dei «cristeros»; al governo che negli anni '20 voleva laicizzare lo Stato si opposero in anni gli elementi cattolici integralisti. Michele Pro fu fucilato per

aver partecipato a un complotto per eliminare il presidente Obregon: per la chiesa è stato ucciso «in odio alla fede» e quindi è martire, ma ancora oggi la decisione della Chiesa cattolica di proclamarlo beato ha provocato proteste da parte del governo messicano. Fra i nuovi santi anche un francescano missionario in California. Gli indiani ora contestano la santità di fra Junipero Serra, ma il nuovo santo pare sia effettivamente battuto contro le autorità spagnole d'allora per dare più dignità agli indiani.

[f. n.]

IL TEMPO



SERENO VARIABLE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: sull'Italia pressione pressoché livellata. Moderate condizioni di instabilità interessano ancora il Sud peninsulare e, marginalmente, le regioni settentrionali. Tempo previsto: sulle regioni alpine e prealpine nevosità irregolare con addensamenti associati a precipitazioni sparse, localmente temporalesche, più probabili sul settore orientale. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, a parte residui addensamenti sul basso versante adriatico, su quello jonico e, durante le ore centrali, sulle zone interne collinari e montuose, associati a qualche isolato piovoso. Foschie anche dense sulle zone pianeggianti del Nord. In parziale diradamento durante le ore centrali della giornata.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli da Nord-Est sulle regioni meridionali adriatiche, con qualche residuo rinforzo. Deboli occidentali su tutte le altre regioni, con qualche rinforzo sul versante ad ovest della penisola.

Mar: generalmente poco mosso, localmente mosso l'Adriatico meridionale e lo Jonio settentrionale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 23; Bolzano 10, 25; Verona 11, 24; Venezia 10, 23; Milano 12, 24; Torino 11, 22; Mondovì 13, 18; Cuneo 11, 17; Genova 17, 23; Imperia 15, 25; Bologna 13, 27; Firenze 8, 26; Pisa 11, 23; Falconara 12, 21; Perugia 14, 22; Pescara 13, 22; L'Aquila 9, 21; Roma Urbe 12, 28; Roma Fiumicino 13, 24; Campobasso 10, 19; Bari 14, 21; Napoli 14, 26; Potenza 10, 14; Santa Maria di Leuca 18, 21; Reggio Calabria 18, 24; Messina 19, 24; Palermo 16, 25; Catania 18, 25; Alghero 13, 24; Cagliari 14, 26.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Il successo di un amico produrrà in voi contrappositi sentimenti; da un lato sarete felici, dall'altro non mancherà un pizzico di invidia. Anche voi potrete avere soddisfazioni.

TORO Buone notizie per chi sceglie sempre di investire qualche soldo affidandosi alla fortuna. Non fate dell'azzardo la guida dei vostri passi, mantenetevi nel lecito.

GEMELLI La mattinata vi riserva problemi di carattere burocratico, ma il resto della giornata bandirà la nota dalle vostre occupazioni. Nel lavoro troverete soddisfazioni non solo economiche.

CANCRO Spesso siete infastiditi se dovete affrontare impegni senza il tempo di prepararvi psicologicamente, non così oggi! Le novità saranno abbondanti ma le affronterete tutte con entusiasmo.

LEONE Nel rapporto con gli altri oggi non avrete grande fortuna, la vostra invadenza non vi procurerà consensi; troverete chi saprà mettere le cose in chiaro, e da lì clima volgerà al meglio.

VERGINE Giornata favorevole alla nascita di nuove avventure sentimentali; gli incontri, gli affari, non saranno resi emotivamente più eccitanti dagli infussi stellari.

BILANCIA Un appuntamento importante può cambiare qualcosa nella vostra vita, non presentatevi con un aspetto trascurato, la forma andrà rispettata. In amore si accenderanno facilmente rivalità.

SCORPIONE Il vostro umore migliorerà sempre più con il passare delle ore, e gli amici mostreranno di gradire le vostre iniziative e la vostra compagnia. Il pomeriggio potrà riservarvi sorprese.

SAGITTARIO Molti impegni si avvicineranno senza tregua, un familiare chiederà il vostro aiuto e non vi lascerà riposare, troverete tranquillità solo lontano dalle mura di casa.

CAPRICORNO Guarderete con ottimismo a tutti i vostri impegni, non ci sarà difficoltà in grado di guastare il vostro umore. Questo vi conquisterà la simpatia della persona amata.

ACQUARIO Il partner si mostrerà più disponibile, sacrificando finalmente il lavoro per dedicarsi a voi; non mostratevi da meno e liberatevi dagli impegni presi per oggi: sarà una giornata indimenticabile.

PESCE La settimana lavorativa si avvia a conclusione e potrete dedicare una spinta positiva anche agli affari che si sono rivelati meno fruttuosi. Migliorano anche i rapporti con i superiori.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna deservita postale: annuo L. 235.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 355.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 182.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.000) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 22 settembre 1988 è stata di 73.550 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

Caro vino...

PARIGI — Una preziosa bottiglia di Chateau-Ducru-Beaucaillou è stata venduta all'Hotel Drouot nel corso di una gigantesca asta di vini d'annata iniziata mercoledì scorso e in cui verranno probabilmente vendute 160 mila bottiglie di analogo livello. Questa bottiglia è stata pagata 10.500 franchi francesi, cioè circa 2 milioni e trecentomila lire.

CRISI ARMENA

Il Cremlino appare a corto di soluzioni

Commento di
Michel Tatu

La tensione cresce nel Caucaso, e non ci sono soluzioni in vista. Gli ultimi incidenti scoppiati a Stepanakert, capitale del Nagorno Karabakh, la regione che dipende dall'Azerbaigian, ma i cui abitanti chiedono l'annessione all'Armenia, sono più gravi dei precedenti. Agli scioperi e alle manifestazioni, in corso dall'inizio dell'estate, si aggiungono ora incidenti razziali, scontri fra le comunità che, senza essere così sanguinosi come quelli di Samaghi (decine di armeni erano stati massacrati dagli azeri nel febbraio scorso), rendono necessarie misure più draconiane per salvaguardare l'ordine pubblico.

Uno stato «speciale» (a mezza via, a quanto pare, fra lo stato d'emergenza e lo stato d'assedio) è stato decretato nella regione e accompagnato dal coprifuoco.

I giornalisti occidentali, che erano stati autorizzati a recarsi in Armenia all'inizio di settembre, dopo sette mesi di divieto, sono ora ridiventati indesiderabili. Il che non impedisce ai bollettini dell'agenzia Tass di essere più allarmistici che non in passato.

La verità è che il potere, misure repressive a parte è a corto di soluzioni. Il dialogo politico è praticamente bloccato, in seguito alla decisione dei Soviet supremi dell'Azerbaigian e dell'Urss, in luglio, di escludere l'annessione, sotto qualsiasi forma, della regione contestata all'Armenia. Le soluzioni parziali già messe in opera — investimenti culturali e sociali nel Nagorno Karabakh, migliori collegamenti fra questa regione e l'Armenia — sono evidentemente insufficienti per disinnescare una rivendicazione di tipo nazionalistico, specialmente ora che il conflitto coinvolge i rapporti umani fra le due comunità.

Si tratta adesso di canalizzare l'esodo degli armeni dell'Azerbaigian e degli azeri dell'Armenia piuttosto che sforzarsi di organizzare una coabitazione ormai compromessa.

Le spiegazioni fornite dai dirigenti sovietici sono ugualmente insufficienti. Mikhail Gorbachev e altri continuano a ripetere che l'aggravazione è artificiale, alimentata dagli ex-dirigenti delle due repubbliche i quali, temendo di essere mascherati dalla «perestroika» e dalle inchieste

sulla corruzione, scatenano le popolazioni per destabilizzare la situazione.

E' il ragionamento sviluppato, in particolare, dalla Litaratura Gazeta, che in un recente articolo ha preso di mira Gaidar Aliev, ex capo del Kgb e quindi del partito in Azerbaigian fino al 1982, successivamente promosso da Andropov a un incarico importante nel governo di Mosca; Aliev si è dimesso meno di un anno fa dal Politburo, ufficialmente per «motivi di salute».

Ma questo tipo di ragionamento, che si era rivelato relativamente efficace quando si era trattato di placare le sommosse scoppiate nel Kazakistan alla fine del 1986 (si era data tutta la colpa a Kunaev, l'ex «numero uno» della regione, che proprio in quei giorni era stato sostituito da un russo), non sarà sufficiente per mettere fine all'agitazione assai più dura e strutturata, che sconvolge attualmente l'Armenia.

Bisogna poi tener conto di un altro fattore: la diaspora armena, potente, numerosa, influente in molti paesi, si è mobilitata per appoggiare il movimento rivendicativo.

Quale soluzione allora? Ammesso che si riesca a trovare una, essa non potrà venire che da Mosca, e precisamente da una riflessione sulle sorti e sui ritmi futuri di una «perestroika» che oggi appare in serie difficoltà quasi dovunque. Certo, il nuovo clima creato dalla «glasnost» ha sconvolto le regole del gioco, ma le vecchie regole esistono sempre, anche se sono state provvisoriamente relegate in secondo piano.

Basti pensare al curioso discorso, il primo dopo il ritorno dalle vacanze, pronunciato la scorsa settimana da Gorbachev a Krasnoyarsk. Un discorso che conteneva sì qualche proposta nel settore della politica internazionale, ma che era totalmente «insipido» sul piano interno. E' tuttavia, la pubblicazione è stata ritardata di 48 ore.

Più significativo è il paragone che il segretario generale aveva fatto, due giorni prima, fra la propria situazione e quella di Lenin. Quest'ultimo, ha sottolineato Gorbachev, non esitava a rovesciare i dogmi, a tal punto che c'era chi lo accusava di essere un «revisionista» o un «opportunista», e in diverse occasioni, si era ritrovato in una posizione ultraminoritaria in seno alla direzione del partito.

USA / REAGAN AL FIANCO DI BUSH NEL TEXAS

«La forza garanzia di pace»

Attacco alla doppiezza di Dukakis sulla difesa - Shevardnadze da Shultz



Prima giornata, ieri a Washington, dei colloqui tra il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze e il segretario di Stato George Shultz. All'ordine del giorno i problemi del disarmo e i conflitti regionali. Ci si attende che gli Usa sollevino inoltre la questione dei diritti dell'uomo nell'Urss.

WACO — Seconda uscita ufficiale del Presidente Reagan a fianco di George Bush nella campagna per le prossime presidenziali. Mentre la data del voto si avvicina, il Presidente è tornato ad arringare la folla in favore del suo attuale vice, che nel corso delle primarie aveva cercato di staccare la propria immagine dalla sua. Per aiutare Bush, in vantaggio nei sondaggi di opinione sul rivale Michael Dukakis, ma minacciato dallo spostamento al centro da parte del candidato democratico, Reagan ha scelto un pubblico ed un argomento particolare: il Texas ed i problemi della difesa.

Il Texas, che ha visto crescere politicamente Bush e nascerne ed affermarsi il vice di Dukakis, Bentsen, è uno dei superstiti del Sud che quattro anni fa decise di votare repubblicano.

«La nostra nazione» ha affermato anche ieri il Presidente, ripetendo una delle sue frasi preferite, «adesso è di nuovo rispettata in tutto il mondo, le nostre forze armate sono forti e garantiscono la pace».

Questo e la recente caduta di consenso hanno portato Dukakis a una «conversione in

punto di morte», che lo ha fatto diventare un «George Patton ridiviso». Nonostante tutti questi tentativi di emulare il generale che guidò le forze armate americane nella battaglia delle Ardenne dell'inverno 1944-45, ha aggiunto, con un democratico al potere «la nostra difesa finirà a corto di benzina» in poco tempo.

Dukakis, che recentemente si è fatto riprendere alla guida di un carro armato del tipo «M-1» con in testa un elmetto militare ed ha affermato di credere nella necessità di un esercito potente, ha più volte manifestato la propria opposizione al dislocamento dei missili «Mx».

Un atteggiamento da tartufo, secondo Reagan. I democratici, ha accusato, ad alta voce ora si dicono favorevoli a nuovi sistemi difensivi, «mentre a bassa voce garantiscono di essere comunque favorevoli anche a rimandare la questione a dopo i colloqui sugli armamenti».

Con un «tete-à-tete» al dipartimento di Stato George Shultz ed Edward Shevardnadze hanno incominciato intanto a Washington quello che probabilmente sarà l'ultimo grande consulto Usa-Urss dell'era Reagan.

USA
Discovery:
gli auguri

WASHINGTON — Il Presidente Reagan ha deciso ieri di recarsi di persona a fare gli auguri ai cinque astronauti dello «Shuttle» che, tra una settimana esatta, saranno i primi americani a tornare nello spazio dopo la tragedia del «Challenger», due anni e mezzo fa.

Reagan si è recato in serata al centro spaziale di Houston per l'ultima occasione di incontro con il comandante della navicella «Discovery» Frederick Hauck e i suoi quattro compagni, il cui lancio in orbita è in programma per il 29 settembre.

Dopo il colloquio con il Presidente, gli astronauti hanno lasciato il centro di comando del Texas per la base di lancio di Cape Canaveral, in Florida, e sono subito entrati nella normale quarantena che precede i lanci.

BLOCCATE LE ELEZIONI PRESIDENZIALI LIBANESI

Beirut, si riaccende la guerra civile

Boicottaggio delle milizie cristiane - Uccisi tre dirigenti del movimento sciita «Amal»

L'ATTACCO A CITY OF POROS
Identificato il capo
Il braccio destro di Abu Nidal

PARIGI — Il capo del «commando» che il 12 luglio ha attaccato la nave greca «City of Poros» sarebbe Shamir Mohammed Khadar, braccio destro di Abu Nidal, il quale sarebbe stato identificato dagli specialisti italiani della lotta antiterrorista, e sarebbe lunedì a Parigi, con un volo proveniente da Roma: lo scrive in una inchiesta da Roma il quotidiano «Le Parisien Libéré».

«Gli specialisti italiani», scrive il giornale — hanno avvertito i colleghi francesi e al ministero degli interni l'informazione non è stata presa alla leggera: a Shamir Mohammed Khadar, tra l'altro, sono attribuiti l'attentato del 17 settembre '85 contro il Café de Paris in via Veneto, a Roma, e quello, una settimana dopo, all'ufficio romano della British Airways di Fiumicino, prova generale della carneficina di Vienna.

Secondo il giornale, Khadar è arrivato in Grecia l'11 giugno con un passaporto libico intestato a Hejab Jaballa, ed è ripartito dopo l'assalto alla «City of Poros».

Tra un attentato e l'altro, Khadar è solito rifugiarsi in Scandinavia. Viveva tranquillamente alla periferia di Stoccolma con una svedese.

BEIRUT — Sul Libano incombe ancora una volta la guerra civile: ieri è di nuovo andata a vuoto la seduta del parlamento convocata per eleggere in extremis il successore del presidente Amin Gemayel, il cui mandato scade a mezzanotte, e si è tornati a sparare sulla linea verde che separa i settori cristiano e musulmano della capitale, Beirut.

I deputati cristiani che respingono le intese raggiunte sopra le loro teste tra Stati Uniti e Siria sulla candidatura del nuovo presidente, hanno disertato la seduta del parlamento, obbligando il presidente dell'assemblea a fare una nuova convocazione per oggi.

Ma le armi non hanno tardato a farsi sentire: sono presto risuonati colpi di mortaio e di mitragliatrici in un fuoco incrociato tra settore cristiano e musulmano ed è corso di

nuovo il sangue: la polizia ha riferito che è rimasto ucciso un membro della milizia cristiana e sono rimasti feriti due militari della sesta brigata dell'esercito regolare, controllato dai mussulmani sciiti.

Quasi nello stesso tempo nella parte meridionale di Beirut, pattugliata dai siriani, hanno perso la vita in un'imboscata due dirigenti della milizia di Amal: Daoud Daoud e Mogammed Fakih, comandanti di Amal per il Sud del Libano, sono rimasti uccisi da un razzo-granata che ha distrutto la loro automobile. Non si sa chi abbia sparato, ma con tutta probabilità si tratta di elementi filoiraniani, visto che i due hanno guidato l'offensiva con la quale pochi mesi fa Amal ha scacciato i miliziani di Hezbollah, il filoiraniano «partito di Dio», da molti villaggi meridionali.

Se il Libano non riesce ad avere presto un nuovo presidente, il paese rischia di trovarsi con due governi contrapposti che scandirebbero nei fatti la spaccatura tra cristiani e mussulmani e rischierebbe di ritardare la guerra civile. La costituzione prevede che nel caso che scada il mandato del presidente in carica senza che sia stato eletto il suo successore, egli proceda a costituire un governo provvisorio fino a quando subentrerà il nuovo capo dello stato.

Amin Gemayel, il presidente cristiano maronita uscente, ha detto che così farà, ma le fazioni musulmane e di sinistra, cioè i filo-siriani, sono decise a respingere un gabinetto nominato da un cristiano e a confermare invece l'attuale esecutivo, guidato dal primo ministro ad interim Salim Hoss, mussulmano sunnita.

Recentemente gli Stati Uniti hanno mandato un loro inviato, Murphy, a parlamentare con il governo siriano, giungendo ad un compromesso in base al quale Damasco rinunciava al suo primo candidato, il 78enne Suleyman Frangieh, un ex-presidente, cristiano maronita, molto vicino alla Siria, e gli americani, da parte loro, acconsentivano a favorire come candidato Mikhail Daher, 58 anni, un deputato cristiano molto vicino a Frangieh.

Ma la maggioranza dei deputati cristiani si sono ribellati a questa scelta, preferendo da parte loro Raymond Ede, un avvocato cristiano molto popolare che da 12 anni vive a Parigi dopo una serie di attentati subiti in patria. Ede ha promesso che, se eletto, chiederà alla Siria di ritirare i suoi 40 mila soldati dal Libano.

PARIGI
La rivolta
delle Tv
contro
il potereDal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Sciopero ad «Antenne 2», a «Fr 3», a «Radio France»: tempestose riunioni degli organismi sindacali frenetici consultazioni presso il ministero della Comunicazione, dove nessuno si illude di risolvere rapidamente la crisi. Tutto il settore pubblico dell'audiovisivo francese è ormai nella tempesta, e le agitazioni rischiano di coinvolgere anche le reti private, in primo luogo TF1. Il governo, che proprio in questi giorni sta affrontando il disegno di legge sul nuovo organismo di controllo radio televisivo, non nasconde il proprio imbarazzo.

All'inizio era sembrata solo una rissa interna a proposito delle disparità salariali: venuti a conoscenza dello sciopero assegnato alla giornalista-star Christine Ockrent (26 milioni di lire al mese, lordi, più un fuoribusta di altri 12 milioni al mese), alcuni erano insorti, annunciando le proprie dimissioni, fra questi, lo stesso direttore delle informazioni ad «Antenne 2», Elie Vannier.

Oggi non si parla più soltanto di retribuzioni: la protesta si rivolge contro il potere politico, responsabile degli squilibri esistenti fra pubblico e privato, «piovra» che minaccia la professionalità e la libertà dei giornalisti, spietato «tagliatore di teste». Dal 1981, anno che vide la sinistra entrare nella stanza dei bottoni, nessuno ha potuto vivere tranquillo in televisione: i dirigenti sgraditi ai socialisti vennero rapidamente sostituiti da altri, che a loro volta furono ghigliottinati nel 1986, quando neogiolisti e giscardiani presero le redini del governo. Fu un intollerabile valzer di poltrone a Tff1 (privatizzata da Chirac) e nelle altre reti televisive. Un esempio che basta per tutti: ad «Antenne 2», negli ultimi sette anni, il direttore delle informazioni è stato cambiato ben 9 volte; il successore di Elie Vannier sarà il decimo della serie.

Il malessere oggi è al colmo, e questo spiega perché lo sciopero sia massiccio: segue (85 per cento del salario). Il personale lamenta un vertiginoso salto del potere di acquisto negli ultimi quattro anni, e s'indigna per le disparità retributive in seno ad una stessa società, o fra società dello stesso sistema, e infine fra società pubbliche e private.

LONDRA / DAI LABURISTI

Proposta l'Irlanda unita

Buona accoglienza nell'Eire - Irritati i lealisti Ulster

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'impegno assunto dal Partito laburista per favorire una futura unificazione dell'Irlanda è stato accolto positivamente dai circoli politici dell'Eire ma ha suscitato una comprensibile irritazione tra i lealisti dell'Ulster, fedeli alla corona britannica.

Il documento programmatico del Labour party si basa ovviamente sull'ipotesi che i laburisti tornino al potere. Il leader dell'opposizione parlamentare, Neil Kinnock, ritiene che l'inertezza di Londra nei confronti dell'Irlanda del Nord sia la causa maggiore delle violenze settarie.

Ma la pronosticata unificazione irlandese potrebbe essere realizzata soltanto se la maggioranza della popolazione dell'Ulster, che è di credo protestante, l'approvasse. Non potendo rinnegare il metodo democratico, i laburisti si propongono di aggirare questo ostacolo promuovendo una «politica pan irlandese» che renderebbe irrilevante l'attuale frontiera tra l'Ulster e l'Eire.

La progressiva integrazione insulare è prevista per i settori della vita pubblica che possono essere definiti di comune interesse, quali i trasporti, l'energia elettrica, i servizi sociali, l'agricoltura e possibilmente le strutture valutarie. In altri termini, un governo laburista sarebbe disposto a prendere in considerazione anche il varo di una valuta unica irlandese. In tali circostanze un ritiro delle truppe britanniche dall'Ulster potrebbe essere attuato con il trapasso di tutti i poteri di vigilanza alla polizia locale.

LONDRA / INCHIESTA CONCLUSA

Era innocente il defunto McMillan

Non responsabile della morte di 70.000 prigionieri

LONDRA — Una commissione d'inchiesta indipendente nominata dal governo britannico ha assolto l'ex primo ministro Harold McMillan, morto nel dicembre 1986, dall'accusa di essere responsabile della morte di 70 mila prigionieri sovietici e jugoslavi, consegnati alla vendetta di Stalin e Tito nel 1945. «La teoria di una cospirazione per sterminare i prigionieri non è provata e noi crediamo che la parte svolta da McMillan sia stata frivola», ha dichiarato lord Brimelow, uno dei quattro membri della commissione.

Ad accusare McMillan era stato lo storico Nikolai Tolstoj, un discendente del grande scrittore russo Leon Tolstoj. Dapprima con un articolo pubblicato da una rivista del partito conservatore, nell'agosto 1986, e poi con un libro, Tolstoj aveva messo in discussione l'operato di McMillan nel 1945, quando era presidente della commissione alleata in Italia.

Secondo la versione di Tolstoj, alla fine della guerra gli alleati dovettero decidere il destino di quasi 50 mila cosacchi russi e 23 mila ustascia jugoslavi prigionieri: McMillan personalmente, all'insaputa del Foreign Office, concluse in Austria con le autorità sovietiche e jugoslave un accordo per la restituzione dei prigionieri.

Secondo lord Brimelow quando nel maggio 1945, McMillan si recò dall'Italia in Austria, dove venne decisa la sorte dei cosacchi, era accompagnato dal capo di stato maggiore dell'ottava armata e dal capo del governo militare. «Se avesse avuto qualcosa da nascondere — ha sostenuto lord Brimelow — McMillan non avrebbe portato con sé due personalità di questo alto livello».

LONDRA / MARE DEL NORD
Piattaforma a fuoco

Un disperso - Altri 66 tratti in salvo

LONDRA — Una persona risulta dispersa in un incendio scoppiato su una piattaforma nel Mare del Nord, la «Ocean Odyssey». La guardia costiera scozzese, che ha dato la notizia dell'incendio, annunciato che l'imponente operazione di salvataggio, organizzata non appena una nave che incrociava nei paraggi ha dato l'allarme, ha permesso che le altre 66 persone che si trovavano sulla piattaforma in fiamme fossero portate in salvo.

Sulla piattaforma — una struttura semisommersa a circa 200 chilometri al largo di Aberdeen, in Scozia, nel giacimento di Fulmar — lavorano generalmente 67 persone per ogni turno. E' di proprietà della «Odeco» e gestita dalla consociata britannica della «Arco» (Atlantic Richfield), la «Arco British Oil».

La guardia costiera ha annunciato che sul posto sono anche accorse unità della marina militare britannica e olandese che partecipavano alle esercitazioni.

Non è stato precisato quali siano le condizioni dei superstiti, ma non vi è motivo di ritenere che vi siano feriti.

IN SUD AFRICA

5 bombe in 9 ore

38 feriti - Namibia: la missione di Perez de Cuellar

JOHANNESBURG — Cinque bombe sono esplose in Sud Africa, fra mercoledì sera e ieri mattina, nello spazio di nove ore: il bilancio è di trentotto feriti. All'una è deflagrato un ordigno collocato all'interno della discoteca «Why not» di Johannesburg, causando il ferimento di diciannove neri (tre dei quali sono gravi) e ingenti danni alla struttura dell'edificio; il locale è frequentato quasi esclusivamente da persone di colore.

Poco prima, durante l'ora di punta, una bomba era esplosa al principale capolinea di autobus per bianchi della città, causando il ferimento di altre diciannove persone, tutte bianche tranne una; l'ordigno era collocato in uno dei cassonetti in cemento recentemente installati in tutta la città.

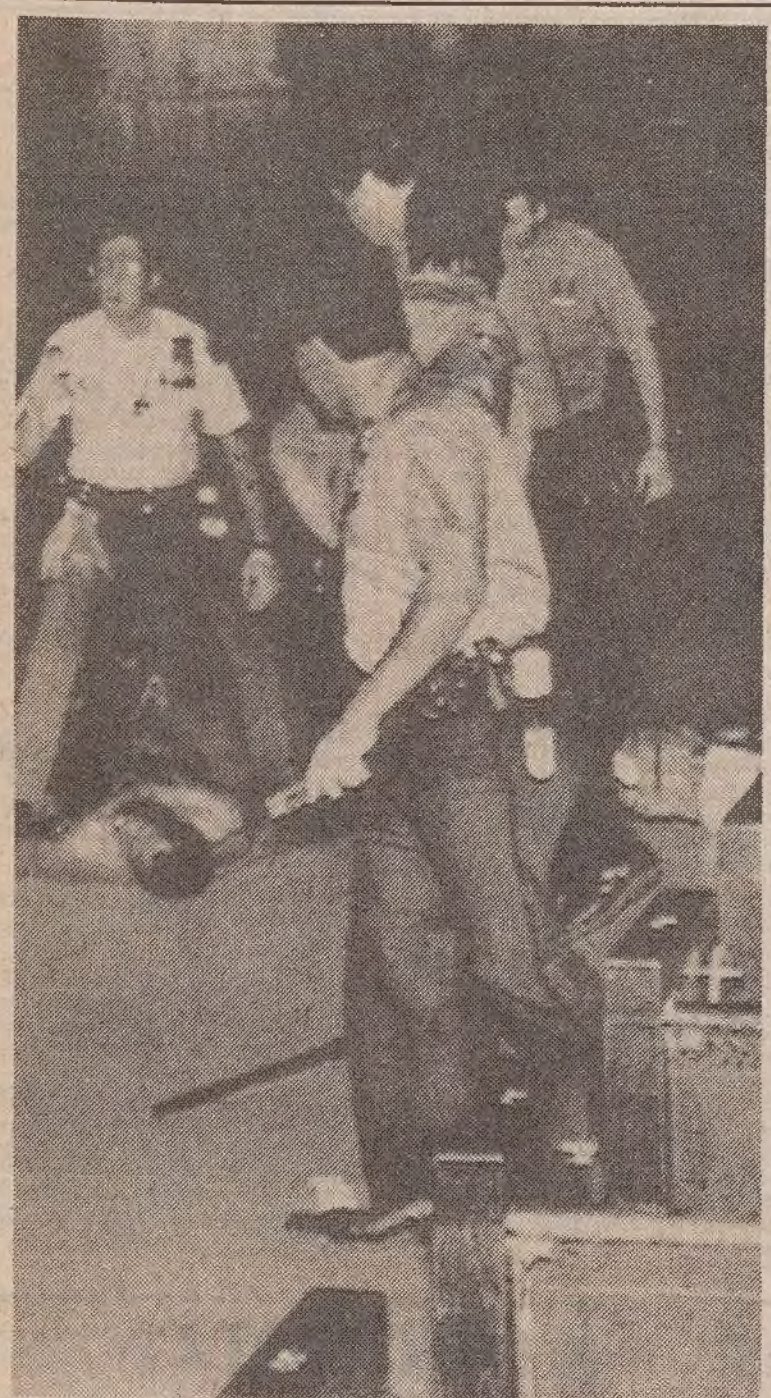
Una bomba è, invece, esplosa nelle prime ore di ieri a Pretoria. E contemporaneamente altri ordigni sono stati fatti saltare nelle città meridionali di King William's Town e Fort Beaufort; non si segnalano feriti. Nessuno ha finora rivendicato la paternità degli attentati. Il segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, è giunto in Sud Africa, ostentando ottimismo per le possibilità di successo del suo piano di indipendenza della Namibia; i principali partiti di opposizione di questo territorio hanno tuttavia respinto l'invito a incontrarsi con il segretario, sostenendo che la visita di Perez de Cuellar in Sud Africa avrebbe dovuto comportare anche una sosta in Namibia.

A Pretoria Perez de Cuellar incontrerà solo i rappresentanti del governo «di transizione» della Namibia.

TRA SEI PARTITI
Cile, nuova alleanza
Un'alternativa moderata a Pinochet

SANTIAGO — E' nata una nuova alleanza nel firmamento politico cileno. Sei partiti, guidati dalla Dc, dando per scontata la vittoria del «no» al referendum del 5 ottobre, hanno preannunciato la creazione di un fronte moderato comune per non scoraggiare chi è contrario a Pinochet, ma teme un possibile salto nel buio. I partiti (democristiano, radicale, socialdemocratico, social-popolare, liberale e democratico nazionale), ribadendo l'adesione al cartello del «no», si impegnano a ricercare dopo il voto imminente un candidato presidenziale comune.

Anche ieri, frattanto ci sono stati incidenti tra dimostranti di opposte tendenze nel centro della capitale. Nella foto, una «fan» del Presidente Pinochet.



Sangue in chiesa

New York - Notte di sangue nella cattedrale di San Patrizio a New York: uno squilibrio, completamente nudo, ha ucciso a colpi di spranga un sagrestano, ferito una donna e un poliziotto, prima di essere freddato, a sua volta, da un proiettile della polizia. Protagonista è stato un esule cubano di 32 anni, Jorge Delgado. Nudo (si era spogliato di fronte alla chiesa) Delgado ha fatto irruzione nella basilica, ha strappato dal pavimento un leggio di ferro, ha colpito a morte il sagrestano di 77 anni, ha preso a frustate una donna inginocchiata in preghiera, ha colpito un agente che aveva tentato di fermarlo, prima di essere ucciso da un colpo di pistola.

DI NUOVO POLEMICA La Rai lottizzata? Realtà necessaria per tutti i politici

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — «La Rai è incapace di assicurare un'informazione obiettiva» aveva affermato l'altro ieri La Malfa. Ma aveva replicato col fiato corto. Nuove accuse, qualche difesa, poi la consueta stretta di mano. Al di là della quale si è però riaperto il problema della lottizzazione della Rai e di conseguenza dell'obiettività dell'informazione che fornisce. E' probabile che non si tratti di un fuoco di paglia. Oggi, infatti, c'è il consiglio nazionale del Pri e La Malfa riproporrà, in termini più strettamente politici, il problema: «Ci saranno favole», annunciano i suoi collaboratori. Demonzata, esaltata, negata, sempre accettata, la spartizione tra i partiti di retti, testate, posti di lavoro costituisce il cardine e al tempo stesso il cancro della Rai. «Sì, c'è: è la faccia cattiva del pluralismo. Ma esiste anche perché non c'è una ricetta alternativa», conferma senza dubbi Andrea Borri, Dc, presidente della commissione vigilanza parlamentare sulla Rai. E non è isolato.

Ugo Intini, portavoce del Psi: «Certo, c'è. E non è uno scandalo, a condizione che l'informazione sia in primo piano rispetto all'elemento politico». Anche il Pci non fa una grinza: ha da anni il «suo» direttore al Tg3, i «suoi» giornalisti collocati in punti chiave, i «suoi» dirigenti di rete.

La lottizzazione è un meccanismo perfetto, o quasi. Ogni partito sa in partenza quanto gli spetta in termini di potere. Non ci sono mai risse sui nomi, una volta deciso chi deve «salire». La spartizione degli spazi informativi non ha mai creato polemiche. Vediamo come funziona.

La Dc e il Psi sono i partiti più fortemente rappresentati tra i giornalisti, in una percentuale praticamente fissa. Il 45 per cento dei redattori della Rai sono democristiani (con o senza tessera). Il 33 per cento socialisti, circa il 15 per cento si identificano con il Pci che è molto rappresentato soprattutto nelle sedi periferiche, mentre ai laici (Pdsi, Pri, Pli) rimangono le briciole. La lottizzazione ha un riscontro importante persino nell'Uslgrai, il sindacato interno della Rai: su undici componenti il direttivo, cinque sono Dc, tre comunisti e altrettanti socialisti.

Questa la base dell'informa-

zione Rai. Ci sono poi le testate. Il «Tg1» ha da sempre un direttore Dc (ora Nuccio Fava) e due vice, uno Dc e l'altro liberale; i capi redattori — l'ossatura — sono in gran parte democristiani, poi qualche comunista e pochissimi laici. I socialisti fanno la parte del leone al Tg2: hanno il direttore (Alberto La Volpe), un suo vice (l'altro è genericamente laico) e il caporedattore; qui c'è anche una forte componente comunista. Tutto rosso fuoco il «Tg3», dal direttore (Alessandro Curzi), al vice e ai quadri; con l'eccezione di un vicedirettore democristiano. Alla radio la musica non cambia. «Gr1» ad un laico, il «Gr2» ad un Dc e il «Gr3» ad un altro laico. Le compensazioni avvengono poi a livello di quadri, di vicedirezioni, alla Rai si divide tutto, anche le mollicine: i liberali si sono persi la guida del dipartimento esteri (tra l'altro i notiziari della notte), e i repubblicani quella di «scuola-educativa».

Ma chi mette tizio e caio nelle caselle, sulle poltrone? Formalmente il consiglio di amministrazione. In realtà una sorta di supercomitato formato dai rappresentanti dei partiti: Bubbico e Agnes (direttore generale) per la Dc, Veltroni per il Pci, Bruno Pellegrino per i socialisti, Battistuzzi per il Psi, l'ex vicepresidente dell'ente, Piero Orsello per il Pli, l'ex giornalista, ora deputato, Giorgio Dutto, per i repubblicani. Nel consiglio di amministrazione, poi, sono rappresentati ora tutti i partiti della maggioranza e i comunisti. A margine, un posto anche per i missini che hanno un sindaco-revisore.

Per conoscere come la lottizzazione si traduce in fatti concreti, in apparizioni più o meno necessarie, è sufficiente scorrere i dati computerizzati del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva, vicino ai radicali. Una struttura unica in Italia. Prendiamo il «Tg1» delle 20, dal marzo '87 alla fine dello scorso agosto. I democristiani hanno fatto 1153 dichiarazioni e rilasciato 470 interviste, per un totale di oltre 13 ore e 40 minuti. Sono seguiti dai socialisti con 4,20 ore di apparizioni; poi gli esponenti del Pci con 3,10 ore; e ancora: i repubblicani con un'ora e 45 minuti. E via così, in proporzione al proprio peso politico, unico metro di valutazione. A quanto sembra.

(1. Continua)

VASSALLI REPLICA AI NAPOLETANI

«Pure invenzioni»

Il Pci vuole un confronto tv con Gava su Cirillo

I giudici riuniti

per discutere

l'organizzazione
del Tribunale



Il ministro Vassalli

NAPOLI — Vassalli dalla difesa all'attacco. Il ministro di Grazia e Giustizia ieri mattina ha risposto alle accuse dei giudici napoletani che hanno votato un documento unanime in cui ventilavano un progetto di «delegittimazione» del lavoro dei giudici e denunciavano «un disegno di sottoporre i magistrati al controllo del potere politico». Il guardasigilli ha affermato senza mezzi termini che non esiste un disegno di legge, tantomeno un progetto di riforma istituzionale o ordinamentale che voglia minare l'attuale indipendenza dei giudici. Vassalli è polemico, non poco, con le dure espressioni usate (in maniera unanime) dai magistrati dell'Anm di Napoli. «Sono pura invenzione», afferma il ministro rispondendo a molte accuse dei magistrati napoletani. Per gli organi e le cariche si è già provveduto, afferma il ministro, con disegni di legge e dal 22 di luglio di quest'anno al vaglio del Senato. Certamente non è prevista alcuna deroga al reclutamento attraverso i concorsi, specifica il ministro, anche se il ricorso a forme di reclu-

«caso giustizia» non si fa. E' il segno che non si vuol far nulla».

Il clima è teso ma combattivo. E la magistratura napoletana, nella quale si agitano due «anime», sembra più che mai compatta. La riunione, cominciata con «appena» qualche decina di minuti di ritardo, sarà lunga. Pur nel riserbo che la contraddistingue, è trapezato che i magistrati hanno discusso di questioni tecniche e relative alla funzionalità degli uffici, dal personale alla decisione dei direttori dei telegiornali di ammettere un eventuale faccia a faccia Gava-Pci sul caso Cirillo, ha invitato il ministro degli Interni «a dare la sua disponibilità ad un confronto ad armi pari con l'on. Tortorella».

[Vittorio Forlì]

IL MEDICO RAPITO IN CALABRIA

Col cappuccio, ma libero

La telefonata intercettata dai carabinieri - «Sono stati umani»

REGGIO CALABRIA — Ancora una volta la presenza costante delle forze dell'ordine ha costretto l'anomala sequenza a liberare un ostaggio. L'altra sera alle 21,40, in contrada Gentile di Bianco, una pattuglia dei carabinieri ha ritrovato il dott. Diego Cuzzocrea, 59 anni, sequestrato il 19 gennaio scorso nel suo studio di Bianco. Il professionista, che fra l'altro è segretario della locale sezione democristiana, era in discrete condizioni di salute e in caserma è stato poi raggiunto dalla moglie e dalla figlia. Che cosa abbia chiesto il magistrato inquirente non è dato sapere; ieri il dott. Lombardo ha proseguito l'interrogatorio per acquisire elementi utili. Queste ultime sono svolte dai carabinieri di Bianco, agli ordini del capitano De Marco, e dal nucleo operativo di Reggio Calabria, agli ordini del colonnello Borruo e del capitano Borriello. Intanto, le zone interessate dal fenomeno del sequestro continuano a essere battute da polizia e carabinieri, nella speranza di poter trovare la prigione del dott. Cuzzocrea, così come avvenuto per Alberto Minervini, e da qui parti-

re, con qualcosa di più concreto, per le indagini. Circa le fasi del suo rilascio, Cuzzocrea ha spiegato che i rapitori lo hanno liberato, lasciandogli però un cappuccio in testa, in una zona di montagna nei pressi di San Luca. Cuzzocrea dopo qualche minuto, seguendo le disposizioni impartitegli dai rapitori, si è tolto il cappuccio e ha raggiunto una casa dove abita una famiglia che lo conosce. Il capofamiglia lui ha accompagnato da un suo parente la cui abitazione è fornita di telefono, col quale il professionista ha chiamato la moglie. Né la donna, né la figlia di Cuzzocrea, secondo quanto ha spiegato lo stesso professionista, hanno riconosciuto la voce del loro congiunto. La telefonata però è stata ascoltata dai carabinieri, che avevano messo l'apparecchio del professionista sotto controllo, i quali hanno raggiunto l'abitazione in cui si trovava Cuzzocrea e lo hanno prelevato portandolo nella caserma dell'Arma di Bianco. Una parente del professionista ha detto che «il medico è piuttosto provato» e che «continua ad avvertire forti dolori alle gambe». Cuzzocrea ha trascorso

una buona parte della mattinata a letto, ricevendo le visite di parenti e amici. Il suo umore, comunque, sarebbe piuttosto buono. Secondo quanto ha riferito un sottufficiale della compagnia di Bianco dei carabinieri, Cuzzocrea, subito dopo la liberazione, ha detto di essere stato trattato «con umanità dai sequestratori» che hanno cercato anche di accontentarlo nella preparazione dei pasti. «Devo essere onesto con me stesso e rendere noto pubblicamente che sono stato trattato dai rapitori con un'umanità eccezionale. Basti pensare che ho sempre consumato cibi caldi preparati su mia richiesta e adeguati anche, come composizione, ai miei problemi di salute».

E' quanto ha detto il dott. Cuzzocrea contattato telefonicamente nella sua abitazione. Il professionista ha detto di avvertire, dal punto di vista delle condizioni di salute, «soltanto dei dolori alle gambe provocati da un disturbo circolatorio già preesistente rispetto al sequestro, e che durante la prigionia si è aggravato a causa della forzata immobilità».

CISPEL Il cittadino fra servizi pubblici e ambiente

FERRARA — Le municipalizzate gestiscono un complesso di servizi, come trasporti, luce, acqua e gas, smaltimento dei rifiuti solidi urbani, le cui implicazioni ecologiche sono a tutti evidenti. La Cispel, la confederazione che raggruppa oltre 500 aziende municipalizzate di tutta Italia, sta da tempo svolgendo, ben prima che il problema verde suscitasse responsabilità o più vaste ed emotive sensibilità, un'azione di pungolo verso le proprie associate per l'affinamento delle tecnologie di rispetto ambientale. «Servizi pubblici e ambiente: che ne pensa il cittadino?». E' su questo tema che si svolgerà oggi e domani a Ferrara un incontro promosso appunto dalla Cispel. Sarà presente anche il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo.

Saranno presentati i risultati di un sondaggio, il primo di questo tipo nel nostro Paese, sulle opinioni degli italiani e le loro aspettative in merito alle problematiche ambientali nelle aree urbane connesse appunto ai servizi essenziali erogati alle comunità. L'indagine, condotta da una società specializzata, è stata commissionata dalla stessa Cispel. Analogamente, due anni fa a Bologna la confederazione delle municipalizzate aveva illustrato un dossier sulle più diffuse critiche degli utenti al funzionamento dei servizi pubblici che aveva suscitato molto interesse.

Nell'occasione, data anche la partecipazione nella mattinata di sabato del ministro Ruffolo, verrà illustrato e discusso un «dossier verde» che raccoglie una cinquantina di schede sulle realizzazioni «ecologiche» delle principali aziende urbane.

L'autunno è diventato negli ultimi sette anni, per la Cispel, stagione tradizionale di incontro con il mondo dell'informazione. Sotto l'allora presidenza di Armando Sarti venne definita la prima Carta dei diritti dell'utente. Anche con l'attuale presidenza del sen. Renzo Santini si rinnova il confronto con i cronisti sui problemi dei servizi pubblici che interessano la gran parte dei cittadini. Per la prima volta, quest'anno, la sede prescelta è però Ferrara anziché il capoluogo emiliano, dove sempre seguiva l'annuale riunione dei presidenti e dei direttori delle municipalizzate che stavolta si terrà invece dal 17 al 22 ottobre a Torino in occasione della Settimana delle autonomie.

[b. u.]

Il 21 settembre è salita in cielo l'anima di

Olga Stefani in Verh

Ne danno il triste annuncio il marito VINCENZO, il figlio FERDI, la nuora RITA, i nipoti GIACOMO e GIULIO, la sorella IDA, la nipote LORETTA, che la ha amorevolmente assistita, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo sabato 24 c.m. alle ore 9.45 presso la Cappella dell'ospedale Maggiore, indi la salma sarà trasiata al cimitero di Grado per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Mercoledì 28 c.m. alle ore 18 verrà celebrata una Messa in suffragio della defunta presso la Chiesa di S. Andrea e S. Rita in via Locchi.

Trieste, 23 settembre 1988

Partecipano al dolore di VINCENZO e famiglia MARIA, LIVIO, ADRIANA, LISA e SERGIO STEFANI.

Trieste, 23 settembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia i consueci RINO e LUCIA CATTARUZZA e VINICIO GALOPIN.

Trieste, 23 settembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie PECAR e DEGRASSI.

Trieste, 23 settembre 1988

Si uniscono al dolore la sorella IDA con ALESSIO e ADRIANA.

Trieste, 23 settembre 1988

I colleghi della Direzione. Vita sono vicini al dott. FERDINANDO VERH in questo triste momento.

Trieste, 23 settembre 1988

Sono vicini all'amico FERDI MICHELE e CLARA.

Trieste, 23 settembre 1988

Il comitato regionale FIP partecipa al lutto del dott. VERH per la scomparsa della

Madre

Trieste, 23 settembre 1988

Il comitato interzonale FIP Trieste prende parte al lutto del dott. VERH e famiglia per la perdita della

Madre

Trieste, 23 settembre 1988

Si associa GIANFRANCO VIATORI.

Trieste, 23 settembre 1988

Si associano al lutto per la perdita della madre DINO LAUVIER e SERGIO ROBA.

Trieste, 23 settembre 1988

Partecipano al dolore di FERDI e RITA: GIANCARLO, SERENA, GIANFRANCO, MANUELA, DIEGO, MARIA, MARCELLO, ONDINA, LAURA, GIULIANO, SERENA.

Trieste, 23 settembre 1988

Partecipano al lutto le fam. FE-GAC e fam. POPAZZI.

Trieste, 23 settembre 1988

Si associa al lutto del dottor VERH Gruppo Arbitri Pallacanestro Udine.

Trieste, 23 settembre 1988

Partecipano al lutto FABIO e GIULIANA TONEATTI, NIVES e FIORENDO TONEATTI.

Trieste, 23 settembre 1988

Sono vicini a FERDI, ROSARITA e GIANFRANCO.

Trieste, 23 settembre 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Pezzoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie WANDA, le figlie LUCIANA e NIRVEA, i nipoti e i pronipoti.

Un grazie di cuore al personale medico e paramedico della Seconda divisione di geriatria dell'ospedale Maggiore e a tutte le gentili persone che in vario modo vorranno prendere parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 23 settembre 1988

Tutto il personale del CIRCOLO DIDATTICO DI MUGGIA prende parte al dolore di LUCIANA.

Muggia, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

Paola

leggesi: i funerali seguiranno oggi 23 settembre alle ore 12 dalla camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

La tua LIDIA

Trieste, 23 settembre 1988

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio pubblicato il 22 settembre di

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828-798829 - PORDENONE: corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137/522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 2277801-277802 - BRESCIA: telefoni 295766-295475 - FIRENZE: v.le Giovanni 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247-367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842-664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133-583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci relativi in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

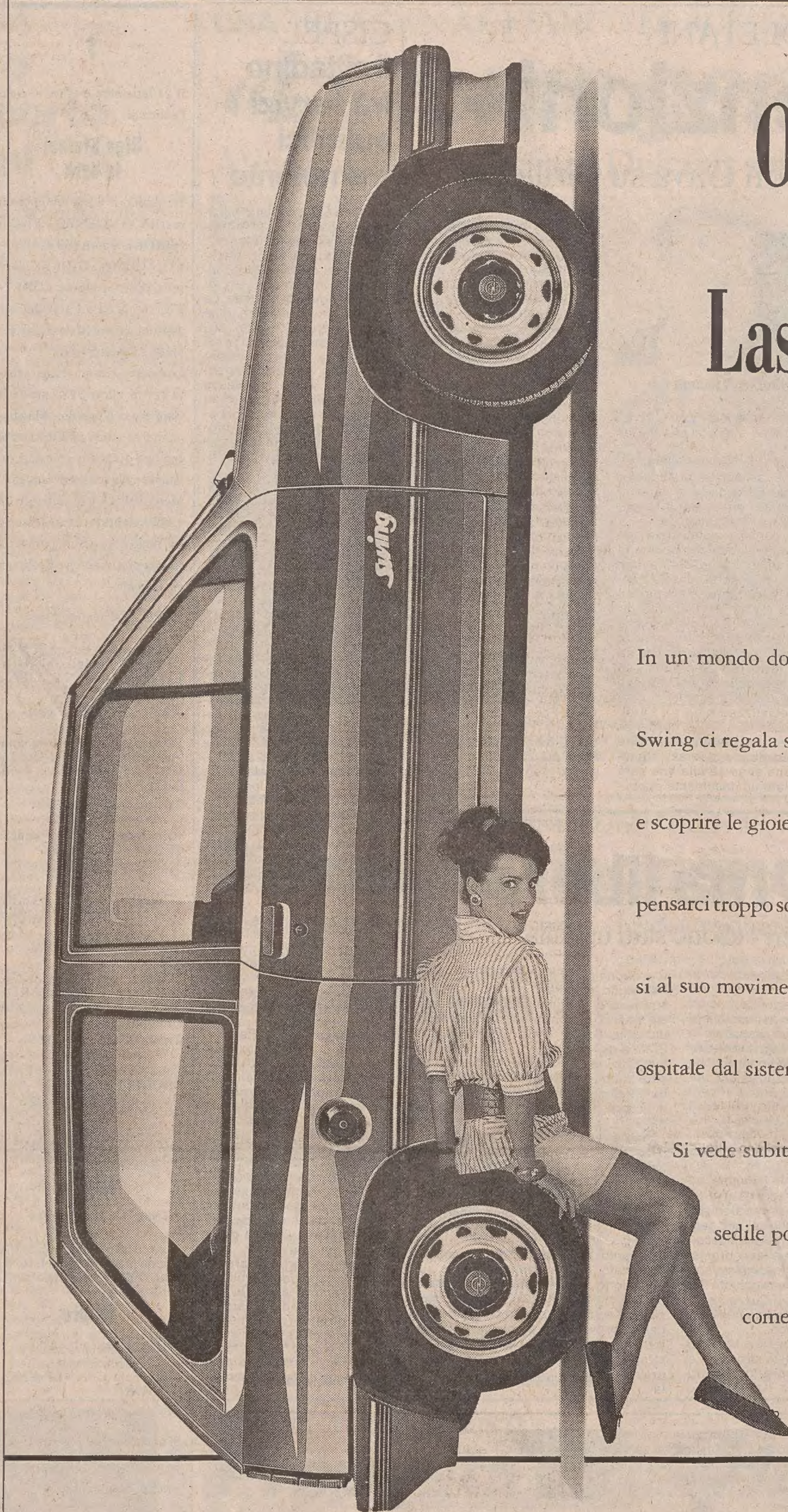
La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi.



Opel Corsa Swing.

Lasciatevi trasportare dall'emozione.

In un mondo dove la ragione vuol sempre aver ragione sul sentimento, Corsa

Swing ci regala sensazioni ormai perdute. Basta lasciarsi guidare dall'istinto,

e scoprire le gioie del suo motore. 1000, 1200 o 1500 diesel. Non c'è bisogno di

pensarci troppo sopra, ci si può accomodare nei suoi interni raffinati e abbandonar-

si al suo movimento agile. Il clima è reso sempre

ospitale dal sistema di ventilazione a tre velocità.

Si vede subito che una Corsa Swing è fatta per esprimersi con generosità: il

sedile posteriore reclinabile e i fari alogeni sono di serie. Corsa Swing è

come il vero amore, si accende subito e dura tutta una vita. L'offerta

dei Concessionari Opel, purtroppo, solo fino al 31 Ottobre.

OPEL CORSA
DALL'IRE
8.219.000*
IVA INCLUSA

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 22enne con esperienza quinquennale d'amministrazione stabili, ottima stenodattilografia, conoscenza inglese, automunita. Cerca qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/812631 ore pasti. 53719

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SOCIETÀ selezionano giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Stage interno. Presentarsi urgentemente presso: El.co via Galilei 60 Monfalcone. 459

ASSUMIAMO laureati diplomati per ampliare quadri dirigenziali 2.000.000 mensili. Telefonare 0444/582563. 41277

AUTISTA otterrebbe impiego acquistando autocarro ribaltabile quattro cubi. Tel. 040/575082 serali. 53706

AZIENDA commerciale in espansione ricerca per uffici di Trieste e Gorizia persone veramente pratiche di operazioni di import export. Retribuzione commisurata alle capacità. Massima discrezione. Scrivere a casella 7/R Publied 34100 Trieste. 2278

AZIENDA commerciale in espansione ricerca per CUOCO referenziato cercasi per ristorante pesce zona Monfalcone. Telefonare 040/411795 ore pasti. 1955

DITTA import export cerca impiegata bella presenza referenziata max 26enne, conoscenza inglese, croato, dattilografia, contabilità, anche 1.o impiego. Manoscrivere dettagliando a cassetta n. 8-R Publied 34100 Trieste. 1873

PIZZAIOLA veramente capace cercasi presentarsi pizzeria

Veto Opicina via di Prosecco 35. 1842

SINGORA esperta assistenza persona anziana libera impegni familiari cerca casa stabile Opicina vitto alloggio compenso adeguato. Telefonare 040/212780. 55533

TERMOIDRAULICI specializzati impianti civili industriali cerca ditta Braico, tel. 762984. Astenersi per tempo. 1821

CERCASI rappresentante telefonare ore pasti allo 0481-482415. 385

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIATO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. 1862

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. LEGGETE. Acquisti mobili, quadri, libri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis interpellateci negozio via Udine 19. Tel. 040-412201-43038. 53642

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, tappeti, quadri, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgombrando telefonare 040/630358-415582. 53662

OCCASSIONISSIMA pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto svendo causa trasferimento. 0431-93383. 1

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 1745

Continua in VII pagina

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su
IL PICCOLO

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.45
	15.25	21.30
Ancona	19.05	22.40
Bari	15.25	20.20
	11.25	14.40
Brindisi	19.05	22.50
	07.30	10.55
	11.25	18.00
Cagliari	19.05	22.40
	07.30	10.45
	11.25	14.50
Catania	19.05	21.55
	07.30	12.05
	11.25	14.50
Lamezia Terme	19.05	22.05
	07.30	14.15
Lampedusa	15.25	15.00
Milano	07.30	15.10
	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.25	14.15
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	19.05	22.05
Pantelleria	07.30	14.50
Pescara	07.30	10.50
	15.25	21.30
Pisa	07.30	12.20
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	17.25
	15.25	20.15
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	07.30	13.30
	11.25	20.35

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.10	10.40
	19.05	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.20	18.15
Brindisi	07.00	10.40
	11.40	18.15
Cagliari	18.40	21.55
	07.00	10.40
	14.15	18.15
Catania	18.15	21.55
	06.35	10.40
	14.30	18.15
Foggia	15.40	21.55
Lamezia Terme	17.45	21.55
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.35	18.15
	18.55	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
Pantelleria	15.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
	13.00	18.15
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.35	18.15
	16.40	21.55

ATI

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	20.20
Amsterdam	07.05	10.40
	15.25	19.20
Barcellona	07.05	11.05
	15.25	19.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.25	20.20
Colonia-Bonn	15.25	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Frankfurt	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.25	18.25
Malta	11.25	15.15
New York	07.30	14.30
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	17.00
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	21.55
Barcellona	13.25	18.15
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	08.00	18.15
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Frankfurt	16.30	22.30
Ginevra	18.10	22.30
Istanbul	14.15	18.15
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.15
Malta	16.00	21.55
New York	18.00	10.40
Stoccarda	09.15	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.15	18.15

* il giorno dopo

Capital

Storia di successo, quella di Luigi Einaudi

Borsa, come mai chi per investire all'estero

Società, il palcoscenico del contadino

Aziende, scalare la Dow

Sex appeal, scopriamo i pezzi che valgono di più

Anticorruzione, i signori di Berna

Club, a Torino con i top manager

Orologi, è tempo di buoni affari

Augusto Fantozzi
Come fare bene i conti con il fisco

Tax Planning '89: strategia per il nuovo corso

Questo

Storia di successo, quella di Luigi Einaudi

Borsa, come mai chi per investire all'estero

Società, il palcoscenico del contadino

Aziende, scalare la Dow

Sex appeal, scopriamo i pezzi che valgono di più

Anticorruzione, i signori di Berna

Club, a Torino con i top manager

Orologi, è tempo di buoni affari

Augusto Fantozzi
Come fare bene i conti con il fisco

Tax Planning '89: strategia per il nuovo corso

Ottobre

Storia di successo, quella di Luigi Einaudi

Borsa, come mai chi per investire all'estero

Società, il palcoscenico del contadino

Aziende, scalare la Dow

Sex appeal, scopriamo i pezzi che valgono di più

Anticorruzione, i signori di Berna

Club, a Torino con i top manager

Orologi, è tempo di buoni affari

Augusto Fantozzi
Come fare bene i conti con il fisco

Tax Planning '89: strategia per il nuovo corso

Regala

Storia di successo, quella di Luigi Einaudi

Borsa, come mai chi per investire all'estero

Società, il palcoscenico del contadino

Aziende, scalare la Dow

Sex appeal, scopriamo i pezzi che valgono di più

Anticorruzione, i signori di Berna

Club, a Torino con i top manager

Orologi, è tempo di buoni affari

Augusto Fantozzi
Come fare bene i conti con il fisco

Tax Planning '89: strategia per il nuovo corso

A ottobre Capital inizia una nuova Carriera. In legge. Ci sono sempre più donne nella professione legale: come mai? Ve lo dice Grazia Volo, penalista di Palermo. In più la cover-story di Capital vi presenta Augusto Fantozzi e la sua originale analisi della politica fiscale italiana. E poi: il tempo come passatempo cioè come collezione di orologi; le first ladies della Society londinese e i loro salotti; investire all'estero e la salute delle 100 aziende top. Infine, per aggiungere altra carne alla brace, ecco Cremonini, re del Burger all'italiana.

DONNA CAPITAL

Carriera

Indovina Signora a cinque stelle

Sport Chi sfida l'America's Cup

Felicità Istruzioni per l'uso

Gloria Forattini La mia donna quotidiana

Moda Il segreto nella valigia

Potere Le stanze rosa del Palazzo

Denaro Chiedetelo con il marito

A casa di Carla Martini

Grazia Volo
Professione avvocato

Radio e Televisione

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

7.15 Uno Mattina. con Livia Azzariti, Piero Baldoni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 ...Un giorno d'estate. Ideato e redatto da Elio Palumbo. Con Lidia Broccolino.
15.00 D.S.E.: Le tecniche e il gusto.
16.00 Gli antenati. Disegni animati.
16.25 L'ispettore Gadget. Disegni animati.
17.20 Storie di uomini e di moto. Seconda serie: 1946-1983. Prima puntata: 1946-1950.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Seul: XXIV Olimpiade.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «GIÙ LA TESTA» (1971). Film western. (1.o tempo).
21.45 Telegiornale.
21.55 «GIÙ LA TESTA» (2.o tempo).
23.15 Riccardo Muti incide «Rigoletto».
23.45 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Bari, tennis, Torneo G. Prix.

Radiouno

OndaverdeUno. Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6. Giochi della 24.a Olimpiade, a cura di Mario Giobbe; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Sport, Seul '88; 7.40: Quotidiano del Gr1; 7.50: Olio Dio; 13.22: I radiomatori; 14. Sotto il segno del sole; 15. Radiouno per tutti estate; 16. Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: David Montemurri in «L'eterno vandeante. Franz List e il suo tempo» di Bruno Cagli; 19.22: Gr1 Sport, Mondomoti; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.37: Gr1 mercati; 19.42: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: E MC2, ovvero l'elettronica nella musica contemporanea; di V. Rizzo; 21: I concerti da camera di Radiouno, incontro di solisti; 22.10: Musiche di Gaetano Donizetti; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sport; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.03, 23.59: Stereodrome; 23: Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

OndaverdeDue. Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.1 giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7. Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Colomba», di P. Merimée, adattamento di G. Falcone e A. Altomonte (10), regia di R. Jacobbi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10: Speciale Gr2; 10.30: Estival; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondaverde regionali; 13.45: Strani, i ricordi; 15: «Agosto, moglie mia non ti conosco», di Achille Campanile, lettura a più voci, dirige Marco Gagliardo; 15.30: Bollettino del mare; 16.05: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.57: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05, 21.03: Hit parade; 19.26,

Radiotre

OndaverdeTre. Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: «Il violino a corde umane», racconto di A. Grislanzi; 12: Viaggio di ritorno, la terra alla fine del mondo, di G. Levi; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Stagione radiofonica: Festival jazz, Ravenna Jazz '88; 17: Le competenze del cuore; 17.30, 19: Terza pagina; 19.45, 21: Musica sera, l'esperienza religiosa; 21: Musiche di Gianfranco Malipiero; 22: Lettere d'autore; 23.50: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

Notturno italiano, programmi culturali, musicali e altro; 23.21: L'Italia in trasformazione. Tenera è la notte, di M. Palazzetti e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...;

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcald; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcald; Colleghenti; 15: Giornale radio; 15.15: Allegrò vivacissimo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia

15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: E avrei voluto ascoltarli e parlarli in trislingo.
Programmi in lingua slovena; 7. Segnale orario; Gr: 7.20: Il nostro buon-giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario; Gr: 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contente del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

RAITRE

Pomeriggio a teatro

Da oggi su Raitre dalle 12 alle 14 va in onda «Invito a teatro», un ciclo di commedie scelte dal repertorio Rai, presentato dal Dipartimento Scuola Educazione. L'appuntamento, settimanale, ripropone alcune opere della fortunata serie dei «Venerdì della prosa» andati in onda per numerose stagioni, a partire dalla fine degli anni Cinquanta.
Il programma, curato da Marco Parodi e Pino Di Vito, prevede inizialmente 24 commedie del secondo Ottocento e primo Novecento italiano realizzate negli studi Rai o riprese da teatri, tra cui «Gallina vecchia» di Novelli con Sarah Ferrati (30 settembre), «La farneglia del santolo» di Gallina con Cesco Basiglio (4 novembre), «Un marito» di Svevo con Elena Zaccoschi e Ottavia Piccolo per la regia di Fulvio Toluoso (27 gennaio '89) e «Le voci di dentro» di e con Eduardo de Filippo (3 marzo '89).
L'attrice Laura Lattuada, in veste di presentatrice e intervistatrice, introdurrà nella platea attori, registi e critici, operatori, collaboratori e semplici spettatori, tra cui Arnaldo Bagnasco, Vito Molinari, Paolo Bonacelli, Paolo Emilio Poesio, Ivana Monti, Mariano Rigillo, Ave Ninchi, Nino Castelnuovo. La serie si apre oggi con Gilberto Govi e i suoi «Maneggi per maritare una ragazza» (diciamo suoi perché è impossibile prescindere dalla riscrittura scenica rispetto all'originale di Niccolò Bacigalupo). Un omaggio doveroso a un grande attore in vernacolo, capace di paralizzare l'Italia intera attorno ai primi televisori.

Raiuno, 20.30

«Giù la testa»

Western del 1971 di Sergio Leone con Rod Steiger e James Coburn. «Giù la testa» è la storia di un fuorilegge messicano, aiutato da cinque figli nelle sue imprese, che si unisce per caso ai rivoltosi di Villa e Zapata. Il comandante dei governativi, sfuggito a un'imboscata, gli fa uccidere tutti i figli. Lui giura vendetta, ma viene catturato e rischia la fucilazione.

Odeon Tv, 20.30

Valanga

«Valanga» (1978) è un film drammatico di Corey Allen con Rock Hudson, Mia Farrow e Robert Forster. Un imprenditore ha fatto costruire un complesso alberghiero in montagna, ma un suo amico lo avverte che la zona è ad alto rischio per la caduta di valanghe. La sciagura si verifica poco dopo e provoca numerose vittime.

Italia 1, 20.30

L'urlo di Chen

«L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente» (1973) è un film d'avventura di Bruce Lee con Nora Miao e lo stesso Bruce Lee protagonisti. Il campione di kung fu (Bruce Lee) si trasferisce a Roma per difendere una ragazza cinese, erede di un ristorante che ha una banda di gangster vuole trasformare in centrale della droga. Per eliminare Chen, il capobanda assolda tre supercampioni di arti marziali, un giapponese, un europeo e un americano. Ma senza successo.

APPUNTAMENTI

Da Woody Allen a Fiorella Infascelli

TRIESTE — Ancora oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film di Woody Allen «Radio Days» (Usa, 1987) con Mia Farrow e Diane West. Da domani sarà proiettato in prima visione «La maschera» di Fiorella Infascelli, interpretato da Helena Bonham, Michael Maloney e Roberto Herlitzka.

Gradisca

Cantautore Usa

GORIZIA — Oggi alle 21 nella sala Bergamas di Gradisca si esibirà il cantautore americano Rod MacDonald, che sarà affiancato dal bassista Mark Dunn. MacDonald è un tipico rappresentante della musica «on the road», che ricorda il primo Bob Dylan.

Gorizia

Borghese gentiluomo

GORIZIA — Domani alle 21 nella sala maggiore del Kulturni Dom in via Brass 20 la compagnia del «Terzo Teatro» di Gorizia presenterà la commedia con balletto «Il borghese gentiluomo» di Molière per la regia di Mauro Fontanini. Ingresso gratuito.

Monrupino

Wieland Kuijken

TRIESTE — Domenica 2 ottobre alle ore 18 nella Chiesa di Monrupino si concluderà il ciclo di concerti organizzato dal Gallus Consort. Wieland Kuijken (viola da gamba) proporrà musiche di Schenck (Sonata VI, L'Echo du Danube), Telemann (Sonata D-Dur) e Abel (5 Stuecke).

Raidue, 20.30

Tigri di Grambling

«Le tigri di Grambling» è un film per la Tv ispirato a un fatto reale e interpretato da Bruce Jenner, Levar Burton e Harry Belafonte, mentre la regia è di George Stanford Brown.

Raidue, 23.25

Avorio nero

«L'avorio nero» è un film di Mervyn Le Roy del '36 con Olivia De Havilland e Fredric March. Figlio illegittimo di un nobile, un giovane eredita dal nonno una fortuna e viaggia per il mondo. A Parigi ritrova la donna amata.

Retequattro, 20.30

L'anno del Signore

«Nell'anno del Signore» è un film del 1969 diretto da Luigi Magni. Ne sono interpreti Nino Manfredi, Claudia Cardinale e Alberto Sordi. Nella Roma del 1825 due carbonari feriscono un traditore e vengono condannati a morte. Una giovane ebrea, innamorata di uno di loro, accusa di vigliaccheria il ciabattino con il quale convive, ma questi le rivela d'essere Pasquino...

Raitre, 20.30

Messaggero d'amore

Nel 1971 Joseph Losey dirige Julie Christie, Alan Bates e Margaret Leighton in «Messaggero d'amore». Le, un ragazzino di modeste origini ospite nella villa di una ricca famiglia inglese, si affeziona a Marian, fidanzata con un nobile, ma innamorata del giovane attore.

Cinema Ariston

Santo bevitore

TRIESTE — Prosegue al cinema Ariston la programmazione del film di Ermanno Olmi «La leggenda del santo bevitore» Leone d'oro all'ultimo festival di Venezia. Questi gli orari delle proiezioni nei giorni feriali: 17.30, 19.45 e 22.

Cinema Ariston

Festival dei Festival

TRIESTE — Domani alle 11.30 al cinema Ariston sarà presentata la nona edizione del «Festival dei Festival».

Scuola di musica 55

Iscrizioni ai corsi

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi musicali (chitarra rock con Mimmo Rossi, flauto con Bianca Mestroni, fisarmonica con Franco Vallisneri...).

Castello di Duino

Premio e concerto

TRIESTE — Domenica 25 settembre alle ore 16 nel cortile del castello di Duino si terrà la cerimonia di premiazione della prima edizione del Concorso internazionale di musica «Castello di Duino». Seguirà il concerto dei premiati.

TEATRI E CINEMA



Mickey Rourke («Barfly»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domani alle ore 20.30 (turno A) concerto inaugurale diretto dal maestro Grzegorz Nowak col pianista Rudolf Buchbinder. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore 18 (turno B) concerto diretto dal maestro Grzegorz Nowak col pianista Rudolf Buchbinder. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti '88/'89: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Ore 17.30, 19.45, 22: «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Haugrander protagonista. Dal racconto di Joseph Roth un film intenso e indimenticabile. «Leone d'Oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia. III settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «The ladies of animals» (Le signore degli animali). Oltre ogni limite V.19.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disco-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45: Seconda settimana di «Madame Sousatzka». Il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la Coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley MaLaine.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Bibi». Regia di Penny Marshall con David Moscow, Tom Hanks, Elisabeth Perkins. Sarà un successo anche da noi come lo è stato in Usa per la sua comicità frenetica e maliziosa.

GRATTACIELO. 16 ult. 22.15. Ritorna la squadra di polizia più imprevedibile e sconsigliata d'America: «Scuola di Polizia 5» Destinazione Miami. Più risate, più vacanze.

MIGNON. 16 ult. 22: «Generazione». L'immortale capolavoro di Walt Disney per la gioia di tutti.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Nostalgia a Venezia» con Klaus Kinski. V.14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Bat 21» con Gene Hackman e Danny Glover. Bat 21: il codice segreto di un pugno di eroi.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Raffinati piaceri bolognesi». Le ragazze più calde e affamate in un hard-core di lusso! V.18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film del 9 Oscar. Ultimi giorni.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22:

Mickey Rourke, Faye Dunaway interpreti straordinari di «Barfly» (Moscone da bar). V.14.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Top model» Jessica Moore. Dall'ambiente sofisticato delle mode di lusso liberamente tratto dal romanzo di S. Aspron. V.m.18. Regia: Joe D'Amato.

LUMIERE SPECIALE V.B.M.I. Domenica prima mattinata ore 10 e 11.30 «Paperino e co. nel Far West» di Walt Disney.

LUMIERE FICE. (Tel. 820550). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Radio days» (Usa 1987) di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Wiest, Seth Green, Michael Tucker. Domani: In Prima visione «La maschera».

ALCIONE (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.

RADIO. 15.30, 21.30. «Una scatenata moglie insaziabile». Per salti mola piena di estro, non ghe vol, nissun maestrol Tutti quanti come mai! se varda la Carati. Xe carati de valor! La risposta ai spettatori V.m.18.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Cenerentola».

Casa dello studente. «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, alle 16 e alle 18, proiezione del LXXVII ciclo di accoglimento al cinema. Ingresso con tessera (5.000), biglietto (3.000), gratuito per militari di leva.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26685: «La leggenda del santo bevitore».

CORDENONS CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Scuola di polizia 5». Orario 18, 20, 22.

SPILIMBERGO CINEMA MIOTTO. Viale Barbaiano 11, tel. 0427/2153: «Vincendo intimo n. 1» film sexy (v.m. 18 anni), ore 19.30 e 21.

SACILE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TRIESTE TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Sexy top model» film sexy (v.m. 18 anni), feriali: ore 21; festivi: continuato dalle 15.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e commenti (replica).

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.30 «L'allenatore», telefilm.
18.55 «Detective», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «MORTE DI UNA CARO-GNA», film.
22.05 «Medusa», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «ARZAN E I SEGRETI DELLA GIUNGLA», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 Iryan, sceneggiato.
13.30 I difensori della terra, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Switch, telefilm.
18.00 «Super sette», cartoni animati.
20.00 Squadra speciale antiracket, telefilm «L'istinto assassino».

20.30 «PRONTO... LUCIA», film, regia di Ciro Ippolito, con Carmelo Zappulla e Jeffe Blynn.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smalla.
23.15 «IL MISTERO DEL CASTELLO», film, regia di Sharp Don, con Evans Clifford e William Noel.
1.00 Switch, telefilm, «La signora del Liechtenstein».

TELEPORDENONE

15.00 «Fantastici quattro», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Caretto», cartoni animati.
16.30 «Cum Cum», cartone animato.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Leny», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «DOSSIER 212: DESTINO DELLA MORTE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash, notiziario.
23.30 «Gun smoke», telefilm.
0.30 «Bananasplit», telefilm.

RETE A

8.00 Programma del mattino.
18.00 Serial «Il peccato di Oyuki».
18.30 Teleromanzo «Ai grandi magazzini».
19.00 Telefilm «Un'autentica peste».
19.30 Tga-Telegiornale, edizione della sera condotta da Emilio Fede.
20.00 Programma di attualità sul terziario «Commercio e turismo».
20.30 Teleromanzo «Ai grandi magazzini».
20.50 Teleromanzo «Un uomo da odiare», con Edith González.
21.40 Teleromanzo «Rosa selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.20 Serial «Il peccato di Oyuki», con Anna Marchi.
22.50 Tga-Telegiornale, edizione della notte.

ODEON-TRIVENETA

15.45 Cartoni animati, Favole russe.
16.00 Cartoni animati, Il piccolo guerriero.
16.30 Cartoni animati, Jayce, il cavaliere dello spazio.
17.00 Cartoni animati, L'invincibile Shogun.
17.30 Cartoni animati, Centurions.
18.00 Cartoni animati, Lazer Tag.
18.30 Jenny 20-21 programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, M'ama non m'ama, gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, La ruota della fortuna, gioco a premi.
20.30 Film «VALANGA», con Rock Hudson, Mia Farrow.
22.30 Forza Italia, spettacolo d'attualità ed informazione sportiva.
24.00 Motor News, rubrica motoristica.
1.00 Film: «NOI SIAM COME LE LUCCIOLE».

TELEFRIULI

15.30 Parola Mia, con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra, Musica Box.
17.15 La vita di Leonardo da Vinci, sceneggiato, con Philippe Leroy (4).
18.15 La vedova e il piedipiatti, sceneggiato, con Ave Ninchi e Enrico Papa (6). Ora esatta.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefrullisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
20.28 Ora esatta.
21.30 Tigi 7: settimanale di informazione.
22.00 Azzurro quotidiano: oltre le colonne d'Ercolo, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefrullinotte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Telefilm, Le isole perdute.
24.00 Il salotto di Franca.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News (edizione originale).
8.30 Seul '88.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Seul '88.
14.30 Clip Clip, musica, videoclip.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema «SVEGLIAMO QUANDO LA GUERRA È FINITA», commedia brillante.
17.30 Ancora tu, commedia brillante.
18.00

SAGGISTICA

I segreti della vita li sanno gli alberiRecensione di
Giovanni Cacciavillani

Nell'esperienza arcaica del mito, in quella ontemporanea del poeta, in quella del delirio, tutto è segno e simbolo: la realtà perde i suoi contorni netti e monolitici, le cose sono tratte dal loro mutismo, l'apparenza indica altro da sé, lontano nello spazio e nel tempo. In questa rete analogica — come vede Foucault in «Le parole e le cose» — il soggetto, per una vita esattamente opposta all'apprensione fenomenica del mondo, riesce a conseguire una dimensione in cui sono abolite le frontiere fra parole e cose, le cose scintillano nell'universale analogia (Baudelaire). Jung è stato grandissimo in questo: non nell'aver elaborato un cosiddetto inconscio collettivo (che la mente sia un gruppo lo aveva già ben dimostrato Freud), non nell'aver reso statico il mondo psichico introducendo la nozione di archetipo, bensì nell'aver conferito dignità assoluta al modo simbolico di essere. E' ben vero che Freud stesso aprì la via (ma già scorta dalla civiltà mesopotamica, egiziana e greca), la via «regia» all'inconscio, proprio attraverso lo studio del simbolismo onirico; ma egli intendeva il processo terapeutico come una riduzione del simbolismo, come una «desimbolizzazione» della psiche (questo vuol dire quest'altro, A e B). Per Jung occorre tener presente che l'essere umano è un animale simbolico perché è un creatore, un essere capace di giocare nello spazio tra conscio e inconscio, nell'alimentare continuamente la logica diurna con la ricchezza sbrigliata della logica notturna. La mente solo in quanto lavora sul simbolo è integrata e sana, libera e fattiva: il simbolo — diceva — è «un'espressione luminosa», di forme, di valori e di affetti.

L'osmosi continua dell'interno con l'esterno ancora l'uomo nello splendore solare e nella profondità notturna. Il simbolo ci rende partecipi di un reale unificato, unitario, creato o ricreato, trovato o ritrovato. «Se vuoi che un albero viva/interiore a esso proietta quello spazio interiore che risiede in te...», tale la parola di Rilke. Non diversa dalla scabra, pietosa e dolente moralità dell'ultimo, testamentario film di Tarkovskij...

E' proprio all'albero che si doveva arrivare: come super-simbolo delle radici e delle creazioni della vita. Sintesi della «manifestazione» — congiunzione di cielo, terra e acqua — «asse del mondo» e centralità vivente, principio materno e paterno assieme, l'albero si dispiega nel tempo (e porta inciso nei suoi anelli il trascorrere delle età) ma raggiunge l'eternità con le sue aeree radici. A questa formidabile immagine, carica di secolari stratificazioni di senso, provenienti da tutte le civiltà di tutti i tempi, la casa editrice Red (che già conduce una sua galleria battaglia per la conoscenza di Bachelder, a dir poco storpiato, a suo tempo, da Dedalo editore, con traduzioni impossibili) inaugura la collana «Arte e Immagine» (ora in libreria la «Spirale», annunciata da «Terra»), diretta da Ugo Volli: Roger Cook, «L'albero della vita» (Pagg. 159, Lire 28 mila).

Il volume si raccomanda non solo per la nitidezza sintetica del testo (qualità non da poco in questo infinito settore), ma anche e forse soprattutto per l'eccezionale bellezza della scelta iconografica.

Miti, simboli e tradizioni in un volume di Roger Cook

ca, sempre puntualmente annotata. Così, l'albero dell'immaginazione descrive una «coerenza strutturale» fra uomo e cosmo: l'albero di William Law (mistico del Settecento) si estende fra oscurità originaria (una sfera fantasmatica) e luce divina della conoscenza, passando dalla sfera di fuoco dell'esperienza e del dolore. L'albero nel centro, immagine di cui esiste testimonianza dal terzo millennio avanti Cristo, è figurazione possente (Egitto, Messico, Oriente), tratteggiata fra l'altro nel ciclo di poemi dell'«Edda» scandinava: Yggdrasil è un grande, bianco frassino bagnato di bianca acqua, che «verde cresce eternamente presso il pozzo di Urd». L'albero della fertilità è mirabilmente simboleggiato

MOSTRA Disegnare all'italiana

WASHINGTON — L'America scopre il Rinascimento italiano. Una raccolta di cento disegni verrà inaugurata domenica, e resterà aperta fino al 31 dicembre, alla National Gallery di Washington. Tra le opere della prima metà del Quindicesimo secolo ci saranno «Eroce» appoggiato al suo bastone di Parri Spinelli, che rappresenta uno dei primi studi di nudo del Rinascimento italiano; un foglio di schizzi sul volto umano fatti da Leonardo; «L'uccello trafitto da un ramo», uno dei rari disegni che possono essere attribuiti al Mantegna.

In esposizione ci saranno anche opere del Perugino, Sebastiano del Piombo, Francesco Mazzola detto Parmigianino, Jacopo Bassano, Federico Barocci.

MOSTRA Lunga coda per la «Pala»

PESARO — «La Pala di Pesaro» sta richiamando migliaia di visitatori. Al museo civico di Pesaro poco meno di duemila persone si sono già messe in fila per vedere il capolavoro di Giovanni Bellini, uno dei più bei quadri del Quattrocento, restaurato e ricostituito nella sua struttura originale.

Eseguita tra il 1473 e il 1474, la «Pala di Pesaro» rappresenta l'Incoronazione di Maria Vergine tra i Santi Pietro, Paolo, Girolamo e Francesco, con San Terenzio, patrono di Pesaro, ai lati. Rappresenta una fase di passaggio nella creatività dell'artista veneto: quando Bellini si stava allontanando dalla lezione figurativa del Mantegna per avvicinarsi allo stile di Piero della Francesca e di Antonello da Messina.

MOSTRA

Guarienti a casa Medici

ROMA — La presentazione avvenuta nella sala della Villa Medici di Roma di una mostra monografica dedicata ai dipinti di Carlo Guarienti ha permesso a Jean Marie Drot, direttore dell'Accademia di Francia, di tracciare programmi e tendenze dell'autunno romano di Villa Medici. L'istituzione ospiterà da lunedì 26 a venerdì 30 settembre una settimana di video sull'arte, che sarà a sua volta anticipata dalla seconda edizione di «Eurovisioni». Festival internazionale di cinema e televisione quest'anno particolarmente dedicato alla problematica dell'uso del satellite. Realizzata con il contributo della Rai, del ministero francese per la Cultura, di associazioni ed enti europei, la «Settimana di video sull'arte» costituirà un modo originale, e in fondo inedito, per raccontare quel rapporto tra le discipline artistiche contemporanee che da sempre sta al vertice degli interessi di

Drot e del suo modo di intendere l'attività dell'Accademia di Francia, dove ogni anno confluiscono artisti delle più diverse discipline. Nel presentare alla stampa le sue iniziative, Jean Marie Drot ha posto comunque l'accento sul significato della mostra dedicata a Carlo Guarienti, cui i curatori e i tecnici stanno dando gli ultimi ritocchi. Non è la prima volta che Villa Medici apre i suoi saloni, adattati vent'anni fa dal curatore di allora Balhaus, ad artisti italiani (Adami, Cremonini, Titina Maselli, Carmassi), quest'anno, però, la scelta di Guarienti appariva quanto mai opportuna per la profonda amicizia dimostrata dal pittore trevigiano per la cultura francese contemporanea e per il suo antico sodalizio con lo stesso Balhaus e con l'altro direttore di Villa Medici, Jean Lemayrie.

ELEZIONI USA / BUSH

Com'è cresciuto George

Un «salto psicologico» ha cambiato (in meglio) il candidato repubblicano

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Fino a un mese fa, quando George Bush compariva in televisione, gli uomini del suo staff si portavano una mano sugli occhi e trattenevano il respiro. Sarebbe andato tutto bene? A volte andava bene. A volte no. Capitava che Bush incaspasse su una parola difficile o che si perdesse in una metafora, oppure, nel pieno della polemica, gli sfuggissero suoni striduli o, ancora, chiamasse Dan «il Ted Koppel» di «Abc» inimicandosi in un colpo solo due fra i più potenti anchor-man (perché, se c'è una cosa che fa andare in bestia i divi del giornalismo televisivo è l'essere scambiati l'uno per l'altro).

Ma da quattro settimane, quando George Bush compare sugli schermi, Lee Atwater e Bob Teeter, i manager della sua campagna elettorale, si rilassano nelle poltrone. Il loro candidato è disinvolto, deciso, lapidario. Sorride con la sicurezza di chi si è fatto suo. Il volto sempre abbronzato trasmette un'impressione di maturità vitalità; il tratto autoritario, la predestinazione all'alta carica: la presidenza, appunto.

Non è lo stesso uomo — si chiedono sbalorditi i giornalisti americani — che ad Atlanta, a metà luglio, i democratici prendevano in giro per la sua aristocratica presunzione? «E' nato col pollice d'argento in bocca», disse Ann Richards, fra le risate. Ora, d'argento, il candidato repubblicano rivela la lingua: pronta, caustica, dialettica. Che cosa è accaduto? Si interroga la rivista «Newsweek», sempre molto critica nei confronti del candidato repubblicano alla presidenza («Newsweek» appartiene allo stesso editore, la signora Graham, del «Washington Post»). «Un salto psicologico», azzarda Charlie Black, esperto nel settore delle comunicazioni di massa. George Bush, un mese fa, alla «Convention» di New Orleans, si è liberato da un incubo. L'incubo era l'ombra di Ronald Reagan, di cui è stato per otto anni il vicepresidente. Investito della massima responsabilità, è scattata la molla della fiducia, e la fiducia si è proiettata all'esterno come l'affermazione di una nuova personalità.



George Bush e Michael Dukakis sul piccolo schermo. Tutta l'America si è data appuntamento per dopodomani davanti ai televisori, per assistere al «duello» verbale tra i due candidati alla Presidenza degli Usa.

Scrivete Proust che la personalità è la creazione del pensiero degli altri. Per Bush è forse un po' anche creazione del proprio pensiero. Nota ironica Robert Sculer, un «giurista» della democrazia vicino al partito democratico: «Al mattino, Bush si sveglia, si riguarda al videoregistratore e pensa: ma sono davvero io?». Sì. E' davvero lui, un uomo nuovo, e la trasformazione è il risultato di un lavoro collettivo, il lavoro del team diretto dal suo amico James A. Baker, che fu prima capo dello staff alla Casa Bianca, poi segretario al Tesoro e che, se i repubblicani rimarranno alla Casa Bianca, diventerà segretario di Stato. Baker ha cambiato lo stile di Bush, gli ha impresso autorità e compostezza. Ha dato sostanza al suo messaggio e alla polemica contro il democratico Dukakis. Roger Ailes ha provveduto a migliorare l'immagine televisiva. Lee Atwater a fissare gli appuntamenti giusti. Bob Teeter a raggruppare l'udienza giusta. Lo hanno addestrato come si fa con un tennista prima di Wimbledon. Hanno pro-

vato e riprovato tutti i colpi difficili, le obiezioni, le risposte, le battute e i giri di parole, persino lapsus e pappere. Gli hanno detto di parlare lentamente e con voce «presidenziale», mentre Dukakis insiste nello stile del commesso viaggiatore che vuol vendere in fretta la propria merce. Peggy Noonan e Bob Grady sono gli «speechwriter». Gli forniscono ogni giorno frasi ad effetto, riferimenti, citazioni, slogan. Gli suggeriscono le cadenze. Se Bush proclama: «No new taxes», scandisce le sillabe dando loro la solennità dell'impegno, e la follia ripete con lui: «No new taxes». L'impegno è visto in contrapposizione alle intenzioni, «nasconde» di Dukakis, che — una volta al governo — non esiterebbe a mettere la mano nei portafogli del contribuente. Dopo otto anni di rivoluzione reaganiana, la parola «tasse» ha acquistato associazioni demoniache. Nell'intero programma del partito democratico non ne figura una sola. Si parla di redditi da lavoro, di quote destinate alle spese pubbliche, di sussidi, ma mai di tasse. Peggy Noonan sa bene co-

me la pensano i suoi connazionali. Ogni asserzione messa in bocca al candidato repubblicano riflette i sondaggi, e i sondaggi assicurano che due americani su tre ritengono di pagare ancora troppo. Eppure le aliquote sugli immobili si sono ridotte della metà negli anni della presidenza Reagan. Bush riesce più credibile di Dukakis. Place all'elettorato conservatore, che al Sud è la maggioranza. Place anche alla sua linea di politica estera perché è la linea di Reagan: negoziare il disarmo con Mosca da posizioni di forza. Questa continuità rassicura la destra repubblicana e, prontamente, Baker l'ha convinta a ingoiare il rospo di Kissinger. Bush l'ha inserito in una «task force» sulla sicurezza, ma Kissinger, per quanto repubblicano, è detestato dai falchi. E' l'architetto della distensione «sbagliata» degli anni Settanta, quella che smobilizzò le difese psicologiche dell'Occidente, consentendo a Breznev di alzare in Europa la siepe di missili. E' il negoziante dell'umiliazione vietnamita. E' il distratto segretario di

Stato che rimase inerte alla penetrazione sovietica nel Terzo mondo africano e asiatico. L'infaticabile James Baker ha escogitato lo zucchero che ha fatto tranguirare il boccone amaro: ha sottratto ai democratici Zbigniew Brzezinski, che fu per quattro anni consigliere di Carter per la sicurezza. «Dukakis non garantisce la nostra difesa», ha detto Brzezinski. Per Newt Gingrich, parlamentare repubblicano della Georgia, e portabandiera della destra, «Bush è riuscito a far dimenticare di essere stato un moderato». Ha apprezzato, come segno di carattere, l'energia con cui è stata difesa la sfortunata scelta per la vicepresidente. Dan Quayle non lo entusiasma, ma la cattiveria inquisitoria della stampa ha ridestato il fantasma «liberal». Nulla indigna la destra repubblicana più degli attacchi della stampa americana e, nel caso specifico, ha il conforto della pubblica opinione: con Quayle — ritiene il 70 per cento degli intervistati — i giornali «sono andati troppo in là». In effetti, Quayle è un me-

diocre politico, ma i giornali della costa orientale lo hanno fatto diventare una vittima. Sono i giornali che, come il «Washington Post» e il «New York Times», non hanno dedicato alcun titolo al passaggio di lui repubblicani di un personaggio come Brzezinski.

«Sicuro sulla destra, ora Bush si muove per catturare consensi anche a sinistra», analizza Gingrich. E così, Baker, che cura l'agenda propagandistica di Bush, ha inserito temi sociali, temi ambientali, temi femminili. Bush propone di aumentare il salario minimo, licenze pagate per le madri in attesa, asili di infanzia, misure anti-inquinamento. Sono i temi tipici della campagna elettorale del democratico Dukakis, rispetto al quale si differenziano per le forme di finanziamento: sgravi fiscali anziché sussidi pubblici.

Questa strategia bistrone sembra dare risultati. Bush ha recuperato lo svantaggio nei «poll» fino a 14 punti in meno. Ora li guida. Secondo il «Washington Post» ha quattro punti più di Dukakis. Più importante del «poll» è del voto percentuale è però il computo dei voti elettorali. Saranno questi, Stato per Stato, e non le percentuali di preferenza, ad assegnare la vittoria, la notte dell'8 novembre. Nei voti elettorali il vantaggio di Bush si allarga: 230 a 145, secondo «Abc». Per la vittoria ce ne vogliono 270.

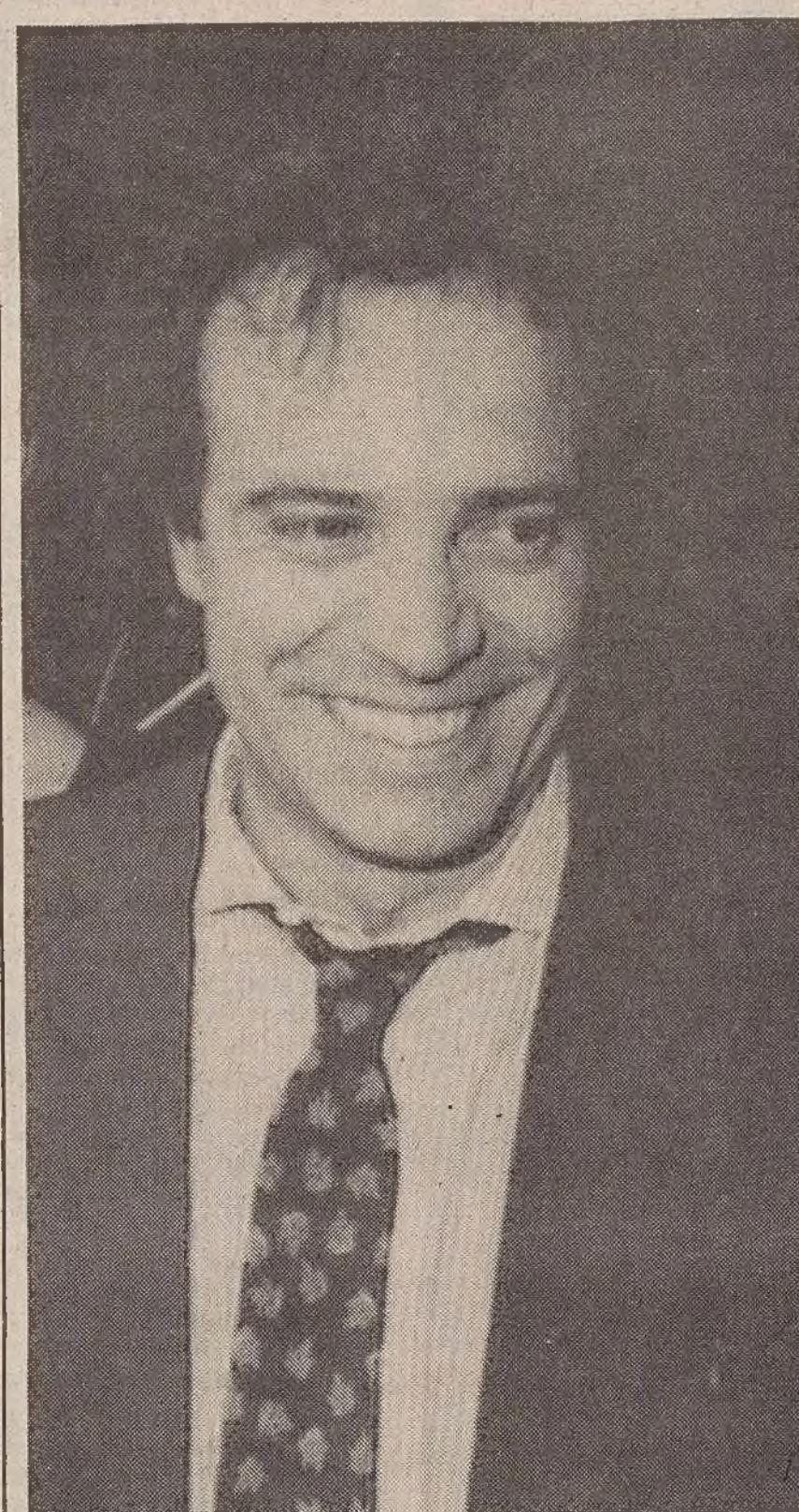
«Non credo nei sondaggi», si schermisce Bush. Michael Dukakis sta tentando una disperata rimonta. Si è affidato alle arti di un altro mago della persuasione di massa, quel John Sasso che è l'artefice della sua duplice elezione a governatore del Massachusetts. Sasso gli sta infondendo nuova aggressività. Movimento la campagna con accuse a Bush di fare del «maccartismo» e di essere «antisemita».

Dukakis vuole ingraziarsi le potenti organizzazioni ebraiche; Bush le teme al punto che, colpevoli o no, ha licenziato sei dei suoi collaboratori. «Quattordici anni fa avevano preparato, per l'allora presidente Nixon, una lista di ebrei nei posti-chiave dell'amministrazione. Non c'era, dietro, alcun intento discriminatorio. Era solo un censimento. Ma è bastato a scatenare i sospetti della comunità ebraica».

TV / «FANTASTICO»

Saremo imprevedibili, scanzonati, ironici

Presentato da Enrico Montesano (con la Oxa) lo show di Raiuno che partirà sabato primo ottobre



Enrico Montesano, presentando ieri alla stampa l'edizione di «Fantastico» a lui affidata, ha detto di non soffrire l'eredità di Celentano: «Lui aveva l'audience, ma non necessariamente il gradimento del pubblico», ha detto l'attore romano.

ROMA — «Imprevedibile, scanzonato, ironico». Con questi tre aggettivi Enrico Montesano ha definito «Fantastico 9», lo show di punta di Raiuno abbinato alla Lotteria Italia, che prenderà il via sabato 1.0 ottobre alle 20.30 e andrà in onda fino al 6 gennaio '89.

Enrico Montesano sarà la «guida» dello show insieme ad Anna Oxa, la cantante pugliese che cercherà così di trasformare la sua immagine di «vamp» in «show girl» per grandi platee. Montesano è stato il protagonista della conferenza stampa di presentazione che si è svolta ieri in un teatro delle Vittorie già addobbato per lo spettacolo.

All'incontro erano presenti il direttore di Raiuno Giuseppe Rossini, il suo assistente Carlo Fuscagni e il responsabile della struttura di programmazione di Raiuno Mario Maffucci.

A prendere la parola per primo è stato proprio Montesano. «Il varietà in questi ultimi tempi è stato preso troppo sul serio: vorrei rompere questa sacralità che gli si è creata intorno», ha esordito. Una dichiarazione di intenti che ha favorito gli accenni al paragone con il «Fantastico» versione Celentano dello scorso anno che, polemicamente, parte, raggiunge un'«audience» anche del 50 per cento. «Non avverto affatto questo confronto: Celentano aveva l'audience, ma non è detto che avesse il gradimento del pubblico», ha dichiarato Montesano. Della stessa opinione si è detto il direttore di Raiuno Rossini: «Mi auguro che quest'anno non si debba lavorare nel clima di conflittualità che ha caratterizzato la scorsa stagione: l'eredità di Celentano non è comunque un problema», ha precisato Rossini.

Ogni puntata dello show verrà a costare un miliardo

sa stagione: l'eredità di Celentano non è comunque un problema», ha precisato Rossini.

A proposito della conflittualità tra reti, alcuni giornali hanno fatto notare che le reti della Fininvest sabato manderanno in onda, nello stesso orario di «Fantastico», due film come «Rocky 4» e «Velluto blu», e uno sceneggiato come «Gli indifferenti».

Montesano ha definito il suo show imprevedibile: resta il fatto che l'elemento imprevedibile sarà gestito all'interno di una struttura spettacolare molto ben definita e curata per i testi da Terzoli e Valme, con l'appoggio «esterno» di Pietro Garinei, dalla regia di Luigi Bonori, dalla regia di Franco Mieris per le coreografie.

Montesano avrà comunque a disposizione tre o quattro spazi fissi per i monologhi e per i dialoghi con il pubblico, con gli ospiti e con Anna Oxa.

Il balletto è formato da sedici primi ballerini: Anna Oxa avrà a disposizione due canzoni a puntata e cercherà di presentarsi con un'immagine nuova: «La figura di donna irraggiungibile non corrisponde alla mia vera personalità», ha sussurrato dietro un paio di occhiali da sole

impenetrabili allo sguardo. Blu scuro movimentato da paillettes come colore dominante, pavimento colorato di 50 centimetri per dare l'idea di un palcoscenico vero e proprio, altri due minipalcoscenici rossi ai lati di quello principale. E' da questo momento che il programma si divide in due sezioni: la prima seconda le indicazioni di autori e protagonisti allo scenografo Gaetano Castelli — che Montesano e la Oxa presenteranno la nona edizione di «Fantastico».

Il costo di «Fantastico» è di un miliardo a puntata. Mezzo miliardo a puntata in meno dell'anno scorso», ha precisato Mario Maffucci. Per quanto riguarda lo schema del programma, è necessario aggiungere che il gioco abbinato alla Lotteria Italia sarà quello definito «della rivalità tra miti»: ogni settimana sarà presentato un filmato che vede contrapposti una coppia di personaggi mitici dello spettacolo: la prima a «scendere in campo» sarà quella formata da Brigitte Bardot e Marilyn Monroe.

TV Una serata in «3D»

MILANO — Domani sera Retequattro ospiterà un programma dimostrativo sulle caratteristiche, la tecnologia, gli effetti di quella tecnica video sperimentale che va sotto il nome di «Televisione tridimensionale» o «3D tv». A partire dalle 20.30 e sotto il titolo generale di «Serata in 3D», a cura della società americana «3D Projects», andranno in onda lo special «Intorno al mondo in 3D», lo storico film tridimensionale «Gorilla in fuga» (del '64), con Raymond Burr e Lee Remick, e infine una curiosa sfilata di costumi da bagno hawaiani in tre dimensioni. Lo special, in particolare, illustrerà i progressi ottenuti da questa tecnologia nel corso della sua ormai lunga esistenza. Si comincia con uno sguardo retrospettivo al film realizzato con questa tecnica di ripresa negli anni Cinquanta, le cui sequenze più spettacolari terrorizzavano gli spettatori dell'epoca, e si termina con esempi più vicini a noi di film horror hollywoodiani degli anni Ottanta. Per godere degli effetti speciali, basati sull'alterazione della profondità di campo e della dimensione dell'immagine, il telespettatore dovrà munirsi di appositi occhiali, in vendita in questi giorni in molti grandi magazzini.

Venerdì 23 settembre 1988

ELEZIONI USA / DUKAKIS

Steso dal tank

Rovinoso mossa del concorrente democratico

WASHINGTON — L'ansia di recuperare è stata cattiva consigliere: la foto di Dukakis in elmetto, emergente da un carro armato, si è rivelata disastrosa. Un americano su quattro, fra quelli che sino a una settimana fa si dichiaravano per il candidato democratico, ha cambiato idea: non lo voterà più.

«Possibile che sia questo il criterio di scelta di un presidente?», si chiede costernato il «Washington Post», di simpatia democratica. Si è possibile, se — come nel caso di Dukakis — la forzatura propagandistica sconfina nel ridicolo. Nessuno trova ridicolo il presidente Reagan quando si presenta col casco del paracadutista. Ha il look del veterano, benché non abbia mai imbracciato il fucile. Né appare ridicolo George Bush quando mette il casco da aviazione sugli occhiali dalle stanghette dorate: fu davvero pilota da caccia, nella seconda guerra mondiale, e fu abbattuto nel Pacifico. Persino Jimmy Carter, che non era d'aspetto marziale, aveva una sua credibilità nella tuta mimetica dei marines. Dukakis no. Non è questione di statura: Carlucci è più piccolo di lui e non fa ridere, quando si affaccia dal ponte di un incrociatore. E' questione di portamento. Mi-

L'apparizione in carro armato è stata come un boomerang.

E ora molti «fan» del «Duca» decidono di non votarlo più

chael Dukakis si muove, si comporta, gestisce come un topo d'ufficio. E' curvo, im-pacciato, malinconico. Ha il pallore di chi si consuma sulle pratiche. Ha la testa dell'intellettuale, spalle strette e torace incassato. Insomma, se c'è un'apparenza che lo contraddice è quella del guerriero. Invece, proprio da guerriero, la settimana scorsa, è stato travestito dai suoi manager. Si è recato in una caserma di mezzogiorno, alle porte di Boston, la sua prima visita in una caserma. Ha messo giubbotto e cinturone, l'elmetto con sopra scritto Mike Dukakis e si è calato fino alla vita nella torretta di un «M1». Così si è lasciato riprendere dai fotografi e dalla televisione. Più di quello che avrebbe detto era importante l'immagine che avrebbe dovuto proiettare: quella di un Duka-

kis niente affatto «soft», morbido, in tema di difesa. Questo era il messaggio per l'elettorato americano, che da settimane si sente ripetere da Bush che il candidato democratico è un rischio per la sicurezza della nazione perché anti militarista. Anziché una smentita, dalla passeggiata in carro armato è venuta una conferma. L'«omino» che emergeva dalla torretta è apparso agli occhi dei telespettatori come una caricatura. Il terribile Johnny Carson, nel suo cabaret televisivo, lo ha preso in giro. William Safire, sul «New York Times», si è interrogato sul grado di lucidità degli strateghi elettorali democratici. Su «Us News and World Report» è venuta fuori un'altra indiscrezione: gli stessi strateghi elettorali insistevano affinché domenica prossima,

nell'atteso dibattito televisivo, Dukakis potesse salire su uno sgabello per ridurre la differenza d'altezza con Bush. James A. Baker, direttore elettorale di Bush, ha risposto no. Quelli di Dukakis sono tornati alla carica e hanno strappato una concessione: anziché lo sgabello, il loro candidato potrà parlare da un pulpito più basso, in maniera che la distanza fra la bocca e il microfono sia più o meno quella di Bush. Ieri, infine, si è avuto l'esito del sondaggio condotto dal quotidiano «Boston Herald». La foto di Dukakis sul carro armato ha avuto l'effetto di un boomerang. Tutti gli intervistati appartengono al campo democratico e a coloro che, in una precedente inchiesta, avevano espresso appoggio a Dukakis; ora, il 25 per cento dichiara che, dopo aver visto la foto, non voterà per lui; il 58 per cento dichiara di non aver cambiato parere; il 10 per cento di essere «indeciso». Solo per il 7 per cento Dukakis ha dissipato i dubbi sulla politica di sicurezza.

Domenica comunque, il lungo confronto a distanza si trasformerà in un «faccia a faccia», con il primo dei dibattiti televisivi. Decisivi, probabilmente.

[Cesare De Carlo.]



L'ormai celebre foto di Michael Dukakis salito a bordo di un carro armato M1A1 «Abrahams», la scorsa settimana durante la visita alla «General Dynamics». Il candidato democratico intendeva smentire chi lo accusava di essere «morbido» in tema di difesa. Ma il travestimento da «falco» non gli ha giovato molto... (Ap)

Cultura e spettacoli

CINEMA / FESTIVAL

Muto con l'orchestra

Quasi cento film dal 1.º ottobre alle «Giornate» di Pordenone

La settima edizione della manifestazione ha in programma una media di quasi dodici ore di proiezioni quotidiane e sarà imperniata sulla retrospettiva «Sulla via di Hollywood» che comprende sessanta film (molti rarissimi). Inaugurazione con l'Orchestra di Lubiana nella riproposta di «Tabù» di Friedrich Murnau

ROMA — Il programma della settima edizione delle «Giornate del cinema muto», che si inaugurerà sabato 1.º ottobre a Pordenone, contempla quasi cento film in una settimana con un ruolino di marcia di quasi dodici ore di proiezione quotidiana. La parte di maggior rilievo è riservata alla retrospettiva che quest'anno si sofferma sul tema «Sulla via di Hollywood — 1911-1920», con i suoi sessanta titoli, moltissimi dei quali assai rari, di registi noti (John e Francis Ford, Cecil B. De Mille, Frank Borzage, David W. Griffith, Thomas H. Ince, Raoul Walsh), di registi da scoprire (John H. Collins, Colin Campbell, Allen Holubar), di donne registe (Nell Shipman, Lois Weber, Alice Guy-Blaché).

Uno spazio particolare è dedicato alla figura di Maurice Tourneur, uno dei primi europei arrivati al successo a Hollywood con un omaggio di sette film comprendenti opere assai belle come «The last of the mohicans» (1920) o «Girl's Folly» (1917) o «Prunella» (1918).

Per la sezione «Al cinema con l'orchestra» aprirà il festival, sabato 1.º ottobre, la riproposizione di «Tabù» (1931) di Friedrich W. Murnau, con un nuovo score scritto da Violeta Dineanu, mentre in chiusura, sabato 8 ottobre, si potrà vedere, in una copia recentemente restaurata, il capolavoro di David W. Griffith «Way Down East» (1920) con musiche originali dirette dalla specialista Gillian B. Anderson: in entrambi i casi i musicisti sono quelli dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana.

Altri «eventi musicali» vedranno la presenza del quintetto londinese Cinechimeria, diretto da Richard McLaughlin, dell'one-man-band scozzese Adrian Johnston, dell'Ensemble diretto da Ennio Simoni e dell'impareggiabile pianista Carlo Moser, al quale spetterà il compito di accompagnare tutte le altre pellicole in programma. Omaggi verranno resi al «cinema muto jugoslavo 1896-1932», ai «novant'anni del cinema cecoslovacco», a «Gaston e Georges Melies» con gli ultimi ritrovamenti presentati dalla nipote Madeleine Malthete Melies; a due padri degli storici del cinema scomparsi quest'anno: Jean Mitry (che era anche presidente onorario delle Giornate di Pordenone) e Jay Leyda.

Attesi nella piccola retrospettiva «Film perduti e ritrovati» i tre film in programma: «Hell Bent» (1918) di John Ford, «Vingarn» (1919) di Mauritz Stiller e «Hara kiri» (1919) di Fritz Lang. Anche il cinema muto italiano sarà rappresentato con alcuni film recentemente restaurati dalle cineteche di Amsterdam e Londra. Si tratta di «Eva nemica» (1916) di Giuseppe Pinto, «Più forte dell'odio è l'amore» (1916) con la diva Pina Menichelli, oltre ad alcune commedie degli anni Dieci. A contorno del Festival (di cui arrivano notizie soprattutto da Roma, mentre la città che lo ospita, Pordenone, resta... muta) ci saranno: mostre (fra cui spicca quella curata da David Robinson sul «pre-cinema»), convegni (fra cui la presentazione del catalogo dell'American Film Institute sui lungometraggi americani degli anni Dieci) e la consegna dei due premi annualmente proposti dalla Provincia di Pordenone, che quest'anno saranno assegnati agli studiosi Raymond Borde (fondatore e direttore della Cinematheque di Toulouse) e George C. Pratt della George Eastman House di Rochester (Usa).

Il rinnovato interesse per il cinema muto non si ferma a Pordenone. Dal 3 al 9 dicembre si svolgerà, infatti, a Roma la settima edizione della «Settimana internazionale del cinema muto» promossa e organizzata dal Centro studi cinematografici — Museo internazionale del cinema e dello spettacolo di Roma, fondato e diretto da José Panfili. In programma 300 film rari d'epoca (in gran parte in esclusiva mondiale), mille oggetti e documenti museografici e due incontri internazionali di studio rispettivamente su cinema e sport e su cinema, collezionisti e cineteche.

CINEMA / INTERVISTA

Melanie Griffith, timida in privato

A Roma la protagonista del film «Stormy Monday»

Servizio di

Vittorio Spiga

ROMA — E' stata dark lady, ribelle on the road, regina del pornoset, pupa del gangster: sullo schermo la sua presenza fa salire la pressione al corol bianco ma nella vita Melanie Griffith è una giovane donna timida, fragile, spaventata. La carica erotica che ha mostrato in «Omicidio a luci rosse» e in «Milagro» è più recentemente in «Stormy Monday» (film d'imminente uscita, diretto da Mike Figgis) la bella e sensuale Melanie l'ha senza dubbio lasciata a Hollywood da dove è volata per presentare, in Italia, la pellicola. Non pensa che a finire l'intervista per potersi andare a spasso per Roma invasa dal sole.

«Stormy Monday» non ha solo, quale attrattiva, la Griffith ma anche, e soprattutto, il grande divo della musica pop, Sting: insieme, i due attori si daranno da fare per ostacolare i loschi traffici di un uomo d'affari di New York che, con la scusa di ristrutturare un intero quartiere, intende in realtà distruggerlo. La prima domanda è quasi d'obbligo: come si è trovata sul set accanto a Sting, Melanie?

«Ora che lo conosco mi piace di più. Prima era una star inarrivabile, che incuteva un po' di paura, almeno a me. Poi l'ho conosciuto non solo come attore ma anche come uomo: è una persona straordinaria che ha molto da dire, non unicamente con la musica, alla gente, al mondo».

Lei passa come donna estremamente sensuale, e i film che ha girato la presentano misteriosa, inquietante, difficile: come sceglie i copioni?

«Non è il personaggio che mi interessa, soprattutto, quanto piuttosto la vicenda. Penso a come sarà il racconto e a quale sviluppo avrà: come risulterà alla fine, il film. La mia parte è sempre secondaria. Comunque se un regista mi trova sexy e mi sceglie per questo motivo, non posso che sentirmi lusingata».



Melanie Griffith

In «Stormy Monday» lei fa la parte di una ragazza silenziosa, introversa, inquieta ma piena di temperamento. «Più che l'avvenenza a me interessa mostrare ciò che ho dentro, ciò che in un personaggio desta inquietezza, conflittualità».

La sua carriera, però, è stata quasi tutta all'insegna dell'esteriorità, dell'avvenenza, della provocazione. «E' vero, soprattutto se lei si riferisce a «Omicidio a luci rosse». Devo dire che quel film mi ha dato una etichetta che non amo. In America la gente ha ancora paura a pronunciare la parola «porno». Comunque sono un'attrice, e allora, per dare il meglio di me, ho voluto incontrare una vera diva del cinema pornografico americano, Annette Haven: da lei ho imparato molto anche perché il personaggio che ho rappresentato non era visto durante le sue esibizioni «calde», quanto piuttosto nella vita privata».

Lei viene da una famiglia di attori: soprattutto sua madre, Tippi Hedren, è diventata celebre per un paio di capolavori del mago del brivido, Alfred Hitch-

cock, «Marine» e «Gli uccelli». Le è stato utile avere una mamma diva?

«Da una parte, sì; cresci nell'ambiente, lo conosci bene, sai come muoverti. Però capita, anche, il più delle volte, di non trovare nessuno che ti aiuti. E poi la gente fa paragoni fra te e il tuo più illustre genitore. Tu stessa ti senti, quasi in competizione, a cercare di superare chi ti ha preceduto nella carriera».

Ma lei voleva fare l'attrice? «No, mi hanno spinta. Per me piccola, fare l'attrice era truccarsi tutti i giorni davanti allo specchio come faceva mia madre. Poi ho lavorato con Paul Newman e Gene Hackman, che mi hanno aiutato molto, con dolcezza e pazienza. Ritorna allora il problema della bellezza, che io porto molto timidamente. A Hollywood poi oggi è difficile per un'attrice, c'è una competizione terribile e non esistono più grandi ruoli per le donne: solo gli attori hanno parti importanti».

Cosa ricorda di Hitchcock? Lei, qualche tempo fa affermò che sua madre aveva dovuto interrompere la carriera perché non aveva accettato la corte spinta del regista inglese. «Ero molto piccola quando Hitch frequentava casa mia. Lui era grande e grosso e noi bambini eravamo spaventatissimi. Ora mamma vive con mio padre in un ranch in California, circondata da cento leoni, tigri, due elefanti, leopardi, uccelli rari. So che in Italia ha avuto successo il film «Il grande ruggito» girato, in mezzo agli animali, nella nostra fattoria».

Il tema di «Stormy Monday» è la colonizzazione economica degli Stati Uniti nella vecchia Inghilterra: cosa pensa di questo problema? «Sono contro ogni Paese voglia invadere, o colonizzare in vari modi, un'altra nazione. Non mi piace quando i grandi affari non tengono conto delle piccole persone».

Come si definirebbe? «Una semplice ragazza americana».

MUSICA / CONCERTO

«Ouverture» tutta beethoveniana

Con le note di «Egmont» si apre domani al Verdi la stagione sinfonica d'autunno

MUSICA / CONCORSO
Tutti i fiati? A Duino
Un altro premio in fase d'arrivo

TRIESTE — Nella nostra regione, a distanza di pochi giorni, sono stati programmati tre concorsi internazionali di musica: il premio di composizione sinfonica «Città di Trieste», quello goriziano «Lipizer» per violinisti, e la competizione flautistica «Castello di Duino». Una mini-olimpiade del pentagramma che fa la gioia dei musicisti e contribuisce ad arricchire il prestigio artistico del Friuli-Venezia Giulia.

Il premio duinese è l'ultimo nato, ma procede già a gonfie vele. Infatti, con le 132 adesioni raccolte, ha ottenuto il primato mondiale nell'ambito dei concorsi per strumenti a fiato. Le prove eliminatorie sono cominciate martedì; oggi e domani, invece, semifinali e finali aperte al pubblico.

Il compositore e musicologo Roman Vlad, presidente della giuria: «Il livello esecutivo dei concorrenti è piuttosto buono; la seconda prova non andrà certamente deserta, anche se finora non ho notato una personalità musicale eccezionale».

Mario Ancillotti, brillante flautista italiano: «Visto il calibro della giuria, visto il livello dei partecipanti e vista l'efficientissima organizzazione, credo che il «Castello di Duino» sia un premio di grosso valore. Attraverso i brani più importanti del repertorio flautistico e con pezzi contemporanei — come il Concerto di Mario Zaffred (omaggio dovuto allo scomparso maestro triestino) — i concorrenti hanno la possibilità di offrire un'immagine completa della loro preparazione. Dalle prestazioni che finora ho ascoltato, sono emersi differenti orientamenti interpretativi e diverse preparazioni tecniche che testimoniano la presenza, in campo mondiale, di un livello generale molto avanzato».

E in merito all'età degli strumentisti? «Ci sono tanti giovanissimi tra cui alcuni molto bravi; soprattutto stranieri, ma ciò può essere puramente casuale. Comunque ho notato che i «giovani» interpretano ottimamente la musica moderna o contemporanea, invece i più «adulti» esprimono la loro maggiore maturità nella Partita in la min. e nella Sonata in la min. di Bach».

Il danese Anders Adorjan ha riscontrato fra le fila dei partecipanti una differenziazione tecnica dovuta a varie «scuole». «Ciò dipende certamente dalla lingua che uno parla, poiché le particolarità sonore delle lingue cambiano il modo d'articolare il discorso musicale».

[Sergio Cimarosti]

L'orchestra

sarà diretta

dal maestro

polacco Nowak

noto pianista viennese Rudolf Buchbinder, eminente artista uscito dall'Accademia e dalla classe di Bruno Seidhofer. Buchbinder ha suonato in tutto il mondo con i maggiori direttori, quali Abbado, Giulini, Jochum, Marriner, Metha, Sawallisch, Leinsdorf, e con le più prestigiose orchestre, quali le Filarmoniche di Berlino, di Vienna, di New York, d'Israele, Londra, Los Angeles ecc. E' ospite regolare del Festival di Salisburgo ed ha inci-

MUSICA
Scomparsa
la Gueden

VIENNA — Il soprano austriaco Hilde Gueden, 71 anni, una delle più acclamate cantanti liriche degli anni '50/'60, è morta a Monaco. Nata a Vienna, Hilde Geiringer (questo il suo vero nome) aveva debuttato a 20 anni alla Wiener Volksoper in un'opera di Benatzky. Si esibì nei maggiori teatri lirici del mondo, tra cui la Scala di Milano e il Comunale di Firenze. Celebri le sue interpretazioni di Mimi nella «Bohème» e di Gilda nel «Rigoletto».

Nowak, avrà al suo fianco, e al centro del programma, il

LUTTO

Fu simbolo del sesso

LONDRA — L'attrice inglese Christine Norden, 63 anni, che fu considerata il primo «simbolo del sesso» del cinema britannico ed europeo negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale, si è spenta mercoledì scorso a Londra per le complicazioni sopravvenute dopo l'intervento al cuore cui era stata sottoposta due mesi fa. Al momento della morte era con lei il quinto marito, il maledico George Heselton.

La Norden venne scoperta per caso da un saggista «talent scout», che la vide mentre faceva la fila davanti a un cinematografico di Londra. Quel talent scout, che era un fotografo dell'Esercito americano, mostrò una delle foto da lui scattate alla ragazza al grande sir Alexander Korda, il produttore e regista di origine ungherese, che si era trasferito da alcuni anni a Londra. Per Molly Thornton, questo il vero nome dell'attrice, fu l'inizio di una carriera che la vide primeggiare nel ruolo della donna fatale.

Tra i suoi maggiori successi ci sono «Night Beat», «Mine Own Executioner» e «The Idol of Paris», in cui fece sensazione esibendosi in un duello a frustate con un'altra donna. Nel 1952 l'attrice lasciò l'Inghilterra per trasferirsi negli Stati Uniti, dove sposò Mitchell Doge, il terzo dei suoi cinque mariti. Il primo era stato Norman Cole, il musicista dal quale ebbe un figlio.

[c. g.]

PREMIO ITALIA

Un altare per Gorbys

Migliore documentario è «Il tempio» dell'Urss

CAPRI — «Il tempio», realizzato dall'Unione Sovietica con la regia di Vladimir Diakonov è stato giudicato, all'unanimità, il documentario migliore, tra i ventotto in concorso al Premio Italia per «l'elevato livello delle qualità nel loro insieme». L'Unione Sovietica, che quest'anno ha partecipato per la prima volta al Premio Italia, attraverso il documentario sulla situazione attuale della Chiesa ortodossa in Russia rileva l'estremismo col quale, volendo creare il primo Stato dell'ateismo di massa del mondo, si volle imporre nell'Urss la «nazionalizzazione delle chiese», contrapponendo a un «passato» cominciato negli anni Cinquanta un «presente» coinciso con l'era Gorbacev.

«Il tempio», quello nel quale la gente ha ripreso a recarsi cedendo a un'esigenza di religiosità, riesce inoltre a rivelare i nuovi spazi aperti alla religione dalla «perestrojka».

Il Premio speciale Villy De Luca per un documentario Tv non è stato assegnato, così come non è stato vinto quello per i musical Tv. Il Premio per l'ecologia, destinato a un programma Tv, è andato alla Norvegia (Nr) per «2048 - L'effetto serra» di Torborn Morvik, di cui è stata apprezzata la «tecnica innovatrice». Il lavoro norvegese propone zone del nostro pianeta anche in prospettiva del futuro, inducendo a pensare che nel 2048 i titoli del telegiornale potrebbero essere «guerriglia degli agricoltori francesi contro la Cee», «L'oceano sommerge le Maldive».

PREMIO

Gocce Rai di ecologia

CAPRI — Un premio speciale nella sezione «Ecologia» è andato alla Rai. L'ha vinto «Gocce», realizzato da Pietro Formentini e dal triestino Giorgio Pressburger, un microprogramma realizzato con tecniche originali e avanzate, nella forma di radioscena, radiofumetti, momenti storici e immaginari, senza alcuna analogia con le tecniche della comunicazione pubblicitaria.

Coi titoli «Gocce» si sono volute indicare le caratteristiche formali di un genere di comunicazione radiofonica, concepito per una programmazione prevista nelle varie fasce d'ascolto delle reti radiofoniche e di Rai stereo. L'ambizione sarebbe di incuriosire la gente in un primo tempo, di interessarla in un secondo momento e, infine, di convincerla sollecitando quella presa di coscienza e quella modifica di comportamento che sono alla base delle campagne di utilità sociale.

Basate soprattutto sull'utilizzazione di effetti sonori e di musiche (poche le parole a cui si ricorre), le «radioopie» si prestano anche a iniziative internazionali, come quelle sulla droga, sull'ambiente, sull'Aids. «Gocce» è stato realizzato con la collaborazione delle tre reti radiofoniche.

MOMENTI DI PANICO

Oro, sempre più in basso

A Londra il metallo giallo ha chiuso la giornata a 397,75 dollari l'oncia, perdendo ancora quasi tre dollari. Ma in precedenza era sceso addirittura a 392 dollari, dando così il via a ricoperture. Una giornata movimentata anche per la valuta Usa per le voci (subito smentite) di un improvviso infarto al Presidente Reagan.

ROMA — Oro ancora in calo sui mercati europei anche se operazioni di copertura hanno contribuito a frenare la caduta. A Londra, il metallo giallo è stato quotato 397,75 dollari l'oncia al fixing pomeridiano, perdendo quasi tre dollari rispetto alla chiusura del giorno prima. A Zurigo, la chiusura è avvenuta a 398,50 dollari l'oncia, in calo di 3,77 dollari sul giorno avanti.

In una giornata estremamente movimentata, con punte di vero e proprio panico tra gli operatori, l'oro è sceso fino a un minimo di 392 dollari, livello al quale sono state innescate ricoperture che hanno risollevato in qualche misura i prezzi. Il tono di fondo del mercato rimane comunque decisamente ribassista. Anche argento e platino hanno chiuso deboli, il primo a 6,166 dollari l'oncia contro 6,185 di mercoledì, il secondo a 491 dollari contro i 492,75 di ieri.

Giornata movimentata anche per il dollaro. A New York, peraltro smentite dalla Casa Bianca, su un attacco di cuore al Presidente Reagan hanno improvvisamente vivacizzato nel pomeriggio (ora italiana) i mercati valutari americani innescando prima vendite e poi acquisti di dollari con conseguente rialzo della divisa Usa e intervento della Federal Reserve.

La notizia dell'intervento della Fed è stata data da cambiisti di New York precisando che la banca centrale americana ha venduto dollari quando il biglietto verde veniva scambiato intorno agli 1,8810 marchi e su livelli superiori alle 1400 lire. Al fixing europeo, il dollaro era stato quotato 1396,996 lire e 1,8770 marchi.

Al primo crollo delle voci sulla crisi cardiaca di Reagan, alcuni operatori hanno immediatamente venduto dollari e la moneta Usa ha perso terreno. Successivamente, la smentita della Casa Bianca costringeva gli operatori a ricoprire le posizioni e questo provocava un rialzo del dollaro prima nei confronti della moneta giapponese, su livelli di 134,50 yen, e successivamente rispetto alle altre monete con punto fino a 1,8825 marchi e 1404 lire. Nel frattempo, per effetto dell'intervento della Fed, il dollaro ha perso terreno sugli 1,8790 marchi e sulle 1400 lire.

Nella mattinata europea invece, al termine di una giornata senza storia, il dollaro ha guadagnato leggermente terreno. È stato quotato ufficialmente a 1396,995 lire, contro le 1395,70 della media Uic di mercoledì, e a 1,8770 marchi, contro gli 1,8747 del giorno prima. La Bundesbank è intervenuta al fixing quando la valuta statunitense stava avvicinandosi alla soglia degli 1,88 marchi con fermo, a partire dal prossimo fine settimana si terrà una serie di importanti riunioni di vertice tra i maggiori paesi industrializzati. La Banca d'Italia non è intervenuta né al fixing del dollaro né a quello del marco. La valuta tedesca è scesa marginalmente a 744,59 lire contro le 744,65 di mercoledì.

Si apprende intanto che il ministro delle finanze giapponese, Kiichi Miyazawa, non prenderà parte alle riunioni monetarie in programma a Berlino per la fine di questa settimana. Lo ha reso noto un funzionario del ministero motivando la decisione, presa all'ultimo minuto, con le preoccupazioni di Miyazawa riguardo al dibattito attualmente in corso al Parlamento sulla bozza di riforma fiscale avanzata dal governo e alle gravi condizioni di salute dell'imperatore Hirohito.

OTTIMO IL BILANCIO DI META' ANNO

Generali, sei mesi al galoppo

L'utile è stato di 291,3 miliardi, contro i 251,9 dello stesso periodo dell'87

2.499,5 miliardi di premi raccolti

in crescita del 18,7 per cento.

La partecipazione nella Midi

resta invariata all'8,52 per cento

TRIESTE — Le Assicurazioni Generali si sono fermate a quota 8,52% (la stessa risultante all'assemblea del 28 giugno) nella partecipazione al capitale della francese Midi. A questa si aggiunge la quota detenuta da Mediobanca pari al 2,52%. La conferma è venuta nel corso della riunione del consiglio di amministrazione della compagnia, che si è svolta ieri mattina, presieduta dall'avvocato Enrico Randone, a Venezia, e nel corso della quale sono stati forniti i risultati del primo semestre 1988. Risultati che confermano il buon stato di salute delle Generali impegnate in questi giorni, con risultati estremamente soddisfacenti, nell'operazione di aumento del capitale che al termine risulterà di 1.060 miliardi. Il conto economico del semestre evidenzia infatti un saldo positivo, tra entrate e uscite, pari a 291,3 miliardi contro i 251,9 del primo semestre 1987 e i 468,2 dell'intero esercizio precedente.

Il totale dei premi raccolti ammonta a 2.499,5 miliardi di lire (di cui 1.669,5 nel lavoro diretto e 829,9 in quello indiretto) con un incremento, a parità di cambi, del 18,7%. Rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, il ramo vita vi concorre

con 920,3 miliardi (+33,5% a parità di cambi) e i rami danni con 1.579,2 miliardi (+11,6% sempre a parità di cambi). All'estero i premi diretti vita raccolti dalle sole sedi della casa madre, a prescindere quindi dalla ben più consistente attività svolta tramite controllate locali, ammontano a 131,8 miliardi e provengono principalmente dal mercato britannico e da quello spagnolo.

Gli investimenti delle Generali a tutto il 30 giugno sono ammontati a 11.114 miliardi con un aumento nel semestre di 1.120,5 miliardi che hanno prodotto redditi netti per 460,9 miliardi. Il dato conferma che l'operazione Midi tutto sommato è stata un ottimo affare al di là dell'obiettivo mancato del raggiungimento del controllo

della Compagnia, intenzione peraltro sempre negata dal presidente Randone il quale precisa che le Generali hanno puntato esclusivamente a una posizione di azionista significativo. Attualmente la compagnia possiede poco più di 2 milioni 140 mila azioni Midi corrispondenti all'atto dell'acquisto al 14,48% dell'intero pacchetto e ridotti all'8,52% per effetto della fusione Axamidi.

Ritornando ai dati del semestre, Randone ha fornito anche quelli complessivi del gruppo. I premi raccolti dalle 50 controllate assicuratrici ammontano a 3.778,5 miliardi con un incremento a parità di cambi, del 16,6%. Nel complesso i premi aggregati del gruppo hanno raggiunto i 6.278 miliardi con un incremento del 16,7%.

Randone ha fornito al consiglio di amministrazione pure i dati aggiornati sull'andamento degli affari assicurativi e dell'attività finanziaria che, a fine agosto, evidenziava utili per 172,5 miliardi, di cui 146,1 su titoli e 26,4 su immobili.

Il primo semestre quindi conferma — si legge in una nota delle Generali — il positivo andamento della gestione tecnico-assicurativa, grazie a un soddisfacente sviluppo acquisitivo e a una flessione dell'incidenza dei costi che bilancia sostanzialmente il lieve peggioramento della sinistralità. L'avvio del secondo semestre — prosegue la nota — sembra confermare le tendenze sinora riscontrate autorizzando a confidare in un risultato finale di bilancio, sia per la capogruppo, che a livello consolidato, ancora migliore rispetto al precedente esercizio.

Nel 1987, infatti, le Generali avevano chiuso con un utile netto di 254,2 miliardi, redditi netti per 827,8 miliardi, investimenti per 9.993,5 e premi per 4.427,4 miliardi. Il gruppo nel suo insieme aveva registrato utili per 468,6 miliardi, redditi per 1.871,6, investimenti per 23.919,9 e premi per 9.717,1 miliardi.

POSITIVO IL CONTO SEMESTRALE

Lloyd, sanità integrativa da boom

Approvato il bilancio consolidato '87: +10,12 per cento.

TRIESTE — Positivo l'andamento gestionale con una raccolta premi per il solo lavoro diretto di 405 miliardi, del Lloyd Adriatico di assicurazioni di Trieste, la compagnia passata sotto il controllo nel marzo di questo anno del gruppo svizzero Suisse Re. Il consiglio di amministrazione riunitosi ieri, oltre ai dati del primo semestre di quest'anno ha esaminato anche quelli del bilancio consolidato 1987 che registra premi di competenza conservati per 670,482 miliardi con un incremento del 10,12% sull'esercizio precedente: riserve tecniche per 946,318 miliardi (+20,3); investimenti per 984,366 (+21,08%); un patrimonio netto di 242,949 (+8,56) e un utile di esercizio di 30,513 miliardi con un incremento del 23,44% sull'anno precedente.

Per quanto riguarda il primo semestre di quest'anno la relazione del consiglio di amministrazione segnala in particolare una forte richiesta di garanzie sanitarie in-

tegrative del servizio pubblico che hanno portato la crescita del ramo malattie al 40% dimostrando la sensibilità del mercato verso particolari tipi di coperture tra le quali anche la responsabilità civile diversi. Entrando nei dettagli, il primo semestre evidenzia un ottimo andamento, con un incremento complessivo del 10,5%. I premi emessi per il lavoro diretto hanno superato — come detto — i 405 miliardi, con alcune note significative nel settore danni, in particolare nel ramo auto rischi diversi (+11,2%), con soddisfacente risultato tecnico. Così nel ramo Infortuni (+16%).

Sempre molto interessante — si rileva in una nota del Lloyd Adriatico — lo sviluppo del ramo Vita che evidenzia una crescita pari al 41,2%. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla produzione nei contratti a Elevata Partecipazione agli Utili (Epu) che, affiancandosi come garanzia integrativa alla previdenza pubblica,

consentono di soddisfare le esigenze della clientela. Interessante anche la ripartizione degli investimenti con valori immobiliari praticamente consolidati, che si attestano — prosegue la nota — a quasi 235 miliardi e una considerevole movimentazione nel settore dei titoli a reddito fisso (oltre 787 miliardi), che evidenzia una crescita del 21,3%. In questi ambiti gli investimenti vengono attuati in maniera consistente, sia in considerazione dell'interessante redditività finanziaria, sia per gli obblighi imposti dalla norma relativa alla copertura delle riserve tecniche. Anche l'organizzazione della società segna una positiva evoluzione: il personale dipendente è di 1.506 unità, mentre i punti vendita raggiungono quota 1.167. Tale incremento è l'espressione — secondo il Lloyd — di una politica commerciale che tende a una presenza sempre più capillare nel territorio.

DOPO LA RIDDA DI VOCI

Ora la Borsa aspetta al varco l'Ingegnere

Attesa per le relazioni semestrali di Olivetti e Mondadori

CARTELLI IN BANCA

I cambi «trasparenti»

Nero su bianco il prezzo del servizio

ROMA — Il primo ottobre, in concomitanza con l'entrata in vigore delle nuove, meno rigide, norme valutarie, spunterà nelle filiali delle banche un nuovo cartello. Si tratta dello schema messo a punto dall'Abi (Associazione bancaria italiana), in cui le banche «abilitate» nelle operazioni valutarie, in cambi, o con l'estero, sono chiamate a pubblicizzare le condizioni che intendono praticare per tali operazioni.

Un esplicito invito alle associate di aderire all'iniziativa è stato lanciato dall'Abi con una recente circolare. Nel documento, l'associazione ricorda come sia pro-

prio la nuova normativa a stabilire che «l'intervento delle banche abilitate nelle operazioni valutarie, in cambi o con l'estero si configura come servizio il cui corrispettivo, sotto forma di commissione, può essere chiesto purché le relative condizioni siano adeguatamente pubblicizzate nei locali di ciascuna banca». Con questa frase, la normativa in pratica lascia alle banche la libertà di determinare il prezzo di tali servizi alla clientela. E questo, ovviamente, purché tali condizioni vengano adeguatamente pubblicizzate.

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Ennesima smentita, questa volta dalla Union des Assurances de Paris (Uap), a una delle tante supposizioni — spesso vendute come autorevoli indiscrezioni — che in questi giorni sono state formulate da più parti sul gruppo De Benedetti.

Il direttore generale dell'Uap International, Jacques Henry Gougenheim, ha infatti dichiarato a un'agenzia di stampa che nessuna trattativa è in corso per l'eventuale cessione al più importante polo assicurativo del suo paese della partecipazione (4,5%) in mano al finanziere italiano.

«Nella Suez abbiamo il 4-5% del capitale — ha precisato l'alto funzionario francese — e per il momento va bene così». Difficile, in questo clima, trovare vere novità in via Cio-

vassino (sede della capogruppo Cofide), dove sembra sussistere una riunione dietro l'altra più per la gestione ordinaria delle partecipate che per la definizione di sensazionali capovolgimenti nell'attuale organigramma.

Difficile, anche perché nel mondo della finanza un contatto di affari presuppone un'assoluta riservatezza se si vuole davvero darne un seguito più concreto, oltreché un adeguato supporto in termini di analisi e studi. Riguardo al presunto smobilizzo della Sgb, poi, la parola d'ordine che viene fatta circolare nel nome del buon senso è una: valorizzazione.

I 900 miliardi immobilizzati devono insomma fruttare tanto quanto le quote di controllo nelle varie Sasib e Valeo, o le disponibilità accumulate in molte società francesi e svizzere collegate al gruppo.

In Borsa, dove Cir (+2,9%) e Cofide (-1,5%) non sono state da meno ai diffusi recuperi del listino, l'attenzione è peraltro rivolta alle ultime roccaforti italiane del gruppo. Ma più che a Latina e Ausonia, cioè alle due compagnie che secondo molti osservatori potrebbero venire cedute se non venissero integrate con accordi di più vasta portata nel mercato assicurativo europeo, la Borsa attende gli imminenti dati che emergeranno la prossima settimana dalle relazioni semestrali di Olivetti e Mondadori.

Le aspettative sulla casa d'ivrea, in particolare, sono per una diminuita redditività a livello consolidato, mentre per la Mondadori si sa già che il fatturato nei primi sei mesi dell'anno è stato superiore del 12% all'analogo dato del 1987, con positive ripercussioni in termini di risultato del periodo.

Del resto, la vocazione industriale del gruppo in settori ad alto potenziale di sviluppo come l'informatica, la componentistica e l'editoria non dovrebbero togliere il sonno agli azionisti di minoranza delle singole società quotate.

Ben più preoccupante per Carlo De Benedetti è la sua credibilità — della quale ne ha fatto egli stesso una sorta di bandiera — sarebbe in conclusione la fondatezza delle voci che danno per imminente un ennesimo rimodulamento di carte nella struttura del suo gruppo.

Anche per questo, associare — come si è fatto negli ultimi tempi — il suo nome ai fuochi d'artificio borsistici che stanno dietro alle manovre sul Credito Romagnolo o sulla Interbanca sembra impu-

tabile solo alla speculazione rialzista e al sensazionalismo che ogni ipotesi su De Benedetti riesce ancora a evocare.

stiale del gruppo in settori ad alto potenziale di sviluppo come l'informatica, la componentistica e l'editoria non dovrebbero togliere il sonno agli azionisti di minoranza delle singole società quotate.

Anche per questo, associare — come si è fatto negli ultimi tempi — il suo nome ai fuochi d'artificio borsistici che stanno dietro alle manovre sul Credito Romagnolo o sulla Interbanca sembra impu-

tabile solo alla speculazione rialzista e al sensazionalismo che ogni ipotesi su De Benedetti riesce ancora a evocare.

stiale del gruppo in settori ad alto potenziale di sviluppo come l'informatica, la componentistica e l'editoria non dovrebbero togliere il sonno agli azionisti di minoranza delle singole società quotate.

Anche per questo, associare — come si è fatto negli ultimi tempi — il suo nome ai fuochi d'artificio borsistici che stanno dietro alle manovre sul Credito Romagnolo o sulla Interbanca sembra impu-

SPRAY

Entro il '90 via il gas

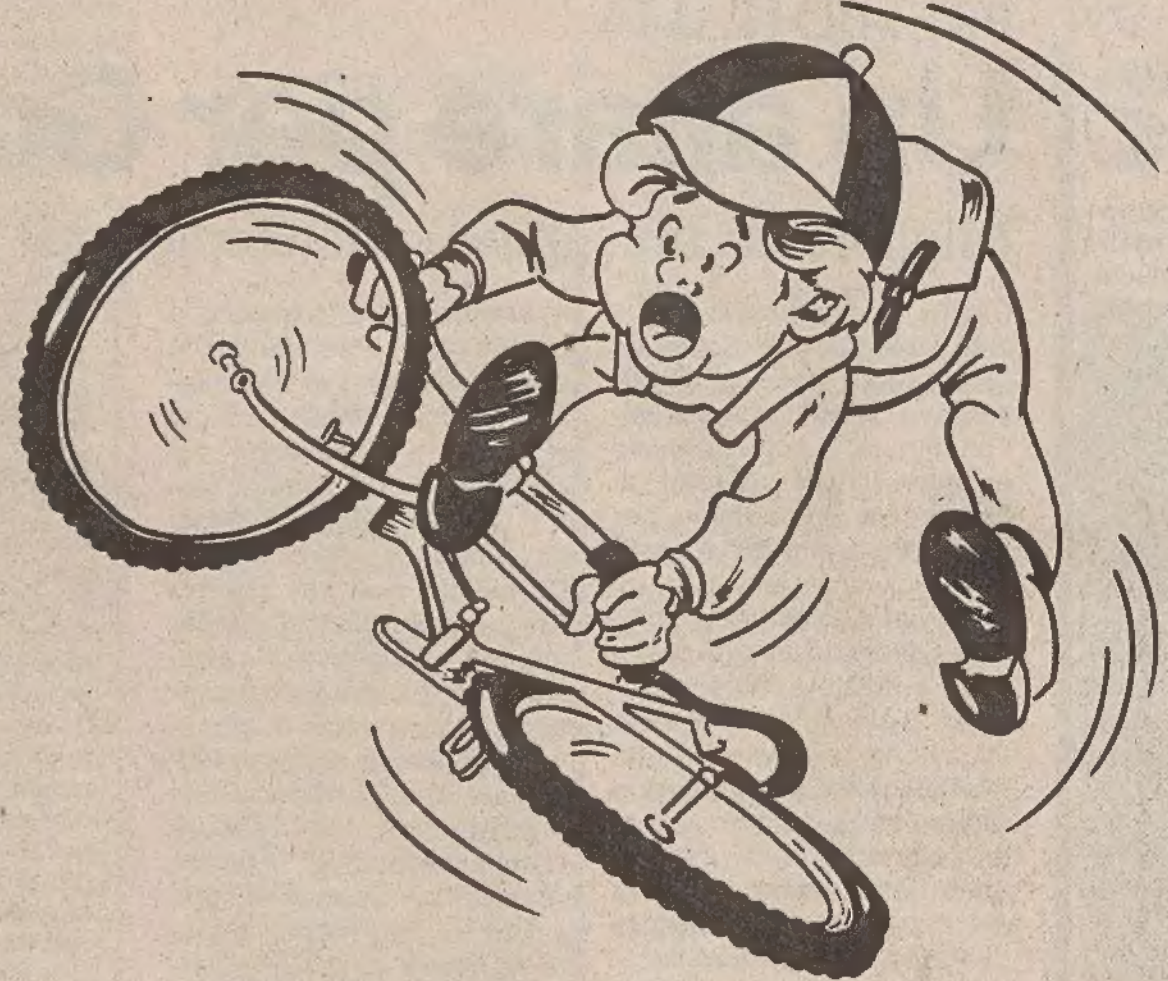
via il gas

MILANO — Entro il 1990 le bombolette spray saranno più verdi. Spariranno infatti in maniera drastica (fino al 90%) il Cfc 11 e 12, il gas propellente accusato, a torto o a ragione, di essere tra i responsabili della riduzione della fascia di ozono nell'atmosfera. La decisione è stata presa dalle aziende che aderiscono all'Associazione e all'Unipiro, in accordo con la Federchimica e l'Aia (Associazione italiana aerosol). Una iniziativa dell'industria che ha un carattere preventivo e va ben oltre i limiti stabiliti dalla legge italiana di ratifica del protocollo di Montreal che prevede, entro il 1989, una riduzione del 50% dei clorofluorocarburi.

«Adeguarsi è inevitabile — ha detto Florio Terenzi direttore dell'Unipiro — perché quello dell'ozono è un problema planetario, anche se non è stato scientificamente provato finora che i Cfc abbiano effettivamente un impatto sull'ozono».

Entro il 1989 le aziende si sono anche impegnate a informare il consumatore, inserendo nelle confezioni dei vari prodotti spray le indicazioni che consentono di individuare i prodotti che non contengono i due Cfc. Attualmente, informa la Federchimica, oltre il 60% delle bombolette in commercio utilizza altri gas propellenti.

Contemporaneamente, poiché trovare un'alternativa valida ed economica al Cfc non è semplice e comporta grossi investimenti e la ricollocazione di interi impianti, l'industria chiede ai politici e al governo un impegno nel cercare di adottare misure fiscali e amministrative (nuove norme di sicurezza, per esempio) per rendere meno gravosa la riduzione volontaria del gas da parte delle aziende del settore. In Italia vengono prodotte ogni anno 288 milioni di bombolette, circa il 9% della produzione europea, al quarto posto dopo Inghilterra, Germania e Francia.



“Il pilota di famiglia ha preso il volo”

Se ai guai di famiglia preferite non pensarci, pensateci prima. Famiglia In è la polizza del Lloyd Adriatico che garantisce la famiglia contro ogni infortunio in attività non professionali.

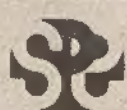
In casa. Qui avvengono gli incidenti più numerosi, tutti previsti da Famiglia In. Fuori casa. A scuola, per strada, in casa d'altri Famiglia In protegge chi amate. In vacanza. Famiglia In vi segue nei viaggi e nel tempo libero.

Famiglia In prevede un'indennità nei casi

più gravi (decesso e invalidità permanente) e una diaria per ogni giorno di degenza e convalescenza. E tanta sicurezza è offerta a un prezzo che tutti possono permettersi: da 80.000 a 120.000 lire, per fare della vostra famiglia, una famiglia più amata.

Lloyd Adriatico

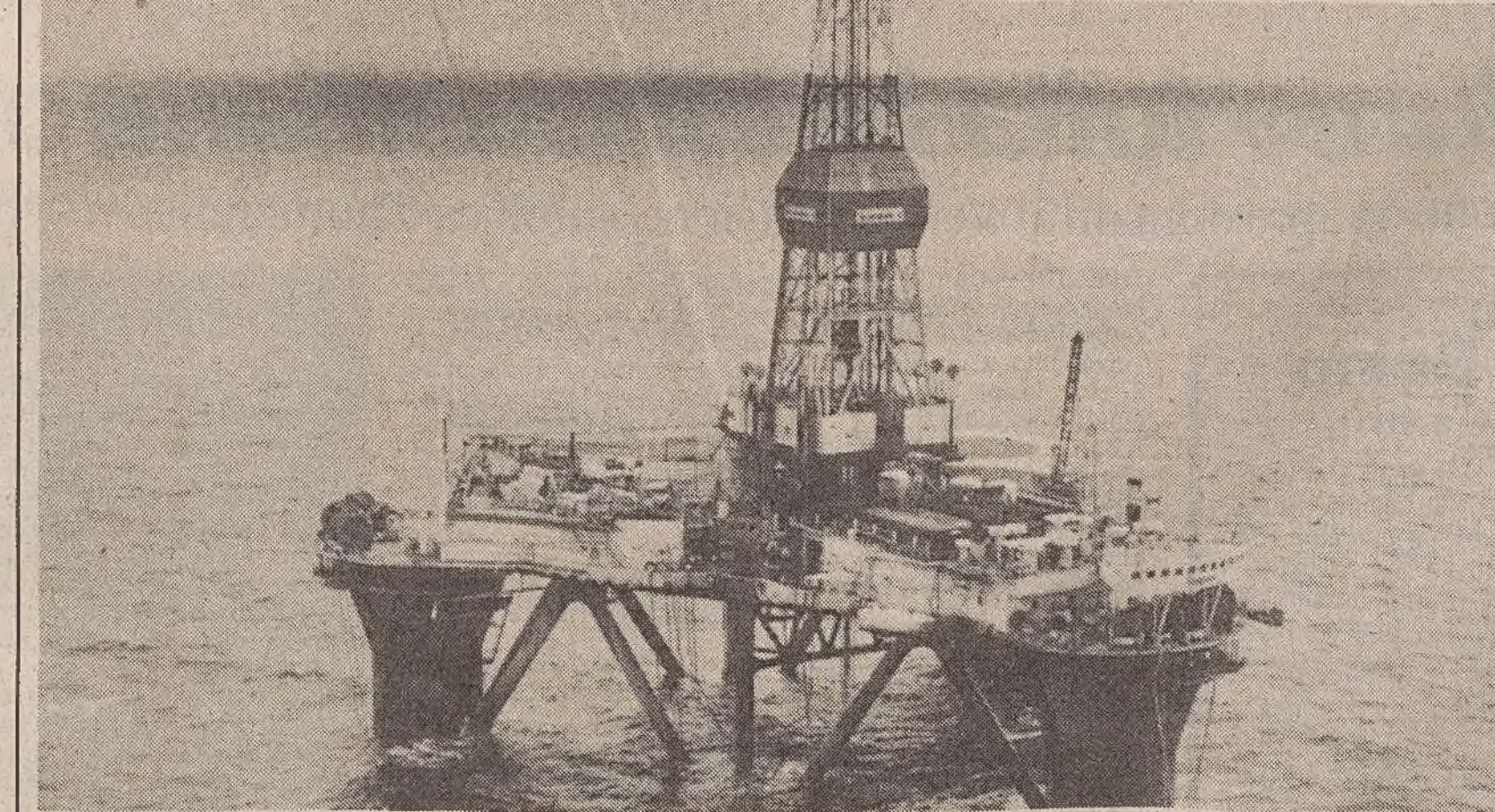
BENVENUTI NEL VOSTRO FUTURO



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0431) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 255114



Saipem, il petrolio non basta più

La Saipem, l'azienda del gruppo Eni specializzata nella costruzione di impianti per l'industria petrolifera, intende diversificare la sua attività. Lo ha detto il presidente della società, Dell'Orto, annunciando, accanto a un utile di nove miliardi, un'alleanza con l'Italstat, altra società del gruppo Iri. «La crisi del settore — ha detto Dell'Orto — ci obbliga a questo passo per mantenere la nostra competitività».

ATTACCO AD AMATO PER LA FISCALIZZAZIONE DEI CREDITI AL TERZO MONDO

L'Abi prende le distanze dal piano Baker

ROMA — Le banche italiane tornano all'attacco: in vista dell'assemblea del Fondo Monetario Internazionale hanno deciso di rilanciare la fiscalizzazione dei crediti concessi ai paesi in via di sviluppo, «bolando» come largamente insufficiente il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato.

In un documento consegnato al comitato esecutivo e che farà da «supporto» agli incontri berlinesi del presidente dell'Abi Piero Barucci, il disegno di legge viene giudi-

cato assolutamente inadatto «a garantire la solidità patrimoniale delle aziende di credito, impegnate con i paesi in via di sviluppo». E il prossimo passo delle banche italiane potrebbe forse anche essere addirittura il disimpegno da finanziamenti al piano Baker: il documento non ne fa cenno, ma sottolinea con insistenza che «l'adesione del nostro sistema bancario al piano Baker era condizionata al verificarsi di talune condizioni legali, rispettivamente, alla revisione della disciplina dei cosiddetti platfords e alla ricon-

siderazione del problema fiscale sui crediti ai Paesi in via di sviluppo». Probabilmente non a caso, si ricorda anche che le banche italiane furono inizialmente unanimi nel sostenere la loro adesione al piano di ristrutturazione del Messico all'inizio del 1987 «perché nulla era stato fatto per risolvere» questi problemi. Solo successivamente «quando venne assicurato che, sia il problema dell'operatività in valuta oltre 18 mesi sia quello fiscale, avrebbero trovato soddisfacente e pronta soluzione» il sistema

bancario italiano «decise, con notevole sacrificio finanziario di aderire al pacchetto messicano». Il documento, che non verrà consegnato né alle camere che tra breve dovranno esaminare il disegno di legge sulle agevolazioni, né al ministro del Tesoro Amato, perché è stato redatto solo per «uso interno», dice comunque lunga sul malumore del sistema bancario nei confronti della soluzione che è stata individuata. Si sta «perpetuando» — si legge — una discriminazione rispetto ai sistemi bancari dei paesi

industrializzati e in particolare, a quelli della comunità economica europea che già hanno beneficiato di misure maggiormente incisive». In qualche modo, secondo il documento, l'atteggiamento del governo italiano e del parlamento indica un disimpegno politico verso i paesi in via di sviluppo: «le agevolazioni di ordine fiscale concesse alle banche dei maggiori Paesi industrializzati — si legge — vanno interpretate principalmente in chiave di sostegno pubblico all'azione di supporto finanziario fornita dalle banche».

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA. IL PICCOLO

UN TRENO BLOCCO PER VIENNA

Genova punta a Est

Un altro concorrente per il «Trieste Express»

Ora anche Genova punta sul retroterra di Trieste: dal 28 ottobre entrerà in funzione un servizio regolare settimanale di treni blocco da Vienna al porto ligure. E' un'altra sfida per il mare Adriatico, e per il suo ruolo di capolinea per le merci dell'Hinterland europeo. Mentre permane l'incertezza sul futuro della linea per il Far East, si scatena in consiglio regionale la polemica sul disegno di legge sui porti, che non sancisce per Trieste il rango di scalo internazionale.

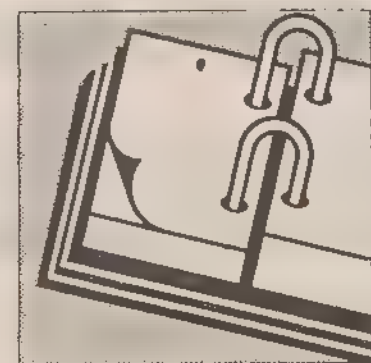
TRIESTE — Fra un mese avrà inizio un nuovo servizio regolare di treno blocco container per il trasporto di contenitori tra il porto di Genova e l'Austria. Tale servizio, promosso dal porto di Genova, dall'Intercontainer di Basilea e dalle ferrovie italiane, è articolato su un treno settimanale, con capacità minima di 650 tonnellate denominato «Danubio express» che partirà ogni venerdì sera da Genova Marittima per Wien «Nordwestbahnhof» dove arriverà la domenica mattina. Il nuovo treno specializzato portacontaineri Genova-Vienna si aggiunge ai già esistenti treni per Milano, Padova, Modena e Trieste, sulle relazioni nazionali, e per Basilea su quelle internazionali. Con il nuovo servizio, un contenitore proveniente dall'Estremo Oriente e sbarcato a Genova viene reso a Vienna in tre giorni con un risparmio di cinque giorni rispetto a contenitori con la stessa destinazione finale sbarcati in porti del Nord Europa. E' previsto a breve termine un analogo collegamento verso la Germania del Sud. All'istituzione del «Danubio express» si è giunti attraverso la collaborazione delle ferrovie italiane, che stanno intensificando la promozione commerciale e le iniziative organizzative rivolte ai sistemi intermodali. La Sogester Spa, uno dei più importanti operatori intermodali del Nord Italia, ha annunciato di aver raggiunto con intercontainer un accordo per il servizio. Per Trieste si tratta di una nuova sfida cui rispondere con i fatti: mandando per esempio a compimento i contatti con la Cecoslovacchia e l'Ungheria per un prolungamento della linea «Trieste Express» da Vienna verso Praga e Budapest, in modo da canalizzare e razionalizzare il traffico dell'Hinterland diretto verso Sud e l'Oltresue. In questa direzione, i segnali per una tenuta del versante adriatico nei confronti del Tirreno sono ambigui: il Lloyd Triestino in particolare non ha ancora deciso sul futuro della linea del Far East, destinata fatalmente a una razionalizzazione per evitare costose circumnavigazioni (attualmente

tocca entrambi i versanti). Contemporaneamente, la nuova base decentrata del Lloyd operante su Vienna, si scontra ancora con una realtà difficile, in cui le quote di traffico non sembrano almeno in apparenza, giustificare maggiori mobilitazioni in direzione dell'Hinterland. Una conclusione che, almeno apparentemente, sembra in contrasto con le disponibilità di traffico sottese dal nuovo treno per Genova. In Regione intanto è polemica in merito alla qualifica internazionale del porto di Trieste. Il capogruppo regionale della Lista per Trieste, Gambassini, ha presentato un'interpellanza urgente al presidente della giunta regionale e all'assessore Di Benedetto in merito all'approvazione da parte del consiglio dei ministri dello schema di disegno di legge presentato dal ministro della Marina Giovanni Prandini, re-

cante «disposizioni in materia di sistemi portuali, di classificazione dei porti, nonché di orientamenti portuali e di lavoro portuale». Dopo aver ricordato che nella dichiarazione di voto sul programma regionale esposto dal presidente Biasutti lunedì 12 settembre il suo gruppo aveva motivato il voto di astensione con il «disinteresse passato e presente della giunta per l'aspetto istituzionale del porto di Trieste», Gambassini ha rilevato che «addirittura a pochi giorni di distanza dai timori da lui espressi questi si sono puntualmente realizzati». L'interpellante «desidera pertanto sapere se vi è l'intenzione di promuovere da parte della Regione un disperato ed estremo tentativo di ottenere lo scorporo della classificazione di Trieste e la diversificazione della sua funzione internazionale, unica fra tutti i porti italiani, mobilitando tutte le forze politiche e parlamentari possibili».

GENOVA Ma il porto è inquieto

GENOVA — Il porto di Genova ieri è rimasto bloccato dallo sciopero di 24 ore indetto da agenti marittimi, spedizionieri e autotrasportatori, le categorie dell'indotto dei servizi portuali che, attraverso decine di piccole e medie aziende, dà lavoro a circa quattromila persone. L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati confederali dei trasporti e dai responsabili delle aziende dell'indotto in quanto si teme che vadano perduti circa 500 posti di lavoro, messi in pericolo dalla decisione del governo — sostengono i sindacati — di non concedere prepensionamenti e la cassa integrazione al settore, per cui le aziende si trovano di fronte alla necessità di chiudere oppure di procedere a drastici riduzioni di personale. In seguito all'avvento di container, infatti, i servizi d'assistenza delle merci sono cambiati, senza che siano stati realizzati spazi e strutture nuove.



TACCUINO

La crisi dell'acciaio: confronto serrato

SIDERURGIA. I tempi per una completa definizione del quadro siderurgico nazionale si fanno sempre più stretti: martedì 27 settembre i rappresentanti dell'Illa si incontreranno con i sindacati per discutere delle aree di Napoli e di Terni, mentre il giorno dopo, sarà la volta di Genova e di Taranto. Il 5 ottobre, poi, vi sarà una riunione conclusiva con il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani. Intanto, dopo la conferma del ministro delle Fracanzani di Bagnoli come centro produttivo, il punto della situazione è stato fatto all'Iri. Pellegrino Capaldo, Carlo Bucci, Giuseppe Rubino, Giorgio Oldoini e Aldo Pozzo — i cinque membri del comitato dei liquidatori della Finsider — hanno infatti incontrato i rappresentanti del comitato esecutivo dell'Iri per un'informazione sull'intera questione. I liquidatori hanno cioè illustrato a Prodi, Armani, De Vergottini, Trauner e Pini (dopo un veloce comitato di presidenza di routine) lo stato della messa in liquidazione della Finsider

avviatosi con l'asta pubblica di sette impianti. Entro il 7 ottobre all'Illa (la nuova società siderurgica dell'Iri) dovranno essere consegnate le offerte relative agli stabilimenti in vendita. DETROIT. L'Assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, ha incontrato i sindacati e i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Detroit di Montefalcone per una analisi della situazione aziendale. Il sindacalista Valentini ha illustrato i problemi della Detroit che, a fronte di 120 dipendenti occupati, presenta ancora 97 lavoratori in regime di disoccupazione speciale che, scaduta il 4 settembre 1988, ha ottenuto una proroga fino al mese di marzo. Saro ha assicurato che verranno fatti i passi necessari presso i parlamenti regionali sia perché predispongano una proposta di legge che riconosca i benefici pensionistici per i periodi maturati in disoccupazione speciale sia affinché venga approvata una ulteriore proroga del trattamento di disoccupazione speciale.

ISOTTA. Un'impellente esigenza di chiarezza sull'attuazione del piano Finanziario per il «polo» dei motori diesel. E' la richiesta formulata in un documento, dai toni particolarmente duri, del consiglio di fabbrica della Isotta Fraschini di Trieste, in merito alla situazione dell'azienda. Nel documento si parla di un clima di illazioni, di presunta cassa integrazione, di chiusura di reparti, di deficit spaventoso e di una controparte aziendale «che non può neanche ratificare cose già concordate». L'organismo sindacale chiede in particolare che sia fatta chiarezza sui tempi e modi del trasferimento nella Grandi motori Trieste, sulle norme contrattuali e salariali. ARBITRATO. Lunedì alle 15, nella sala convegni di via San Nicolò, si terrà un convegno di studi sul tema «Attualità dell'arbitrato», promosso dalla Camera di commercio di Trieste in collaborazione con l'Isdaci (Istituto internazionale per la promozione della cultura arbitrale). Sono previste relazioni del prof. Giovan-

ni Gabrielli, e del Sen. Guido Rossi. MARMO. Il meglio della produzione mondiale in fatto di marmi e prodotti lapidei si è dato appuntamento ancora una volta a Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona) per la 26ª edizione della «Marmomacchine». Per il quarto anno consecutivo il Consorzio Marmi del Carso ha partecipato a questa importante manifestazione esponendo in uno stand i nove tipi dei marmi del Carso prodotti e lavorati dalle 34 imprese. SINCROTRONE. Le prospettive di ricaduta economica del programma della costruzione della macchina di luce di sincrotrone a vantaggio delle piccole e medie imprese regionali specializzate in subforniture e lavorazioni di alto contenuto tecnologico saranno al centro di un incontro di lavoro promosso dalla Agenzia subforniture Friuli-Venezia Giulia venerdì 30 settembre 1988 alle 10.30 presso l'Associazione Industriale della provincia di Udine.

DOPO LO «STRAPPO» SULLA VERTENZA FIAT

Fiom, rientro dalla finestra

Parteciperà alle commissioni istituite in virtù dell'intesa respinta

Servizio di Giuseppe Meroni

TORINO — L'accordo separato in Fiat è stato un «trauma profondo». Sulle sue conseguenze «tutti, e la Fiom per prima, sono chiamati a riflettere». La riflessione, in casa Fiom-Cgil, è iniziata ieri a Torino proprio con queste parole pronunciate da Guido Bolaffi, segretario nazionale dell'organizzazione e primo responsabile del gran rifiuto Fiom all'accordo integrativo sottoscritto con la Fiat, prima delle ferie, dalla Fim-Cisl e dalla Uilim. Oltre 300 delegati Fiom del gruppo Fiat, riuniti in assemblea nazionale per due giorni, si sono così interrogati sul «che fare» per uscire dalla situazione di stallo in cui l'accordo separato li ha posti. Le linee strategiche sono state tracciate dallo stesso Bolaffi nel corso della relazione introduttiva: un esercizio di equilibrio non faci-

le, sospeso tra la necessità di non essere esclusi dal confronto sindacale dei prossimi mesi e la volontà di rientrare nei giochi della contrattazione di gruppo senza dare l'impressione di un ritorno a Canossa. La via tracciata sembra soddisfare entrambe queste esigenze. La Fiom, ha detto Bolaffi, non firmerà in ogni caso l'accordo già sottoscritto da Fim e Uilim, ma chiederà di fare parte delle commissioni che, costituite in virtù di quell'accordo, dovranno affrontare e risolvere i molti problemi irrisolti interni al gruppo. Problemi, è bene ricordare, contenuti nella piattaforma unitaria presentata a suo tempo dalle tre organizzazioni sindacali e abilmente dribblati dalla Fiat con la concessione, in contropartita, di un milione lordo «una tantum», computato sulla base dei buoni risultati di gestione ottenuti.

Che la Fiom sia accolta in seno alle commissioni pare fuori discussione. Angelo Airoldi, segretario generale Fiom, lo ha lasciato chiaramente intendere a margine dei lavori. Quello che resta ancora da capire è quanto, in seno ai lavori di queste commissioni, le posizioni di Fiom, Fim e Uilim possano ritrovare un comportamento unitario o, al contrario, riproporre l'insanabile differenza di vedute che ha già portato alla separazione di luglio. «Non esiste alcuna garanzia in grado di scongiurare il ripetersi di simili spaccature» — dice Bolaffi —. Anche per questo nella mia relazione sono dettagliatamente specificati i punti sui quali noi intendiamo confrontarci all'interno delle commissioni. La Fiom, insomma, vuole che tutti sappiano quali sono le sue intenzioni e nessuno possa mostrare stupore o sorprese fuori luogo tra

qualche settimana, attorno ai tavoli delle trattative. «Ci siamo trovati a un bivio — aggiunge Walter Cerfeda segretario nazionale aggiunto — e abbiamo scelto la via della maturità sindacale rifiutando una risposta emotiva. Ci siamo trovati di fronte a una Fiat che ha instaurato la pericolosa politica del fare gli accordi con chi ci sta, e abbiamo rifiutato una risposta che praticasse la guerriglia delle vertenze di fabbrica. Ora anche la Fiat deve scegliere. Se fare come la Zanussi, che ha investito sul sindacato, o se percorrere la strada degli accordi separati». Il problema dello strappo di luglio, però, non riguarda solo Fiat e Fiom ma, soprattutto, i rapporti tra i tre organismi sindacali. «Occorre sancire regole di comportamento che garantiscano una reale unità d'azione», afferma Bolaffi.

TRIESTE — Nonostante la linea Vienna-Trieste-Suez sia quella nettamente più breve e più rapida, la concorrenza del porto di Genova nei traffici fra l'hinterland e il Far East risulta temibile per la maggiore presenza di linee marittime sul versante tirrenico. (Foto di Giovanni Montenero)



LA NUOVA INGEGNERIA BMW PRESENTA

È nata una nuova BMW, e subito allontana da sé ogni rivale per stabilire un nuovo vertice nella sua classe. C'è qualcosa di perfetto in come affronta la strada, la sua linea filante e sicura anticipa la potenza di un motore completamente nuovo. 1600 cc. a iniezione elettronica, 102 cavalli, derivato direttamente dai 12 cilindri BMW, governato dall'intelligenza Motronic 3°, pronto già da oggi all'utilizzo di carburante senza piombo. È un'auto nata già protagonista, non desiderarla è impossibile. Ancora una volta la tecnologia ha sconfitto l'abitudine, sta per scendere in strada una nuova BMW.

NUOVA 1600 cc. BMW 316i

Piacere di guidare.



PENTATHLON / INSUPERATI SECONDI POSTI PER MASSULLO E PER LA SQUADRA

Ecco due argenti che valgono oro

Dopo le prime negative giornate, tiro e corsa hanno rimesso in gioco i nostri «magnifici tre»

SEUL '88 Le medaglie di ieri L'Italia a quota cinque

SEUL — Il doppio argento «vivo» del pentathlon moderno consente all'Italia di chiudere con un bilancio positivo anche la sesta giornata di gare dell'Olimpiade di Seul. A proposito di produzione, il pentathlon è a livelli quasi record. In due edizioni delle Olimpiadi, ha collezionato cinque delle otto medaglie a disposizione mentre il canottaggio ha lanciato parecchi segnali positivi in vista della gran giornata di domenica 25 settembre. Accanto agli Abbagnale «fratelli-garanzia», si è messo in mostra il quattro di coppia, al quale i tecnici pronosticano una medaglia, addirittura del metallo più pregiato.

Pentathlon moderno

CLASSIFICA INDIVIDUALE: 1) Janos Martinek (Ungheria); 2) Carlo Massullo (Italia); 3) Vakhtang Iagorachvili (Urss). A SQUADRE: 1) Ungheria; 2) Italia; 3) Gran Bretagna.

Misto

400 STILE LIBERO UOMINI: 1) Matt Biondi (Usa) 48"63; 2) Christopher Jacobs (Usa) 49"08; 3) Stephan Caron (Fra) 49"82. 100 DORSO DONNE: 1) Kristin Otto (Rdt) 1'00"88; 2) Kristina Egerszegi (Ung) 1'01"56; 3) Cornelia Sirch (Rdt) 1'01"57. 400 STILE LIBERO DONNE: 1) Janet Evans (Usa) 4'03"85 (record del mondo); 2) Heike Friedrich (Rdt) 4'05"94 (record d'Europa); 3) Anke Moehring (Rdt) 4'06"62. 200 DORSO UOMINI: 1) Igor Poljanski (Urs) 1'58"37; 2) Frank Balthrusch (Rdt) 1'59"60; 3) Paul Kingman (Nzl) 2'00"48. STAFFETTA 4x100 STILE LIBERO DONNE: 1) Germania Est 3'40"63 (K. Otto, K. Meissner, D. Hunger, M. Stellmach); 2) Olanda 3'43"39; 3) Usa 3'44"25.

Sollevamento pesi

CATEGORIA KG 75: 1) Gaidikov (Bul); 2) Steinhoefel (Rdt); 3) Varbanov (Bul).

Lotta greco-romana

CATEGORIA KG 57: 1) Andras Sike (Ung); 2) Balov (Bul); 3) Holids (Gre).

CATEGORIA KG 68: 1) Djoulfalakian (Urss); 2) Kim Sung-Moon (Corea); 3) Sipila (Finlandia).

CATEGORIA KG 82: 1) Mikhail Mamiachvili (Urss); 2) Komaromi (Ung); 3) Kim Sang-Kyu (Corea).

CATEGORIA KG 130: 1) Alexandre Kareline (Urss); 2) Guerovali (Bul); 3) Johansson (Sve).

Ciclismo

INSEGUIMENTO MASCHILE: 1) Umaras (Urss); 2) Woods (Aus); 3) Dittert (Rdt).

Scherma

FIORETTO FEMMINILE: 1) Anja Fichtel (Rfg); 2) Sabine Bau (Rfg); 3) Zita Funkenhauser (Rfg).

Ginnastica

CLASSIFICA INDIVIDUALE MASCHILE: 1) Vladimir Artemov (Urss); 2) Valeri Lioukine (Urss); 3) Dmitri Bilotzerchev (Urss).

Sport equestri

COMPLETO INDIVIDUALE: 1) Mark Todd (Nuova Zelanda); 2) Ian Stark (G. Bretagna); 3) Virginia Leng (G. Bretagna).

A SQUADRE: 1) Germania Ovest (Claus Erhorn, Matthias Baumann, Thies Kaspereit, Ralf Ehrenbrink); 2) Gran Bretagna (Mark Phillips, Karen Straker, Virginia Leng, Ian Stark); 3) Nuova Zelanda (Mark Todd, Marges Knighton, Andrew Bennie, Tinks Pottinger).

Tiro a segno

CARABINA MASCHILE: 1) Malcolm Cooper (G. Bretagna); 2) Alistair Allan (G. Bretagna); 3) Kirill Ivanov (Urss).



La soddisfazione della rappresentativa italiana di pentathlon moderno, dopo la conquista delle due medaglie d'argento: da sinistra Daniele Masala, Carlo Massullo, Gianluca Tiberti. Nelle ultime due Olimpiadi i nostri pentatleti hanno portato a casa ben cinque medaglie sulle dodici a disposizione della disciplina.

SEUL — Arte di arrangiarsi o esaltazione della capacità di far bene tante cose? Atleti incompiuti o supermen? Le domande si ripropongono ogni volta che il Pentathlon moderno «fa notizia». Il che accade sempre più spesso. E ogni volta i dubbi vengono spazzati via dalle emozioni che questo sport sa suscitare e dai risultati che gli italiani sanno conquistare. Già, i risultati: su 12 medaglie di diverso metallo distribuite fra Los Angeles e Seul, i pentatleti azzurri ne hanno portate a casa cinque. Alle tre del 1984 (oro e bronzo individuale con Daniele Masala e Carlo Massullo, oro di squadra con gli stessi due più Pier Paolo Cristofori) si sono aggiunte le due di ieri, conquistate o meglio «strappate» sulle verdi collinette dell'Olympic Park.

Sono due medaglie d'argento (quella individuale ancora con Massullo e quella a squadre con la «complicità» di Masala e di Gianluca Tiberti) che forse valgono anche più di quelle d'oro di Los Angeles per la riconosciuta universalità di questa edizione dei giochi. «Fate voi, a me sembrano splendide quelle di allora come quelle di oggi», dice Mauro Tirinnanzi, 40 anni, da sei direttore tecnico del Pentathlon, dopo esserne stato «praticante abbastanza scarso».

Queste sono state le più sofferte, anche perché a un certo punto sembravano imprendibili. Tutta colpa di Renardo, un bizzoso cavallo tedesco che aveva fatto passare a Daniele Masala una delle più brutte giornate della sua carriera. La rabbia per quella disfatta iniziale si era fatta sentire ancor più il giorno successivo nella prova di scherma, fra le predilette degli azzurri. Altro mezzo disastro e podio sempre più lontano. Ma il clan italiano — pur fra molte incertezze che adesso, a bocce ferme, vengono ammesse — raccomandava di aver fede.

Una fede premiata non nel nuoto, dove gli azzurri si sono limitati a stare a galla, ma nel tiro. Mentre gli avversari sparavano nel mucchio, gli azzurri colpivano al cuore sagoma e medaglie, un successo tanto netto da preletti addirittura al vertice della classifica seppur con un margine esiguo sugli ungheresi, un margine che non sarebbe bastato, nella «crudele» corsa fra i prati, per puntare all'oro. Bisognava però tenere il podio, in qualche modo. E Carlo Massullo, il corridore di razza, l'ha tenuto ben saldo, per sé e per i due compagni. L'ungherese Janos Martinek, 22 anni,

istruttore sportivo di Budapest, era imprevedibile, proiettato alla conquista del titolo e dell'abbraccio, appena oltre il traguardo, della giovane fidanzata, la ginnasta Beata Storczer. Ma il sovietico Yagorachvili era lì, a portata di scatto e Massullo non se lo è fatto scappare, schizzando avanti a 300 metri dalla fine, già sotto gli occhi di tanta gente che tifava Italia ed era andata a celebrare un altro successo di uno sport spettacolare ma ancora scarsamente conosciuto. Ogni singola specialità deve essere curata come se fosse autonoma, per questo c'è un tecnico, a volte due, per l'equitazione, per la scherma, per il nuoto, per il tiro e per la corsa. Senza contare psicologa (l'ex tuffatrice azzurra Bruna Rossi), veterinario, armiere. E raccontano che gli azzurri sono tanto bravi nello sparare perché le loro pistole sono curate minuziosamente nella calibratura. Se ne occupa un tiratore di pistola libera, Gianfranco Mantelli, che di professione fa il magistrato e che ha mancato di un soffio la qualificazione per Seul nella sua specialità.

«Abbiamo i tecnici migliori del mondo» dice il presidente federale Alberto De Felice e aggiunge che Tirinnanzi ha la capacità di tenere unito un gruppo ove ciascuno vorrebbe avere sempre un po' più di spazio per la sua specialità. Ma trovare spazio è impresa quasi impossibile. I pentatleti azzurri, per arrivare ai successi di questi ultimi anni e fino a questa doppia medaglia d'argento, si allenano dalle sei alle otto ore al giorno, spesso sette giorni su sette. E' un gruppo di atleti ridotto e compatto, aiutato forse dall'essere composto di gente della stessa città, Roma, se non proprio dello stesso quartiere: l'assistente di polizia Daniele Masala, l'elemento di più spiccata personalità, lo studente molto fuori corso Carlo Massullo (che in futuro diventerà medico), il fresco carabiniere Gianluca Tiberti, ultima recluta, lo studente Roberto Bomprezzi che a Seul faceva la riserva.

Proprio a Tiberti il Pentathlon italiano guarda come elemento che garantisce la continuità, perché Masala ha 33 anni e Massullo 31 e il prof. Conconi — qui come consulente — dice che «questo non è uno sport favorito dall'avanzare dell'età». Ma i terribili «vecchietti» azzurri non ci stanno. Massullo si tocca la testa e dice che a volte serve più di tanto altro. Masala annuncia che al ritiro non ci pensa.

ATLETICA / NELLA NOTTE SONO INIZIATE LE PRIME GARE

Lewis e Johnson, è già spettacolo

Le possibilità della nostra rappresentativa vagliate da Mennea, Cova, Panetta

SEUL — Dalle lacrime di gioia di Stefano Cerioni al pianto, più di rabbia che di disperazione, delle ragazze del fioretto. Neppure tanto. Viste le ambizioni che si potevano avere sulla base delle graduatorie internazionali e il modo poco convincente in cui sono uscite dal torneo. Non saranno loro, almeno nella gara individuale, a dare alla scherma italiana un'altra delle attese e abituali medaglie.

Con due sconfitte ciascuna, nell'eliminazione diretta che questo pomeriggio ha scrosto le sedici uscite dai quarti preliminari, hanno lasciato strada a una cinese, Jiongyn Sun (e non la più nota Luan, medaglia d'oro di Los Angeles sparita già nei quarti), a due ungheresi, Gertrud Stefanek e Zsuzsanna Janosi, a due sovietiche, Tatjana Sadovskaia e Elena Glikina, soprattutto a tre tedesche occidentali, Sabine Bau, Zita Funkenhauser e Anja Fichtel.

Contro la Funkenhauser si è spuntato il fioretto di Dorina Vaccaroni nel primo turno della diretta, contro la Bau è finito il cammino della Zalatini nei recuperi. La senese aveva vinto il primo incontro con l'ungherese Kovacs ma era poi stata spedita ai recuperi dalla Glikina. Dorina si era presa una rivincita nel primo turno di recupero sulla coreana Shin che l'aveva battuta due volte e ha poi ceduto il passo alla vinitrice della Coppa del mondo di quest'anno, la Janosi.

Tre incontri per ciascuna, tre incontri che, potevano tranquillamente chiudersi tutti in favore delle azzurre, su una linea sostanziale di equilibrio. Soltanto con la Janosi,

SKEET Scribani è in testa

SEUL — L'azzurro Luca Scribani Rossi è in testa dopo la prima giornata di tiro a volo specialità skeet nel poligono di tiro olimpico di Taenug alla periferia di Seul. Nelle prime tre serie di tiro, Scribani Rossi ha centrato tutti i piattelli e conduce la gara con il massimo punteggio di 75 a pari merito con lo statunitense Daniel Carlisle, il cileno Alfonso De Iruarizaga, l'olandese Hendrikus Dompeling e i due sovietici Alexandre Tcherkassov e Valeri Timokhine. Gli altri due italiani in gara Andrea Benelli e Celso Giardini sono 22.º e 26.º con 73 e 72 punti. La squadra di tiro a volo specialità skeet è chiamata a risollevarsi il prestigio dei tiratori italiani, scosso dalla sconfitta di Giovannetti. Pera e Cloni nella specialità fossa, dopo due ori consecutivi a Mosca e a Los Angeles con Giovannetti.

teva sicuramente essere evitata se avessi avuto il polso in buone condizioni. Vorrà dire che mi rifarò ai mondiali o che ci rivedremo a Barcellona, magari con Jessica». Niente propositi di ritiro, dunque, nel futuro di Dorina. Anzi, addirittura un appuntamento a lungo termine come quello per i Giochi in Spagna. Molto più sentita, almeno a giudicare dall'atteggiamento, questa eliminazione da parte di Margherita Zalatini. La più in forma delle azzurre era sicuramente lei e non essere riuscita a entrare in finale l'ha lasciata di sasso.

E' intanto cominciata, in maniera decisamente positiva per gli azzurri, l'avventura olimpica degli sciabolisti. La finale è in programma stasera ma, per ora, sia Gianfranco Dalla Barba, sia Marco Marin sia Giovanni Scalzo sono riusciti a infiltrarsi tra i sedici che disputeranno l'eliminazione diretta. Lo hanno fatto senza dover quasi mai patire in tre turni preliminari che hanno invece decretato l'esclusione di tanti nomi importanti, dall'ungherese Bujdos, vincitore della Coppa del Mondo di quest'anno, al sovietico Mindirgasov, campione del mondo in carica, a uno dei temibili gemelli Etropolski, Hristo, al polacco Koscielnakowski.

Una decimazione circondata da un po' troppi sussurri di passaggi di vittorie che, secondo il presidente della Federazione italiana Renzo Nostini, potranno essere evitati soltanto quando la Federazione internazionale adotterà finalmente una formula efficace per prevenirli.

SEUL — Largo: è arrivata la regina, irrompe l'atletica leggera, specialità leader della rassegna quadriennale. Si assegnano in nove giornate 42 titoli, 24 per gli uomini e 18 per le donne. Si apre e si chiude con le maratone, rispettivamente femminili e maschili. L'Olimpiade di Seul ha preso quota mettendo subito in scena le prime battute del duello Lewis-Johnson, la sfida più attesa. All'1.50 di notte sono infatti cominciate le eliminatorie dei 100 metri.

Sul grande confronto, che caratterizza tutta la manifestazione sotto i cinque cerchi, dopo le opinioni espresse nei giorni scorsi da Johnson, parla Lewis: «Non guardate soltanto me e Johnson. Tutti gli otto finalisti saranno in grado di vincere, a cominciare da Calvin Smith. Ho rivisto più volte il filmato della finale di Roma '87. In Italia ho commesso un errore: sono partito troppo basso e quindi troppo lento. In tutto questo tempo ho provveduto a correggere quel difetto. Nel 100 si può accelerare fino ai 70 metri ma poi si va in decelerazione: ecco, occorre non rallentare troppo rapidamente. A me riesce, come ho fatto a Zurigo, dove non credo che Johnson fosse menomato dal precedente infortunio; ma io non corro contro Johnson, corro per me».

Molti pronosticano che dalla sfida Lewis-Johnson esca il nuovo record mondiale dei 100 ma lo statunitense lo esclude perché «la pista di Seul è troppo lenta ed esposta al vento». «Tre anni fa vi ho corso — prosegue il figlio del vento — ma soltanto una serie eliminatória, perché la pista era bagnata e decidemmo di non andare oltre in quelle condizioni. Non la trovo certo veloce». Per quanto segnalato in ottime condizioni, Carl Lewis avrà certamente più difficoltà che a Los Angeles di conquistare quattro medaglie d'oro olimpi-



Sarà un vero «duello olimpico» quello tra lo statunitense Carl Lewis (a sinistra) e il canadese Ben Johnson (a destra) sui 100 metri.

che. Non è soltanto la presenza di Johnson a impensierire Lewis, è anche il calendario che per lunedì 26 prevede tra il secondo turno dei 200 metri maschili e la finale del lungo soltanto un'ora di intervallo, peraltro esteso dagli originari cinque minuti proprio su richiesta dell'interessato. «Anche così, non ci sarà tempo neppure per cambiare le scarpe» commenta amaro il figlio del vento. Sulla finale dei 100 l'azzurro Pietro Mennea ritiene che se Johnson riuscisse a prendere due metri a Lewis, al 50 avrebbe partita vinta. E sui 200 «Lewis dovrà guardarsi non soltanto dal connazionale De Loach — afferma il primatista mondiale — ma anche dal brasiliano Da Silva, possibile sorpresa». Quali sono le possibilità degli italiani? «Metto Panetta in testa seguito da Antibo e qual-

che altro» risponde Mennea. Anche Di Napoli nei 1500? «Perché no? In fondo io arrivai terzo a Monaco 16 anni fa, quando ne avevo 20». Una breve panoramica dei giochi su-pista la fanno anche Cova e Panetta. Afferma il primo: «Nel fondo il ritorno dell'Est europeo non è determinante perché i migliori sono africani e europei occidentali con possibilità di inserimento per qualche altro come il tedesco, Kuntze». Panetta, che sembra avere ormai abbandonato l'idea di disputare oltre ai 3000 siepi anche i 10.000, dice: «Nel mezzofondo l'Est non è pericoloso. Se, come pare, nei 3000 ci sono tre keniani, c'è da fare parecchia attenzione. Io punto al massimo, all'oro, non mi accontento di una medaglia qualsiasi». Sul fronte italiano è confermato che i 100 metri li faranno Pavoni, Madonia e Lazzizzera,

mentre la mezzofondista Roberta Brunet ha un dolore a un metatarso del piede sinistro. Il lunghista Evangelisti ha provato stamani confermando di essere in buone condizioni. Frattanto pare che il marocchino Aouita pensi di rinunciare ai 1500 e agli 800 per fare solo i 5000: se dovesse prendere questa decisione, che confermerebbe le voci su suoi disturbi muscolari, per Di Napoli si aprirebbero maggiori prospettive nel chilometro e mezzo. Certa è invece l'assenza dell'astista francese Vigneron, non ancora ristabilitosi da una distorsione rimediata quattro giorni fa.

Con le notizie si intrecciano frattanto i pronostici. Lewis è il primo favorito nelle quattro gare che disputerà, il primatista mondiale dei 400 Reynolds non dovrebbe temere neppure il campione iridato Schoenie-

de, nel mezzofondo tutto dipenderà dalle condizioni e dalle scelte che farà Aouita, nei 10.000, che a Los Angeles furono di Cova, Antibo spera nella successione, keniani permettendo. Il britannico Kingdom è la stella dei 110 ostacoli, così come Moses quella dei 400. Nei salti in alto e con l'asta si propongono i sovietici con Paklin e Avdeyenko da una parte e Bubka e Gataulin dall'altra, anche se c'è nell'alto lo svedese Sjoeborg. Duellio Lewis-Myricks nel lungo, nel triplo è sfida Bulgaria-Urss con Markov-Lapshin. Sovietici i pronostici anche nei lanci del martello e del giavellotto. Sul 20 km di marcia, partita stamane, lo sport azzurro ripone speranze in Damilano, ma la concorrenza è agguerrita con il cecoslovacco Pribilinec, il messicano Mercenario (Canto è segnalato in cattive condizioni) e il sovietico Schennikov. Nel settore femminile dove la più attesa è la velocista americana Griffith, le ragazze dell'Est non hanno praticamente rivali se non in qualche disciplina, vedi la maratona — anche questa partita stamane — che ha nella portoghese Rosa Mota, iridata di Roma, la superfavorita. Sarà molto probabilmente la «Rosinha de Portugal» la prima medaglia d'oro dei giochi di atletica. Qualche speranza di buon piazzamento nutre anche lo sport azzurro con Laura Fogli, assieme a Maria Curatolo e Antonella Bizzoli.

Il secondo dei tre titoli in palio nella prima giornata va al vincitore della marcia su 20 km, con Maurizio Damilano marceranno De Benedicetti e Mattioli. Terza e ultima finale della giornata di apertura è il lancio del peso: Alessandro Andrei, olimpionico di Los Angeles, tenta un decoroso passaggio di consegne:

ATLETICA Le giornate delle finali

STANOTTE: Maratona femm. (arrivo ore 3.50); marcia km 20 m. (arrivo ore 7.10); peso m. (ore 8.10). SABATO 24: 100 m. (ore 5.30); triplo m. (ore 4.30); eptathlon femm. (ore 8.30, ultima gara: 800). DOMENICA 25: 400 hs m. (4.35); 3000 femm. (ore 6.20); giavellotto m. (ore 3); 100 femm. (ore 4.50); alto m. (ore 3.10). LUNEDI' 26: 800 m. (ore 4.40); 10.000 m. (ore 7.20); 110 hs m. (ore 6.30); lungo m. (ore 6); martello m. (ore 3.40); 400 femm. (ore 7.05); 800 femm. (ore 4.25); giavellotto femm. (ore 6). MERCOLEDI' 28: 200 m. (ore 7); 400 m. (3.55); asta m. (ore 3.30); 400 hs femm. (ore 3.35). GIOVEDI' 29: Decathlon m. (ore 8.45, ultima prova 1.500); 200 femm. (ore 7.40); lungo femm. (ore 3); disco femm. (ore 4.15). VENERDI' 30: 3000 siepi m. (ore 5.20); marcia km 50 m. (arrivo ore 2.40); 10.000 femm. (ore 6.40); 100 hs femm. (ore 4.10); alto femm. (ore 4). SABATO 1 OTTOBRE: 1500 m. (ore 4.10); 5000 m. (ore 4.30); disco m. (ore 3.45); 4X100 femm. (ore 4.55); 4X400 m. (ore 6); 1500 femm. (ore 3.55); peso femm. (ore 3.55); 4X100 femm. (ore 4.55); 4X400 femm. (ore 5.35).



NUOTO / PARATA DI STELLE AMERICANE

Primo oro per Biondi, bis della Evans

L'americano finalmente primo, nei 100 sl - A tempo di primato Janet nei 400 - Delusioni azzurre



Matt Biondi e Janet Evans, i due statunitensi protagonisti in vasca a Seul.

NUOTO / IL PERSONAGGIO

«Supermatt», faccia di bronzo, anzi d'oro

Vince (e perde) con allegria - «Mi basta essere il più premiato a Seul»

Servizio di

Sandro Picchi

SEUL — Matt Biondi è un tipo che vince e perde in allegria, da americano giocherellone. Ieri ha vinto, ma aveva lo stesso sorriso dei giorni di sconfitta. Ha l'aria di essere un buon sportivo, Matt, e di vivere con l'agonismo un rapporto senza drammi, abbastanza quieto e sereno. Il nuoto lo ha fatto di più: la pallanuoto.

E' entrato in piscina, anche ieri, col suo passo da giocatore di basket alzando quella testa da pupazzo di neve per rivolgere uno sguardo al pubblico che, allo stadio del nuoto, è composta principalmente da atleti e gior-

nalisti. Si è seduto e si è spogliato con gesti lenti, sembrava che fosse sul punto di andare a letto, non di disputare la finale olimpica dei 100 stile libero. Ha stretto la mano a Christopher Jacobs, l'altro americano che gareggiava nella corsia accanto, ed è salito sul blocco di partenza. La gara l'ha dominata vincendola, è il caso di dirlo, per distacco.

Uscito dall'acqua si è lasciato intervistare a lungo ed ha ripetuto per ben sei volte una scena che entrerà in uno short pubblicitario per Disneyland: si è allontanato, Matt Biondi, poi si è girato esultante alzando il pugno.

Alla conferenza stampa si è presentato assieme a Jacobs, secondo, e al francese Caron, medaglia di bronzo. Caron è addirittura più alto di Biondi, che già non è lontano dai due metri: un

gigante che i giornalisti francesi hanno "divorato" festosamente. Ha risposto a domande buone, cattive, indisiose. Buona, ovvero mansueta, quella di chi voleva sapere cosa aveva detto a Jacobs, prima della gara, quando gli aveva stretto la mano ("gli ho augurato buona fortuna e non ti detto che dovevamo arrivare ai primi due posti"). Cattiva quella di chi gli ha chiesto come mai prima della gara aveva accettato di girare uno short pubblicitario (Disneyland, di nuovo). «Con i giornalisti non vuoi parlare perché dici che ne va di mezzo la concentrazione, ma la pubblicità, con i soldi che corrono, non ti distrae». Biondi si è giustificato ed ha sciorinato due o tre cose sui soldi che si prendono, sì, ma non sono tutto.

Insidiosa, infine, la domanda di chi ha preteso di sa-

pere qualcosa su di lui e su Janet Evans, la nuotatrice che poco prima aveva vinto i 400 stile libero. Biondi ha tossicchiato, poi è rimasto un po' in silenzio, infine ha esclamato: «Questa è una domanda che scotta». La sua risposta può essere condensata in quel "siamo soltanto buoni amici" che è un classico in questi casi. Di nuoto, in senso più stretto, ha parlato per dire, fra un sorso e l'altro di acqua minerale, che la giornata di ieri, con le medaglie vinte dagli Usa, ha "sollevato il morale della squadra". Ha detto di preferire lo stile libero alla farfalla — "come dimostrano i risultati" — ed ha concluso, sostenendo l'ultimo assalto, dicendo di non aver mai puntato a vincere sette medaglie d'oro, come Spitz. «Mi basta essere quello che ne vincerà di più in questi Giochi».

Il monopolio statunitense in piscina spezzato dalle «valchirie» della Germania orientale: Kristin Otto 45 minuti dopo aver vinto i 100 dorso fa «volare» la staffetta 4x100 sl e porta a tre i suoi titoli olimpionici. «Supermatt» è a quota tre medaglie, seppure non tutte del metallo più pregiato.

SEUL — Parata di stelle nelle finali in piscina. La piccola Janet Evans conquista a suon di record mondiale la sua seconda medaglia d'oro, aggiudicandosi i 400 stile libero in 4.03.85; il gigante Matt Biondi raggiunge finalmente il suo primo oro individuale vincendo i 100 sl; il sottomarino sovietico Igor Polianski dà spettacolo con i suoi trenta metri iniziali in apnea e finisce sul gradino più alto del podio nei 200 dorso; la tedesca orientale Kristin Otto va sopra di appena 30/100 al suo primato mondiale nei 100 dorso e bissa l'oro con la staffetta della 4x100 sl portando a tre i suoi titoli olimpici dopo l'affermazione nei 100 stile libero.

E' finalmente serata di gala. Peccato che la partecipazione azzurra si limiti a sparute comparse nelle finali di consolazione.

Stefano Battistelli, non trovando in mattinata l'abito della festa, rinuncia persino ad intervenire al ricevimento serale mentre Manuela Melchiorri Lima di 8/100 il personale nel 400 sl portandolo a 1.14.90, tempo che le vale il sesto posto nella finale B, vale a dire il 14° mo nella specialità. Si ritocca anche Manuela Carosi di 12/100 nel 100 dorso (1.03.90), naturalmente nella finalina delle battute dove giunge terza davanti a Lorenza Vigarani (quinta in 1.03.88).

La serata è comunque targata Usa. La minuta Evans, di cui alcune voci hanno messo in dubbio la buona salute in questi ultimi giorni, dimostra di essere tutt'altro che gracile in acqua frantumando il suo limite mondiale sulle otto vasche. Le compie mullando le braccia a ritmi elevatissimi, nuotando rabbiosa in contrasto con la bracciata elegante e senza spruzzi delle tedesche orientali Heike Friedrich, l'unica che sia in grado di tenerle testa fino a 50 metri dalla fine.

Il duello è da album dei ricordi. La diciassettenne californiana si «abbassa» di 1"60 e si alza in vetta al podio. «Non pensavo di fare questo tem-

po — dice felice dopo la gara — sono rimasta sorpresa. Ho tirato negli ultimi cento metri, specie nell'ultima vasca». Questi i suoi passaggi: 100 in 59.99, 200 in 2.02.14, 300 in 3.03.40. La Friedrich è argentea a 2"09 e la sua connazionale Woehring bronzo a poco meno di 3". Senza lotta invece la vittoria di Biondi nei 100 stile libero. La «torpedine» di Moragav sfrutta i suoi due metri di altezza al via emergendo subito al comando. Le posizioni ai 25 metri praticamente non mutano fino al termine. Biondi vira in 23.21 seguito dal suo connazionale Jacobs (23.76) e dal francese Caron (23.97).

I tre giungono nell'ordine a medaglia e Matt Biondi può così completare la sua collezione personale individuale: bronzo nei 200 sl, argento nei 100 farfalla e oro nei 100 sl, oltre titolo conquistato con la 4x200. Quattro medaglie già al collo e tre gare ancora da disputare (50, 4x100 sl e 4x100 mista). Sette medaglie, se non tutte d'oro come Spitz, restano alla sua portata.

Dopo la premiazione «torpedine» dice di avere firmato un contratto per una ditta di articoli sportivi ma che il nuoto resta la sua prima occupazione.

Oltre all'anno americano viene eseguito due volte anche quello tedesco orientale per via della Otto che, 45 minuti dopo avere vinto i 100 dorso in 1.00.89 davanti alla magliera Eggerszegi e alla sua connazionale Sirch, innesta la quinta alla 4x100 sl della Rdt che non si lascia sfuggire l'oro sfiorando il suo record mondiale. Le «valchirie» infatti chiudono in 3.40.63, a sei centesimi dal loro limite.

Nella gara dei «sottomarini» emergono i favoriti con il sovietico Polianski, mattatore nello spettacolo se non nel tempo (1.59.37). Gli tiene testa il tedesco orientale Bartsch (1.59.60). Bronzo è il neozelandese Kingsman che beffa nel finale l'altro sovietico Zabolotnov, ex primatista mondiale.

NUOTO / RIFLESSIONI

«Fame» di risultati

Si può sperare nei piazzamenti

Nota di

Franco Del Campo

Dopo il terzo posto, storico, di Stefano Battistelli ci si potrebbe accontentare, ma le cose non stanno così. Quella medaglia di bronzo ha infatti sollecitato la fame di risultati che è rimasta al nuoto azzurro ma soprattutto ha riacceso le speranze che andavano spegnendosi. L'esclusione quindi dello stesso Battistelli dalla finale dei 200 dorso, gara in cui aveva il quinto tempo stagionale, e la rinuncia di Lamberti al 100 stile libero, sembrano la classica doccia fredda. Questa Olimpiade del nuoto azzurro ha un andamento così sussultorio che non si sa più cosa pensare o sperare per il futuro. Se non si vuole rinunciare ad un pizzico di sano ottimismo si può allora ricordare che Battistelli quest'anno ha cominciato a curare proprio quei 1500 che gli avevano dato l'argento ai Mondiali di Madrid.

Si può quindi sperare, dando credito alla sua grinta indomabile, che nei 1500 non si lascerà sfuggire almeno la finale. Anche il ritiro di Lamberti dai 100 stile libero potrebbe essere frutto di una prudente preattica. Il suo allenatore infatti, tra l'altro esperto nel poker, ha probabilmente pensato di non logorare il suo pupillo in previsione dei 400 stile libero, gara che dovrebbe aprirgli — almeno — la porta della finale. Staremo a vedere. Un ultimo cenno merita però la vittoria di Matt Biondi nei 100 stile libero. Il gigante americano, di lontane origini italiane, aveva rischiato il fiasco più clamoroso delle Olimpiadi e si può stare contenti per questo risultato che premia alla fine un atleta che ha sempre dimostrato una grande serenità e spirito sportivo.

PALLANUOTO

Passeggiata coreana

Undici reti del «settebello»

SEUL — L'Italia non infierisce sugli ospiti coreani e... si limita ad infliggergli un 11-1 che non è proporzionato all'effettiva disparità di valori in acqua. Il secondo confronto degli azzurri si risolve così in un morbido allenamento in vista dei più severi impegni con l'Australia e con la Germania nei prossimi giorni.

Il «magro» bottino sugli sprovveduti asiatici (sono stati sconfitti per 16-5 dai francesi) potrebbe peraltro rivelarsi decisivo qualora fosse la differenza reti a decidere di un'eliminazione. Ad ogni modo il ct Fritz Dennerlein ha l'opportunità di fare giocare tutti i 13 giocatori a disposizione mettendo in porta per tre tempi il vice-trapanese, Gianni Averaimo. Il mattatore è Ferretti che nel solo primo tempo segna una tripletta. Nelle altre frazioni l'Italia rallenta il gioco consentendo ai coreani persino di andare a rete con Song con un tiro da distanza ravvicinata. Gli azzurri sfruttano i loro sei momenti in superiorità numerica segnando quattro gol mentre i coreani non vanno a bersaglio nei tre periodi di superiorità. Da dire ancora del gioco elementare degli asiatici e dei relax pressoché assoluto degli italiani.

Italia batte Corea 11-1 (5-0; 2-1; 1-0; 3-0). Italiani: Trapanese, Misaggi, Piano, Campagna, Fiorillo, Ferretti, D'Altrui, Averaimo, Steardo, Porzio, Postiglione, Caldarella, Tempestini.

Risultati della seconda giornata del gruppo azzurro: Italia-Corea del Sud 11-1; Rfg-Francia 10-9; Urss-Australia 11-4.

CLASSIFICA Rfg 4 punti; Italia 3; Urss 3; Francia 2; Australia 0; Corea del Sud 0.

GIRONA Grecia-Cina 10-7; Spagna-Usa 9-7; Jugoslavia-Ungheria 10-9.

VOLLEY

Riscatto

Azzurro

SEUL — L'Italia volta pagina e, con un colpo solo, riscatta i due cappotti ricevuti nelle prime due partite del torneo olimpico di pallavolo (contro il Brasile e la Bulgaria) vendendo anche la sconfitta subita a Firenze dalla Svezia che, in un primo momento, era costata il passaporto per Seul, recuperato successivamente grazie alla rinuncia di Cuba e alla vittoria nello spareggio con la Cina. «Finalmente abbiamo giocato a pallavolo», ha commentato, alla fine l'allenatore Carmelo Pittera. Ma cos'è cambiato, in così pochi giorni, dai 3-0 subiti da Brasile e Bulgaria, al gran finale di oggi? «Abbiamo parlato per dieci ore complessive, a volte anche per tre ore di seguito, ci siamo guardati in faccia». Italia batte Svezia 3-2 (9-15; 15-6; 12-15; 15-12; 15-3). ITALIA: Gardini, Giani, P. Lucchetti, De Giorgi, Galli, Bernardi, Lazzaroni, Castagna, Zorzi, Cantagalli. N.E.: Bracci, A. Lucchetti.

TENNIS

Nargiso k.o.

Canè o.k.

SEUL — Grande impresa di Paolo Canè e ottima prova di Raffaella Reggi (7-6, 6-0 sulla australiana Smylie) che superano il turno, mentre Diego Nargiso, tradito ancora una volta dalla sua emotività, è fuori dopo che era partito benissimo (6-2 nel primo set) contro lo statunitense Tim Mayotte, testa di serie n. 2.

Risultati del singolare maschile: Canè batte Emilio Sanchez 7-5, 6-3, 6-7 (4-7), 6-4; Mansdorf (Israele) b. Evernden (Nuova Zelanda) 6-4, 3-6, 6-1, 7-5; Martin Jaitte b. Frana 6-2, 6-4, 6-2; Javier Sanchez (Spagna) b. Connell (Canada) 6-4, 6-4, 6-2; Schepers (Olanda) b. Mmoh (Nigeria) 4-6, 6-3, 6-1, 4-6, 6-1; Tim Mayotte (Usa) b. Nargiso (Ita) 2-6, 6-2, 6-4, 6-0; Jarryd (Svezia) b. Castle (GB) 6-0, 6-3, 6-1; Gilbert (Usa) b. Chesnokov (Urss) 6-4, 1-6, 6-1, 6-2; Pong So Kim (Cds) b. Leconte (Fra) 4-6, 7-5, 6-3, 3-6, 7-5; Steeb (Rfg) b. Masur (Austria) 6-3, 6-7, 6-3, 1-6, 7-5.

COMPLETO Italiani disarcionati

SEUL — Un cavallo ucciso durante la notte da pleuropolmonite fulminante, come ha rivelato l'autopsia, un altro scartato alla visita veterinaria prima dell'ultima prova, quella di salto, e la squadra azzurra del concorso completo di equitazione si sfascia. Quinta dopo il percorso di campagna, l'Italia, a cavallo non può concludere la gara a squadre ma anche i due concorrenti rimasti in lizza nell'individuale non fanno granché.

La morte ha colpito il cavallo «Cotton End» di Rinaldi Capello. Dodici ore dopo la massacrante prova di resistenza, la non idoneità decretata dai veterinari è emessa per «Boardmans Beauty» di Dino Costantini. Dimostrata, la squadra non può proseguire la sua caccia alle posizioni di rincalzo sotto la zona medaglia. Il quinto posto era il traguardo cui aspirava la federazione.

Si conclude così con un dodicesimo posto di Bartolo Ambrosione, su «Phoenix», la spedizione olimpica della Fise. Davvero poca cosa considerato che negli ultimi due mesi la squadra ha svolto una dispendiosa preparazione in Gran Bretagna.

La prova di completo è stata vinta dalla squadra tedesca-occidentale che ha finito con tre concorrenti dopo che i veterinari hanno bocciato un cavallo della Rfg.

La medaglia d'argento a squadre è andata alla Gran Bretagna. Bronzo alla Nuova Zelanda.

PESI Tolto l'oro per doping

SEUL — La previsione, alla vigilia dei Giochi di Seul, era di 15 atleti positivi ai controlli antidoping. Sembrava una previsione arbitraria, basata su dati pessimistici e soprattutto con la chiara intenzione dell'ammonimento. Invece rischia di trasformarsi in cruda realtà. Il vincitore del titolo olimpico del sollevamento pesi per la categoria fino a 56 chilogrammi, il bulgaro Mitko Grablev, è stato ieri privato della medaglia d'oro perché risultato positivo al controllo antidoping (un diuretico che potrebbe nascondere l'uso di anabolizzanti). Un australiano del pentathlon moderno, James Watson, ha ricevuto identica sanzione per avere fatto uso di caffeina, rilevata dopo la gara di scherma.

Due atleti erano stati ripediti a casa ancora prima che cominciasse i Giochi, il sollevatore di pesi canadese Kevin Roy, campione del Commonwealth per la categoria oltre i 100 chilogrammi (anabolizzanti), e lo svedese John Christensen (sempre sollevatore) spedito via dal villaggio una settimana fa dopo aver fallito un controllo casuale svolto dalla stessa federazione svedese durante un allenamento.

Grablev lunedì si era aggiudicato la medaglia d'oro superando il sovietico Oxen Mirzolian e il cinese He Yingqiang. La Federazione pesi bulgara ha annunciato che contro Grablev saranno presi provvedimenti, probabilmente due anni di squalifica.

BOXE Una zuffa sul ring

SEUL — Un pugile coreano, Bjum Jong El, per protesta ha occupato il ring dove aveva perduto l'incontro col bulgaro Alexander Hristov. L'ha tenuto 67 minuti, appoggiato alle corde, a testa bassa, mentre intorno si scatenava una furiosa gazzarra. Nessuno è intervenuto. Nemmeno un poliziotto ha salito la scaletta per tirarlo giù. Per di più Bjum si è fatto una bella pubblicità perché l'avvenimento è stato trasmesso in diretta dalla Tv nazionale coreana. Non c'è stato black-out. Bjum non è stato minimamente disturbato. Solo dopo un'ora, come sui tavoli della roulette, quando il gioco finisce, si è chiusa la luce.

«Non ho mai riso tanto in vita mia», ci ha detto un dirigente della nostra Federazione pugilistica. Anche al Press Center ci si sbellicava dalle risate. Ma di certo non rideva l'arbitro, neozelandese, Keith Walker, che se l'è vista veramente brutta. E' stato aggredito da tutto l'entourage dei pugili, a pugni e a calci e dovrebbe avversare vista brutta anche negli spogliatoi.

Qui si dice sia stato colpito sempre da pugni e calci da alcuni poliziotti. Si era sparsa la voce che era stato addirittura ricoverato in ospedale, ma la notizia era falsa. In queste ore la Federazione internazionale è riuscita per prendere una decisione in merito. Non si può escludere Bjum dalle Olimpiadi perché si è autoescluso perdendo.

CANOTTAGGIO

Tre armi azzurre in finale

Esclusi i triestini Jagodnich e Miccoli dalle gare per le medaglie

SEUL — Tutto secondo copione. Tre armi italiane sono in finale e sembrano in grado di conquistare medaglie, stando almeno a quanto si è visto ieri nelle semifinali. Gli altri tre equipaggi che erano stati ripescati dopo l'eliminazione in batteria, non sono stati, invece, in grado di classificarsi nei primi tre posti utili per raggiungere la finale. Sono andati così a far compagnia all'otto con timoniere già eliminato definitivamente dopo i recuperi.

Il bilancio del canottaggio azzurro è dunque positivo. L'obiettivo era piazzare quattro armi in finale, ma la delusione per l'eliminazione dell'otto è notevolmente ricompensata dalla dimostrazione di forza e di abilità tecnica fornita ieri dal quattro di coppia (le capacità dei fratelli Abbagnale non avevano certamente bisogno di conferma) che pone una seria candidatura alla conquista della medaglia d'oro.

Il quattro di coppia era opposto in semifinale a tedeschi occidentali e orientali. La risposta di Agostino Abbagnale, Davide Tizzano, Piero Poli e Gianluca Farina è stata micidiale.

«Un concerto di canottaggio» ha definito la loro prova Peppino La Mura, zio-allenatore dei tre Abbagnale. Ed effettivamente la vogata leggera e sicura dei quattro dell'equipaggio azzurro, ha veramente raggiunto ieri la perfezione tecnica.

Risultato finale: il quartetto azzurro primo nel tempo notevolissimo di 5'47"50, i tedeschi orientali secondi a poco meno di tre secondi e quelli occidentali terzi a quasi tre secondi e mezzo. Nell'altra batteria vincono i norvegesi ma il tempo è addirittura di cinque secondi e

mezzo superiore a quello dell'armata azzurra.

Anche i fratelli Abbagnale dominano la loro semifinale nella quale erano opposti anche ai romeni. I vogatori azzurri partono in testa e concludono primi, senza forzare il tempo, 6'56"62 è di tutto rispetto e ben inferiore a quello della batteria.

Al secondo posto la Germania orientale e al terzo la Romania (Popescu e Tomoiaga, comunque, avevano già gareggiato tre ore prima nella semifinale dei due sen-

za, vinta a mani basse. Il terzo equipaggio azzurro che raggiunge la finale è il quartetto senile (Caropreso, Gaddi, Marigliano e Molea) autore di un'ottima prova e giunto secondo a ridosso della Germania Occidentale, davanti agli Stati Uniti.

Nulla da fare, invece, per il quattro con timoniere (Carando, Massa, Maurogiovanni e Miccoli, timoniere Zucchi), giunto quarto, per il due di coppia (Fusaro e Jagodnich) e per il singolo (Calabrese) finiti entrambi al quinto posto.

Calabrese in questa frazione precede il solo Periti Karpien, campione finnico, considerato uno dei grandi favoriti per la conquista di una medaglia, che un'indisposizione ha tenuto fermo per una settimana prima dell'inizio delle Olimpiadi e che viene, dunque, eliminato.

Il presidente federale, Romanini è abbastanza soddisfatto del bilancio attuale del canottaggio azzurro alle Olimpiadi, anche se rimane incancellabile il cruccio per l'eliminazione «inaspettata» dell'otto. «Ci manca un arma all'appello delle finali. Tuttavia la lezione di canottaggio che ieri ha dato il quattro di coppia a tutti gli avversari ci ripaga ampiamente di questa delusione».

Peppino La Mura sottolinea «la presenza di otto vogatori napoletani su un totale di undici nelle finali olimpiche. Questo significa che esiste una vera e propria «scuola» che funziona come si deve. I risultati non vengono mai per caso».

I fratelli Abbagnale, secondo lo zio-allenatore, non hanno forzato molto. «Li conosco bene. Hanno preferito risparmiare le energie.

quattro con, classificandosi al secondo posto) ma con distacchi abbastanza accentuati, nonostante la «frenata» finale degli Abbagnale.

Nell'altra semifinale Holmes e Redgrave, i due più forti avversari degli azzurri, si fanno superare dai bulgari. Dopo aver condotto tutta la gara in terza posizione, sulla linea d'arrivo «bruciano» i sovietici. C'è da dire, però, che anche i britannici avevano gareggiato un'ora prima nella semifinale dei due sen-

za, vinta a mani basse. Il terzo equipaggio azzurro che raggiunge la finale è il quartetto senile (Caropreso, Gaddi, Marigliano e Molea) autore di un'ottima prova e giunto secondo a ridosso della Germania Occidentale, davanti agli Stati Uniti.

Nulla da fare, invece, per il quattro con timoniere (Carando, Massa, Maurogiovanni e Miccoli, timoniere Zucchi), giunto quarto, per il due di coppia (Fusaro e Jagodnich) e per il singolo (Calabrese) finiti entrambi al quinto posto.

Calabrese in questa frazione precede il solo Periti Karpien, campione finnico, considerato uno dei grandi favoriti per la conquista di una medaglia, che un'indisposizione ha tenuto fermo per una settimana prima dell'inizio delle Olimpiadi e che viene, dunque, eliminato.

Il presidente federale, Romanini è abbastanza soddisfatto del bilancio attuale del canottaggio azzurro alle Olimpiadi, anche se rimane incancellabile il cruccio per l'eliminazione «inaspettata» dell'otto. «Ci manca un arma all'appello delle finali. Tuttavia la lezione di canottaggio che ieri ha dato il quattro di coppia a tutti gli avversari ci ripaga ampiamente di questa delusione».

Peppino La Mura sottolinea «la presenza di otto vogatori napoletani su un totale di undici nelle finali olimpiche. Questo significa che esiste una vera e propria «scuola» che funziona come si deve. I risultati non vengono mai per caso».

I fratelli Abbagnale, secondo lo zio-allenatore, non hanno forzato molto. «Li conosco bene. Hanno preferito risparmiare le energie.

Per quanto concerne gli altri azzurri nei «Finn». Paolo Semeraro, dopo essere stato sesto, ha concluso la sua prova di ieri al decimo posto.

quattro con, classificandosi al secondo posto) ma con distacchi abbastanza accentuati, nonostante la «frenata» finale degli Abbagnale.

Nell'altra semifinale Holmes e Redgrave, i due più forti avversari degli azzurri, si fanno superare dai bulgari. Dopo aver condotto tutta la gara in terza posizione, sulla linea d'arrivo «bruciano» i sovietici. C'è da dire, però, che anche i britannici avevano gareggiato un'ora prima nella semifinale dei due sen-

za, vinta a mani basse. Il terzo equipaggio azzurro che raggiunge la finale è il quartetto senile (Caropreso, Gaddi, Marigliano e Molea) autore di un'ottima prova e giunto secondo a ridosso della Germania Occidentale, davanti agli Stati Uniti.

Nulla da fare, invece, per il quattro con timoniere (Carando, Massa, Maurogiovanni e Miccoli, timoniere Zucchi), giunto quarto, per il due di coppia (Fusaro e Jagodnich) e per il singolo (Calabrese) finiti entrambi al quinto posto.

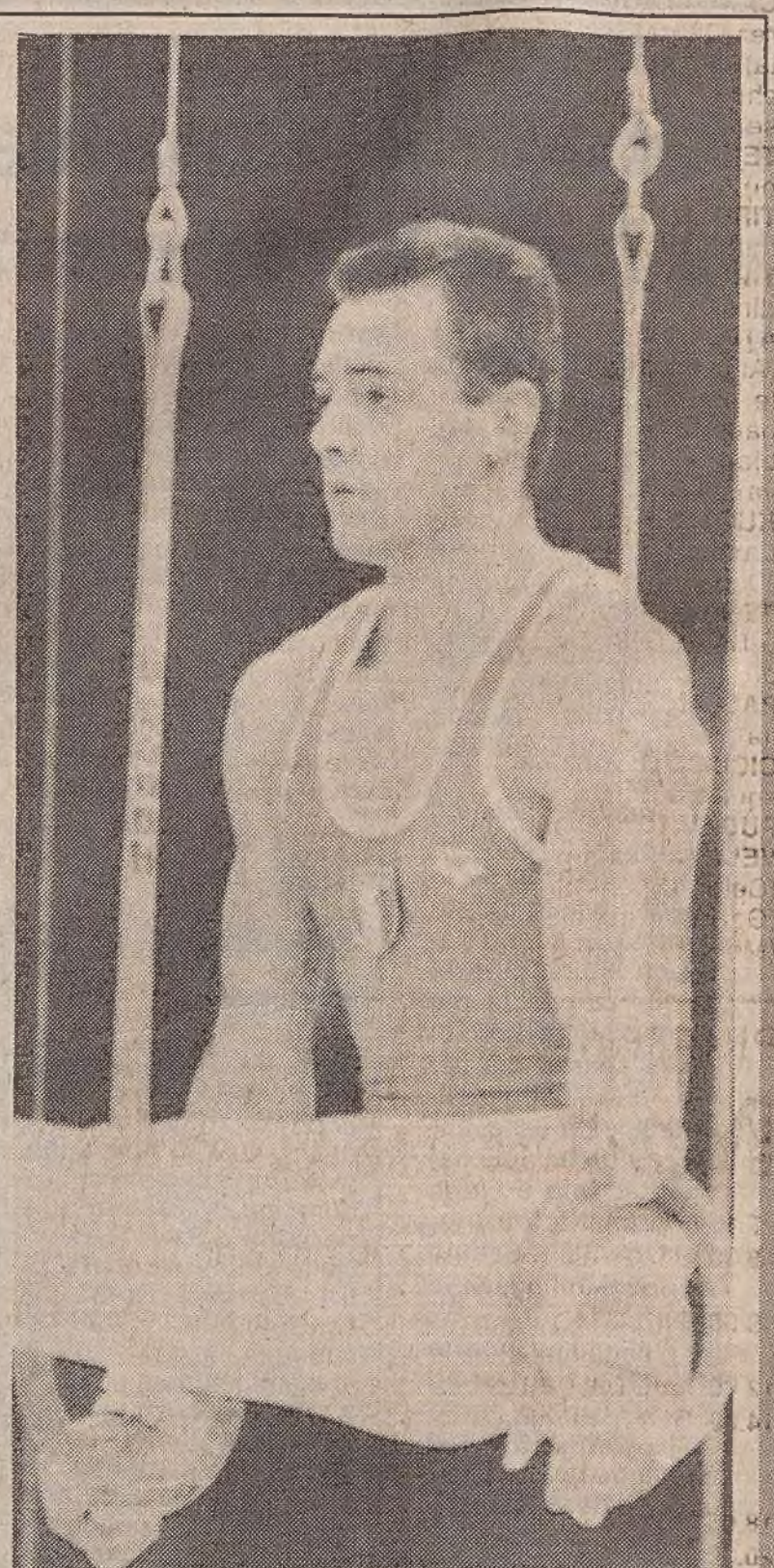
Calabrese in questa frazione precede il solo Periti Karpien, campione finnico, considerato uno dei grandi favoriti per la conquista di una medaglia, che un'indisposizione ha tenuto fermo per una settimana prima dell'inizio delle Olimpiadi e che viene, dunque, eliminato.

Il presidente federale, Romanini è abbastanza soddisfatto del bilancio attuale del canottaggio azzurro alle Olimpiadi, anche se rimane incancellabile il cruccio per l'eliminazione «inaspettata» dell'otto. «Ci manca un arma all'appello delle finali. Tuttavia la lezione di canottaggio che ieri ha dato il quattro di coppia a tutti gli avversari ci ripaga ampiamente di questa delusione».

Peppino La Mura sottolinea «la presenza di otto vogatori napoletani su un totale di undici nelle finali olimpiche. Questo significa che esiste una vera e propria «scuola» che funziona come si deve. I risultati non vengono mai per caso».

I fratelli Abbagnale, secondo lo zio-allenatore, non hanno forzato molto. «Li conosco bene. Hanno preferito risparmiare le energie.

Per quanto concerne gli altri azzurri nei «Finn». Paolo Semeraro, dopo essere stato sesto, ha concluso la sua prova di ieri al decimo posto.



Bene i ginnasti

SEUL — Trionfo sovietico nella ginnastica maschile, con il duello in famiglia fra la medaglia d'oro Artemov e la medaglia d'argento Lidoukhina. Applauditissimi però anche gli atleti americani, in fase di crescita a livello internazionale, e bravi anche gli italiani Boris Preti (nella foto), quindicesimo e Yuri Chechi (diciassettesimo), che sono fra i primi 20 al mondo.



CALCIO / DOPO LA VITTORIA SULL'IRAQ

Paurosa passata, Rocca si confessa

Giocatori ricchi e appagati? Non sono queste le cause delle magre azzurre, ma intanto viva i «faticatori»

CALCIO / GLI AVVERSARI

Con gli svedesi possiamo farcela

Non sembra allarmante la relazione di Brighenti

SEUL — L'obiettivo minimo, la qualificazione ai quarti di finale del torneo, è stato raggiunto, ma non si può dire che l'olimpica esca indenne da questa prima fase della sua avventura coreana. La vittoria con l'Iraq, ampiamente meritata, ha permesso alla squadra di prendere un po' di fiato, di sedare l'affanno suscitato dal tonfo con lo Zambia, ma non ha eliminato le molte perplessità suscitate complessivamente.



Sergio Brighenti ha visto all'opera gli svedesi contro la Germania.

fitta con lo Zambia aveva prodotto inoltre quasi una crisi d'identità della squadra. Ora in parte questo problema è superato. Rimane il cambiamento di assetto difensivo avvenuto. Rocca ha ormai capito che c'è qualche giocatore su cui non può fare pieno affidamento, se non altro per una questione di convincenti tattici. Ecco spiegato il motivo dell'accontentamento di Cravero, che ha comunque portato a una situazione delicata: quasi certamente Luca Pellegrini dovrà lasciare la spedizione e tornare in Italia perché il ricattizzarsi dello straripante alla cospicua destra richiede tempi di guarigione che rendono inutile la sua presenza in Corea.

Rocca ha optato per un doppio marcatore (Ferrara e Brambati) e ha schierato libero Tassotti. Ciò ha permesso una maggiore copertura, molta agilità, ma ovviamente Tassotti non è un libero di ruolo. Questa situazione rimarrà presumibilmente così perché difficilmente Cravero sarà ancora utilizzato.

La squadra comunque sembra dare sufficienti garanzie. Nei quarti di finale avrà di fronte la Svezia, avversaria tradizionale. Probabilmente sarebbe stata più dura una partita con la Germania, che invece misurerà l'effettivo valore dello Zambia.

Sergio Brighenti ha fatto una relazione a Rocca sulla partita Svezia-Germania a cui ha assistito. «Non sono d'accordo con chi sostiene che la Germania si è fatta battere per evitarci. Le sconfitte non piacciono mai a nessuno. Oltretutto la Germania era in vantaggio per 1-0 fino a 10 minuti dal termine e ha fatto uscire Wuttke e Mill. La Svezia ha ribaltato il risultato sfruttando due azioni provenienti da calcio d'angolo».

«La Svezia — continua Brighenti — è la copia conforme della prima squadra come metodo di gioco. Attua un 4-4-2 elastico, ha giocatori prestanti, veloci, agili, tecnicamente non particolarmente eccelsi. L'elemento più caratteristico della squadra è Ljampar, un centrocampista che non disdegna le puntate sulla fascia destra e le conclusioni. Interessante anche Dahlin, un ventenne mullato magari ancora un po' inesperto».

Con la Svezia ultimamente i conti sono pari a livello di nazionale maggiore, ma è una partita che si può vincere. A questo punto l'Olimpica avrebbe raggiunto l'obiettivo medio, la semifinale. E allora certi giudizi globali andrebbero rivisti. Spagna '82 insegna: non bisogna mai «fidarsi» di una squadra azzurra che perde colpi ma resta in sella in una competizione importante.

Dall'inviato

Sandro Picchi

SEUL — Mentre camminiamo nel villaggio olimpico e incrociamo, fra i cosiddetti passanti, gente come Edberg e Calvin Smith, che non ci capita di incontrare tutti i giorni, ci sentiamo colpevoli di aver scelto di parlare non con loro ma, ancora una volta, con Francesco Rocca. Riflettiamo sull'amenità circostanza concludendo che Rocca potrebbe dire altrettanto pensando all'appuntamento che ha con i tre giornalisti italiani che stanno per affrontarlo.

Rocca è nel piazzale del Villaggio, seduto per terra, sulla sterminata moquette. Accanto a lui Gigi Riva, che fa parte dello staff azzurro, e Comandante Nicolai, il vice. Riva cerca disperatamente un posacenere.

Rocca, il giorno dopo lo scampato pericolo, ha voglia di sfogarsi. Su un quaderno disegna la tattica (così contro il Guatemala, così contro lo Zambia) e con le frecce spiega il pressing e altre belle cose. «Ma non era il caso di rettificare durante la partita con gli africani e mettere almeno un uomo su quel 12, Kalusha Bwalya?». Ci permettiamo questa osservazione e Rocca la respinge: «Quello avrebbe portato Tassotti a spasso per il campo».

Rocca si lamenta, con dignità, perché in Italia i giornali lo hanno maltrattato. «Nessuno è arrivato qui come noi con due giorni soli di tempo, senza ritiro, senza preparazione. Non ho cambiato la squadra di Zoff, non ho cambiato tattica. Ho soltanto preso una squadra ad alto rischio e non ho potuto prepararla. Perché mi fate passare da presuntuoso e da incompetente? A lavoro finito mi dovete giudicare, come tutti gli allenatori. Ho dato tutto al calcio, anche un nocchiccio, e dopo una partita — va bene che abbiamo perso brutto con lo Zambia — già mi sentivo un delinquente. E pensare che in giro ci sono



Francesco Rocca pretende il massimo dell'impegno.

certe persone...»
- Certo che in Italia la gente s'è arrabbiata parecchio...
«La gente si arrabbia perché sa che i calciatori guadagnano un sacco di soldi. Io invece starei qui anche gratis».

- Dicono che lei sia un sergente di ferro e un sovietico, nel senso che vorrebbe fare tre allenamenti al giorno, come Lobanowski.
«Di Lobanowski e dei sovietici me ne frego, qui di allenamenti ne abbiamo fatti pochi, siamo andati in scarico, altro che. Sergente di ferro? Pretendo solo che in campo durante il lavoro stiano tutti zitti; se uno parla non recupera e allora gli dico torna domani perché oggi non ci sei con la testa».

- Correr, correre. Tutto qui il calcio?
«La tecnica è fondamentale, ma l'attrezzo, voglio dire il pallone, devi raggiungerlo: se non ci arrivi mai come la dimostri la tecnica? L'allenamento fa emergere le differenze di classe. Lewis, se trova uno che fa duecento volte al giorno i 100 metri, e lui li fa una volta sola quando va in gara perde. Anche se si chiama Lewis. E così noi abbiamo beccato dallo Zambia».

- Come si valutano la bravura e la serietà di un giocatore?
«Dal sudore che lascia sul campo. E dall'ora in cui si alza la mattina. Qui al Villaggio c'è gente che alle 5 è già in piedi. Ah, io li controllo tutti. A quell'ora sto già in piedi, i primi ad alzarsi so' i pugili americani. Stamani ho fatto colazione con loro e sono andato in palestra».

- Che sport le sarebbe piaciuto fare oltre al calcio?
«Tutti. E ne faccio parecchi».

Cento chilometri al giorno in bicicletta non me li leva nessuno. Ho una "Battaglin" con sei rapporti, da San Vito Romano si scende bene, è alto 800 metri. Ma tornare a casa è dura: Buono, però, il ciclismo: si lavora in scarico, la gamba non batte sul terreno, il muscolo si scioglie».

- Si veste da corridore?
«Certo. Ho anche lo sponsor, ho la maglia con la scritta di un albergo».

- E qui al Villaggio quali sono gli atleti che preferisce?
«Fanetta e Cova».

- Perché corrono molto, ovviamente...
«Eh sì. Li ho incontrati stamani, ci siamo abbracciati».

- E il tecnico con cui ha legato di più?
«Giorgio Rondelli, l'allenatore di Panetta e Cova».

- Torniamo al calcio: e se qui succedesse come al mondiale in Spagna? Manca solo il silenzio stampa...
«Qualcuno dei giocatori lo voleva fare: siamo seri, ragazzi, io sono andato a parlare dopo il 4-0, dovevo parlare anche voi, gli ho detto. Noi qui possiamo migliorare, come rendimento. Non aggiungo altro».

- Tassotti libero anche con la Svezia? Non le sembra un rischio?
«Può darsi che ci ripensi».

- Chi può entrare in questa squadra?
«Ho una gran voglia di far giocare Carobbi, uno che corre, lotta. L'ho visto al torneo di Saint Vincent e ho detto: questo merita la nazionale, con questo brutte figure non si fanno: se andiamo avanti trova posto come l'ha trovato Brambati, gran lottatore».

- Si sarebbe dimesso in caso di eliminazione?
«Nun me ce fate pensa». E' tanto bello che l'ho scampata».

- Se dovesse incontrare di nuovo lo Zambia, magari in finale, cosa farebbe?
«Metterei un uomo sul numero 12».

- Ma non avevamo detto che...
«Va be', ce lo metterei».

CALCIO / QUARTI

Ora chi perde è fuori

Jugoslavia già a casa, c'è l'Australia

SEUL — Da domenica si fa sul serio, chi perde è eliminato. Il torneo olimpico manda in scena i quarti di finale, e c'è già una sorpresa prima di cominciare. La Jugoslavia, infatti, è uscita di scena e il posto che le era stato riservato dal pronostico è stato preso dall'Australia, che ieri ha sconfitto la Nigeria con una rete di Kosmina. Gli slavi, che avrebbero dovuto fare risultato contro il Brasile per essere promossi, hanno invece ceduto il passo al carico, che così hanno concluso il girone a punteggio pieno. Le reti del Brasile sono state segnate da Cruz e da Beteto; per la Jugoslavia ha accorciato le distanze Sabandzovic.

Negli altri due incontri disputati ieri, l'Urss ha regolato gli Stati Uniti grazie ad una doppietta di Michailichenko e alle reti di Narkevovs e Dobrovolski. Per gli Usa hanno realizzato Goulet e Doyle, in chiusura di partita.

Oltre ai sovietici, nel girone C si è qualificata l'Argentina, che ha vinto di misura sulla Corea del Sud. Nonostante il successo, che è stato fortunoso (reti di Moreno e Fabbri per i sudamericani e di Noh Soo Jin per i padroni di casa), il rendimento dei biancazzurri non è apparso migliorato rispetto alle due partite precedenti.

Il tedesco Mill, uno dei punti di forza della squadra, è stato squalificato per somma di ammonizioni e quindi non sarà in campo nell'incontro di domenica contro lo Zambia.

GIRONE A
Cina-Germania 0-3
Svezia-Tunisia 2-2
Svezia-Cina 2-0
Germania O.-Tunisia 4-1
Tunisia-Cina 0-0
Svezia-Germania O. 2-1
Classifica finale: Svezia p. 5; Germania Ovest 4; Tunisia 2; Cina 1.

GIRONE B
Italia-Guatemala 5-2
Zambia-Iraq 2-2
Zambia-Italia 4-0
Iraq-Guatemala 3-0
Zambia-Guatemala 4-0
Italia-Iraq 2-0
Classifica finale: Zambia p. 5; Italia 4; Iraq 3; Guatemala 0.

GIRONE C
Urss-Argentina 1-1
Corea S.-Urss 0-0
Corea S.-Urss 0-0
Urss-Argentina 2-1
Argentina-Corea S. 2-1
Urss-Urss 4-2
Classifica finale: Urss p. 5; Argentina 3; Corea del Sud e Usa 2.

GIRONE D
Australia-Jugoslavia 1-0
Brasile-Nigeria 4-0
Brasile-Australia 3-0
Jugoslavia-Nigeria 3-1
Australia-Nigeria 1-0
Brasile-Jugoslavia 2-1
Classifica finale: Brasile p. 6; Australia 4; Jugoslavia 2; Nigeria 0.

Quarti di finale
Questo il programma degli incontri di domenica prossima, validi per i quarti di finale: a Kwangju: Zambia-Germania Occ. (ore 8 italiane); a Pusan: Urss-Australia (8 italiane); a Taegu: Svezia-Italia (10 italiane); a Seul: Brasile-Argentina (10 italiane).

TACCUINO OLIMPICO

Ecco gli azzurri in campo oggi

SCHERMA: Eliminazione spada individuale (Mazzoni-Cuomo-Pentano), eliminazione diretta ed eventuale finale sciabola individuale (Sealzo-Marin-Dalla Barba).

CANOTTAGGIO: Finali 7-12 o posto otto (Venier-Di Palo-Suarez-Gaeta-Baldacci-Zucchi-Bulgarelli-Carletti-tim. Lucchetti), 4 con (Maurogiovanni-Massa-Miccoli-Carando-tim. Lucchetti), due di coppia (Jagodnich-Fusaro), singolo (Calabrese).

TENNISTAVOLO: Primo turno singolare maschile (Costantini).

TIRO A SEGNO: Seconda serie ed eventuale finale pistola automatica (Sevieri) e bersaglio mobile (Donnanni).

TIRO A VOLO: Seconda giornata piattello skeet (Benelli-Giardin-Scribani).

ATLETICA: Qualificazione ed eventuale finale peso maschile (Andrei), finali maratona femm. (Bizioli-Curatolo-Fogli), finale marcia 20 chilometri (Damilano-De Benedictis-Mattioli), batterie 100 (Pavoni-Madonia-Lazazzera), 800 masch. (Sabbia-Viali), 3.000 femm. (Brunet), 10.000 masch. (Antibo-Cova).

NUOTO: Batterie ed eventuali finali 400 s. l. masch. (Gleria-Lamberti), 100 far. femm. (Tocchini-Viola), 100 rana femm. (Dalla Valle), 4x100 s. l. masch. (da designare).

TENNIS: Primo turno doppio maschile (Camporese-Nargiso).

GINNASTICA: Concorso generale individuale femminile (Volpi).

PALLANUOTO: Incontro girone eliminatorio (Italia-Australia).

CICLISMO: Eliminazione ed eventuali quarti inseguimento a squadre (Baldato-Grisandi-Solari-Trezzi).

PUGILATO: Secondo turno pesi leggeri (Campanella).

VELA (A Pusan): Quarta regata classe Finn (Semeraro), F.D. (Celon-Celon), Soling (Lamaro-Dalla Vecchia-Romano), Star (Goria-Peraboni), Tornado (Zucchi-Santella), 470 uomini (Montefusco-Montefusco), Tavole (Wirz).

PROGRAMMI TV

Notte di stelle

7.15 PALLANUOTO: Italia-Australia (Rai 2).

8.30 BOXE: eliminatorie; CICLISMO: quarti di finale e semifinali (Montecarlo).

9.00 CICLISMO: inseguimento squadre masch.; semifinali velocità masch. e femm.

12.00 NUOTO: (Rai 2, Capodistria).

14.00 BOXE: eliminatorie; SCHERMA: finale sciabola (Capodistria); SCHERMA: spada individuale masch. e finale sciabola (Rai 2).

18.05 Speciale Olimpiadi (Rai 1).

20.30 rubrica speciale (Capodistria).

20.30 ATLETICA: maratona femm.; GINNASTICA: finale indiv. femm.; NUOTO: eliminatorie (Montecarlo).

Programmi di stannote

1.30 ATLETICA: semifinali e finali 100 masch., 100 e 400 femm., finale triplo masch., semifinale 400 ostacoli masch. (Rai 2, Capodistria).

2.00 BOXE: eliminatorie (Rai 2, Capodistria).

2.00 CANOTTAGGIO: finali quattro con, due di coppia, due senza masch. e femm., singolo masch. (Rai 2, Capodistria).

4.00 GINNASTICA: finali attrezzi individ. masch. (Rai 2, Capodistria).

4.45 NUOTO: batterie e finali 200 sl femm., 200 delfino masch., 100 dorso masch., 4x100 misti masch., 50 sl masch., 1500 sl masch. (Rai 2, Capodistria).

FESTIVAL

FIAT

23 - 24 - 25 SETTEMBRE:

POTREBBE ESSERE IL VOSTRO "FINE SETTIMANA TIPO".

SARÀ LEI: LA TIPO, IL MITO NASCENTE. NON FORMALIZZATEVI, NON È IMPORTANTE L'ABITO CHE INDOSSERETE. È IMPORTANTE INVECE CHE PORTIATE CON VOI L'INSERTO/INVITO CONTENENTE LA "MAGIC-CARD", CON LA QUALE POTRETE GIOCARRE E VINCERE LA FIAT TIPO O LA "WIND-SNOW", L'ESCLUSIVA GIACCA A VENTO GIALLO/FLUORESCENTE CREATA ESPRESSAMENTE PER LA TIPO. VI ASPETTIAMO. CHIEDETE ALL'EDICOLANTE DOVE TROVARE L'INSERTO CONTENENTE LA "MAGIC-CARD".

CONCESSIONARIE

ANTONIO GRANDI s.p.a.
TRIESTE - Via Flavia 120

PLAHUTA GILBERTO & C. s.n.c.
TRIESTE - Via Brigata Casale 1
TRIESTE - Via Flavia 104
TRIESTE - Viale Miramare 19

TRIESTE AUTOMOBILI s.r.l.
TRIESTE - Via dei Giacinti 2

ORGANIZZATI

CIMADORI MARINO
SISTIANA SS. 14 - n. 27/1

SUCCURSALE FIAT

TRIESTE - Via Campo Marzio 18

CONCESSIONARIE

C.A.V. s.a.s.
CORMONS - V.le Venezia Giulia 53

AGUZZONI

s.p.a.
GORIZIA - C.so Italia 169
MONFALCONE - Via IV Novembre 31/33

JULIA AUTO

s.p.a.
GORIZIA - Via Caprin 19/d
MONFALCONE - Via Boito ang. S. Anna 8

COPPA ITALIA

Secondo le attese

Ma la Roma non trova ancora l'uscita del tunnel

Visi funerei negli spogliatoi del Dorico tra i dirigenti giallorossi. L'ennesima sconfitta patita dalla squadra di Liedholm ha lasciato tutti esterrefatti. Tuttavia il tecnico svedese ha raggiunto la sala stampa: «E' una sconfitta che abbiamo meritato, ma la squadra mancava di tre titolari, mentre ho preferito non rischiare con giocatori non ancora in condizioni fisiche non perfette. Sul piano del gioco la Roma non è andata male. Quello che ancora ci manca è la condizione fisica, ma verrà con l'arrivo del campionato».

Adesso la Roma è fuori della Coppa Italia: «Sì, ma era prevedibile, visto che abbiamo affrontato questa competizione in condizioni molto difficili».

Si parla dell'arrivo di Falcao come suo aiutante. Cosa c'è di vero? «Non ne so niente, questi sono i problemi che riguardano la società».

E, a proposito della società, il presidente Dino Viola ha lasciato lo stadio Dorico senza fare polemiche per la sconfitta con l'Ancona. Viola aveva detto che con un'altra sconfitta avrebbe preso decisioni importanti, ma il massimo dirigente romanista è uscito dalla sala stampa senza preannunciare sconvolgimenti: «L'Ancona ha meritato di vincere ma la Roma non è praticamente esistita in campo». Nelle parole del presidente giallorosso tutta l'amarezza per una situazione che sta precipitando. Nessuna ombra sul Napoli. Trascinato da un Maradona in giornata di grande vena, letteralmente incontenibile nel secondo tempo, la squadra è tornata alla vittoria, battendo il Cesena con un gol per tempo. Successo tonificante per la squadra di Bianchi, che ha mostrato un notevole crescendo nel collettivo e nelle individualità. Successo anche agevole, a conclusione di una gara tenuta costantemente sotto controllo.

Il Cesena, temuto probabilmente oltre le sue possibilità, ha finito per offrire una resistenza nel complesso molto modesta. La squadra di Bigon è stata sovrastata dal Napoli soprattutto nella seconda parte della gara, quando il risultato si è assestato sul 2-0 definito per gli azzurri.

Un Napoli molto più ordinato e manovriero che ha fugato molte delle perplessità sollevate dalla prestazione di Lecce. Non tutto comunque

filia ancora a giusto punto tra i partenopei, ma la crescita complessiva della squadra è evidente. Debbono comunque ancora carburarsi a dovere i due brasiliani: Alemão appare ancora infastidito dall'infortunio alla spalla, mentre a Careca manca forse ancora quello scatto perentorio in area di rigore, che costituisce una delle sue più brillanti prerogative.

Grande protagonista nel primo tempo Carannante. Ottimo in fase di copertura e anche di rilancio, il giovane difensore, tornato al Napoli dopo la sua esperienza all'Ascoli, ha suggerito la sua performance con il gol che ha portato in vantaggio il Napoli nel primo tempo.

Era cominciata con una contestazione dedicata a Eriksson dai cuori un po' avvelenati dei tifosi più giovani («Maledetto Eriksson, Aguirre è grande»), è finita con tre gol all'Udinese e Baggio protagonista di una robusta e rotonda vittoria. E' successo tutto nella ripresa, dopo un primo tempo giocato dalla Fiorentina con la rabbia ma anche l'impotenza di chi sa che deve vincere. Nella prima metà della partita la Fiorentina ha svolto discretamente la sua parte almeno fi-

no agli ultimi venti metri, dove l'Udinese riusciva in qualche modo a tamponare le azioni viola. Ma nel secondo tempo il blocco del doppio zero è stato rotto proprio da Baggio e la partita s'è fatta per i viola più facile, fino al doppio colpo secco finale.

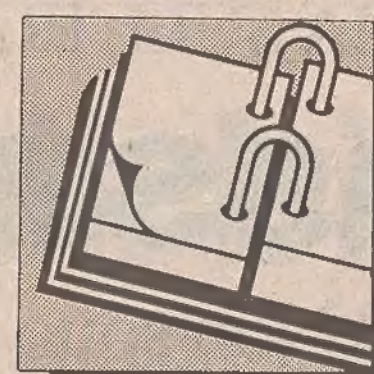
La serata riconsegna a una Fiorentina decisa e piuttosto continua le speranze di poter salvare la qualificazione in coppa e conferma l'importanza di Baggio. Con lui piuttosto bene, anche se con qualche pausa in più, Cuci, Di Chiara, Perugi. Ma il fatto più importante restano i tre gol della ripresa in una serata tesa e nervosa all'inizio. Soprattutto per Eriksson. Seccamente sconfitta a Pistoia, l'Udinese si rifugia nel campionato sperando di riuscire finalmente a realizzare il primo risultato pieno. Il cammino per gli uomini di Sonetti (la cui panchina, secondo il presidente Pozzo, non corre alcun pericolo) si è fatto subito difficile.

Dopo la bella partenza in Coppa Italia, l'Udinese ha infatti palesato concreti limiti a centrocampo e, quel che più preoccupa, anche in fase conclusiva. De Vitis appare troppo isolato in avanti e il

modulo di Sonetti (la cosiddetta zona articolata) non ha dato fino a oggi i risultati che tutti speravano. Conseguenza di ciò sono stati i ripetuti cambiamenti nell'assetto tattico della squadra che hanno finito per condizionare gli stessi giocatori.

Troppo poca cosa la mezza Juventus di questo turno di Coppa Italia: davanti al proprio pubblico la squadra bianconera ha rimediato, contro il Como, un'altra brutta figura, così come aveva già fatto una settimana fa quando era stata battuta dall'Ascoli. Col pareggio la Juventus dà in pratica l'addio alla qualificazione di Coppa Italia. Un evento che si poteva forse anche mettere in preventivo, viste le numerose assenze: gli olimpici De Agostini, Tacconi, Mauro e Galia e gli infortunati Zavarov e Tricella.

■ **MASSARO** — E' stato ufficializzato il passaggio del centrocampista Daniele Massaro dal Milan alla Roma. Massaro ha firmato un contratto che lo impegna fino a giugno con la società giallorossa. Al giocatore, che potrà essere riscattato a termine contratto, è stato riconosciuto lo stipendio percepito al Milan (di 650 milioni).



TACCUINO

La MonteShell si presenta

MUGGIA. E' stata presentata ieri a Muggia la formazione dell'Interclub (abbinata MonteShell) che partecipa al prossimo campionato di basket femminile di A2. Stasera alla palestra Pacco prima giornata del Trofeo Tiepolo «Coppa Città di Muggia»: ore 20.30. Jezzica Lubiana-Gradi-Peri, ore 21.30. MonteShell. Muggia-Unicar Cegana; domani alle 20 la finale per il terzo posto, alle 21.30 la finalissima.

TRIS. Gran finale del galoppo in campo Tris in questo mese di settembre che, fra l'altro, domenicaanderà in onda il consueto appuntamento straordinario con il Gran premio di Merano. Questo pomeriggio è di scena l'ippodromo romano di Capannelle per una gara del miglior su pista in sabbia. **Premio Magenta** metri 1600 in pista grande, sabbia. 1) Serre di Angrognia (63 R. Sannino); 2) Carlo Bold (60 L. Ficuciello); 3) Bolkan (59 1/2 A. Luongo); 4) Orzata (58 1/2 G. Di Chio); 5) Identikit (55 1/2 L. Bietolini); 6) Quasar (54 1/2 B. Jovine); 7) Urbana (54 M. Caganini); 8) Folly Lucky (52 C. Wigham); 9) Bandroll (49 1/2 F. Cannas); 10) Monte Tezio (49 M. Manzi); 11) Del Orman (48 1/2 F. Sparagano); 12) Drukken (49 1/2 G.P. Ligas); 13) Proletarian (48 1/2 Ligas); 14)

Dilly Daly (46 G. Mosconi); 15) Kuwalein (49 A. Tortorella); 16) Mattino sul Lago (49 A. Corniani).

BASEBALL. Ultimi nove giorni per il campionato di baseball. Nove giorni per decidere chi, fra Ronson Lenoir Rimini e Scac Nettuno, potrà fregiarsi dello scudetto 1988. E' la finale dei pronostici mancanti, fra due squadre che dopo le 42 giornate della regular season erano finite al terzo posto nei rispettivi gironi e che nei primi due turni di finale hanno eliminato prima la seconda dell'altra lega e dopo la prima della propria. I nettunesi hanno liquidato la Vape San Marino con un secco 4-0 e la Meseta Bologna per quattro vittorie a due. La Ronson Lenoir, invece, dopo aver fatto fuori nel quarto turno Mamoli Grosseto in sei partite, in semifinale è passata alla settimana sulla superfavorita World Vision Parma.

GHEDDAFI. Il leader libico Moammar Gheddafi ha inviato al presidente del Comitato internazionale olimpico Juan Antonio Samaranch un telegramma in cui critica gli sport violenti inclusi nel programma dei Giochi di Seul. Il colonnello Gheddafi afferma che sport come il pugilato, la lotta e la corrida (che peraltro non è fra le specialità olimpiche) «non hanno alcuna relazione con la vita della gente o con i loro reali interessi». Gheddafi ha inoltre criticato l'idea stessa che gli spettatori assistano a manifestazioni nelle quali qualcuno altro pratica lo sport al posto loro.

CALCIO. Vittoria della Turchia sulla Grecia (3-1) nel primo incontro fra le due nazionali da 36 anni a questa parte, svoltosi allo stadio Inonu di Istanbul. Alla partita hanno assistito circa 30 mila spettatori, fra cui il primo ministro turco Turgut Ozal e il ministro dello sport Hasan Celal Güzel. L'amichevole rientra nell'ambito del processo di riavvicinamento fra Grecia e Turchia, avviato nel gennaio scorso dai premier delle due nazioni.

RALLY. Ancora un rally automobilistico nella nostra regione. Parte infatti domattina l'ottava edizione del Valli del Torre, prova valida per il campionato triveneto e regionale trofeo Lancia Pri-ma. La competizione si snoda nel Tarcentino, ma anche in Carnia e nelle Valli del Natissone per una lunghezza di 328 chilometri, compresi 87.200 di prove speciali. Questi tratti cronometrati (cinque, da ripetere due volte) portano i nomi della località di partenza. Sessantacinque i concorrenti iscritti, provenienti da tutto il Triveneto, che già oggi dalle 15 alle 20 saranno alle prese con le verifiche sportive e tecniche a Collalto di Tarcento, per poi ritrovarsi domattina alle 7 al parco partenze di piazza Libertà.

TRIESTINA

E adesso, avanti col Vicenza

Un lieve infortunio a Butti nella partitella del Grezar

GIÀ IERI
Causio
in campo

TRIESTE — Causio è tornato ad allenarsi. Ieri pomeriggio si è presentato al Grezar, ha corso per 20' e poi si è inserito nella formazione delle seconde linee. A dire il vero è lontano da una condizione accettabile. Accettabile se dovesse giocare in campionato.

L'ex giocatore — la qualifica rimane — si prepara per giocare l'esibizione dell'addio con Scirea, Tardelli e Gentile. L'allenamento gli servirà per disputare anche il Mundialito dei veterani. Quindi per la Triestina Causio è solo il vicepresidente.

TRIESTE — Il terreno verde pieno da tutte le parti. Portieri da una parte, il grosso della truppa dall'altra, terzetti di corsa secondo diversa gradazione, qualcuno a fare addominali, insomma il Grezar dava la sensazione di una tucina del corpo. Sui gradoni delle tribune si sentiva questa sensazione, e ragazzini a grappoli tifavano prima di dedicarsi alla caccia all'autografo dei giocatori.

Diamo uno scarso elenco di chi ha lavorato a parte. Simonetta, con risentimento inguinale; Tiberio, spalla e muscolo crurale delicati; Poletto e Marchesan, reduci dal pareggio della Primavera. Gandini poi è stato preso in una cura particolare da Zampar, che gli vuol far riprendere dimagrezza coi pali. E gli altri giocavano.

Gioccavano, anziani e giovani, quelli della rosa e alcuni boccioni delle giovanili che entrano un poco alla volta in

contatto col calcio degli adulti. Partitella su campo ridotto per migliorare il tocco e il controllo del pallone e, specialmente, per sapersi liberare gli spazi utili. Poi Lombardo ha ordinato partita vera e propria — titolari contro riserve — per preparare la gara contro il Vicenza.

Causio e Cerone si sono schierati con Casonato, Poletto e gli altri in età ancora verde. Con i titolari abbiamo ammirato Trombetta, più veloce della luce anche se non altrettanto coordinato al momento di concretare l'azione. Lui ci prova col turbo ma non sempre l'azzecca. Comunque è una freccia.

I ragazzini l'hanno presa più sul serio e, mentre i grandi hanno commesso qualche errore nelle conclusioni, Drilli col suo sinistro ha infilato Cortula. Per pareggiare i conti, i titolari hanno do-

vuto ritrovare un po' di rabbia e un pizzico di determinazione.

Se Casonato, Drilli e Dussone hanno avuto i loro spunti interessanti, Danelutti e Pappas hanno cercato e cercato affondi, in questo aiutati da Butti, autore di un paio di progressioni notevoli. Sull'ultima scarrinerata, Butti si è storto la caviglia, anche se in modo non grave: è uscito zoppicando ma con le sue gambe. Polonia e Costantini hanno presidiato l'area mentre Tomasoni ha cercato di inserirsi spesso nelle azioni proposte da Casaroli. Ci sono piaciuti davanti De Falco e Trombetta per la rapidità dei movimenti. De Falco non si sente ancora perfettamente messo a punto: dopo tanto lavoro pesante — fatto con gli altri ma anche per conto suo — gli manca la spontaneità del guizzo. Niente di grave.

Insomma, è il turno del Vi-

cenza. I biancorossi arrivano al Grezar con una situazione societaria abbastanza penosa. A livello di squadra, la dirigenza non ha fatto mistero di certe ambizioni. Per questo è stato ingaggiato Nicoletti, lungo come la quaresima e magro come un fenicottero. Potrebbe creare dei problemi nel gioco alto; con palla a terra, Costantini non gli lascerà zolle e sufficienza per divertirsi. Eppoi non è detto che gli arrivino molti cross dal fondo.

Assieme a Nicoletti, c'è la vecchia conoscenza Mascheroni. Anziano a sufficienza, non prova più le sue volate non sempre produttive. Recentemente l'abbiamo visto appoggiare subito al centrocampisti e magari, ma non spesso, smarcarsi senza palla. I pericoli per Cortula non arriveranno da lui. Così crediamo, almeno.

[Bruno Lubis]

FORMULA 1, GP DEL PORTOGALLO

Ecco la prova del nove

Le Ferrari subito chiamate a dimostrare la loro reale caratura

Servizio di
Roberto Carella

La Ferrari è ritornata a far sognare. Dopo il doppio trionfo di Monza la «squadra rossa» è chiamata alla prova del nove sulla veloce pista dell'Estoril, a pochi chilometri da Lisbona. Il campionato del mondo di Formula 1 deve incoronare il suo re (Senna o Prost?), ma deve anche dire se la Ferrari è risorta. La logica, purtroppo, condanna la nostra «nazionale dell'auto»: nel GP d'Italia Berger e Alboreto hanno vinto solo a causa di un'avaria alla McLaren di Prost e per un errore maddornale compiuto da Senna. Ma è anche vero che le due «grand prix» rosse si erano rivelate più veloci e affidabili del previsto, tanto da mettere in affanno lo stesso Senna. Il paulista, quindi, sarebbe stato «costretto» allo sbaglio, tagliando la strada alla Williams-Judd del francese Jean-Louis Schlesser, quan-

do aveva la vittoria in pugno. La «cura Fiat», dunque, avrebbe già dato i suoi frutti. L'ambiente, comunque, ha subito una sferzata storica, con l'arrivo di un'intera colonia di ingegneri piemontesi e con l'acquisizione dei pieni poteri da parte del «grande capo» Ghidella.

Domenica però Senna e Prost non potranno sbagliare. In caso di vittoria il brasiliano conquisterebbe di fatto il campionato del mondo. Mancherrebbero ancora tre gran premi (Spagna, Giappone e Australia), ma il gioco degli scarti che obbliga a liberarsi dei peggiori risultati quando se ne hanno già undici nel carniere) e il crescente entusiasmo complessivamente dell'opera. Dunque, nel GP del Portogallo di domenica dovremmo assistere a una grande sfida.

L'Estoril non sarebbe nuovo a questi spettacoli da grande scuola dell'automobilismo. Nel 1984, alla sua «vernice»

nella massima categoria, il circuito lusitano fu teatro di un duello d'alti contenuti emotivi e tecnici. Niki Lauda ottenne quel secondo posto (dietro a Prost) che gli doveva permettere di vincere il titolo mondiale con mezzo punto di vantaggio sul transalpino.

Ma non è finita. Nell'85 la stessa pista diede a Senna la prima vittoria in un gran premio. Il brasiliano vinse al volante di una Lotus Renault turbo e compì l'impresa in un tunnel di pioggia battente.

Nell'86 il successo andò a Mansell, mentre lo scorso anno primissimo Prost. Diciamo subito che non è una pista ideale: il tracciato è particolarmente ondulato e diventa impegnativo in caso di pioggia a causa del fenomeno dell'acquaplaning. Vi è un rettilineo da 330 all'ora (che alza sensibilmente le medie), ma le curve si susseguono a ritmo sostenuto. I sorpassi sono assai difficili

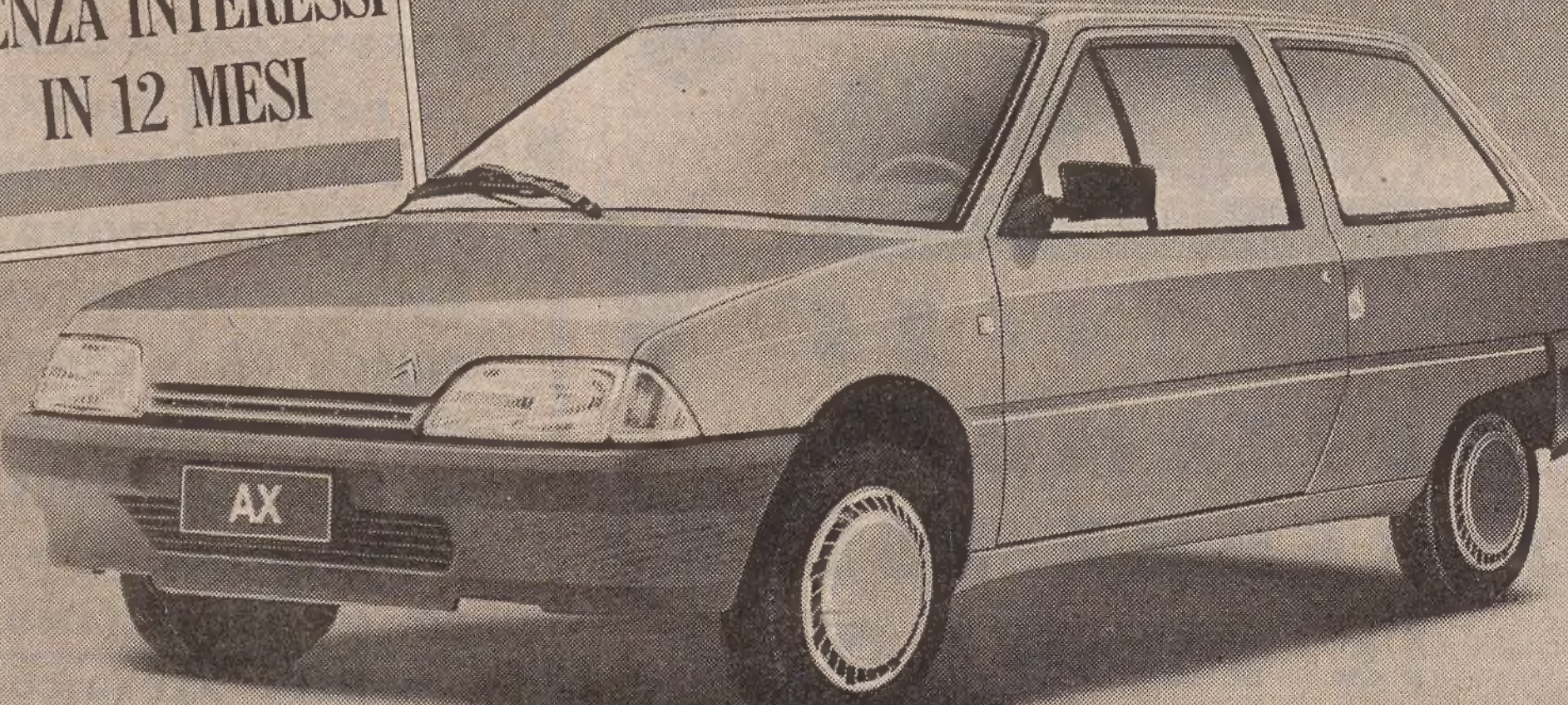
(come in Ungheria, per esempio), a causa delle traiettorie obbligate e delle dimensioni contenute della carreggiata.

Cheever. A Monza c'era un altro reddivo: l'americanino di Roma Eddie Cheever. Ha ottenuto il terzo posto (e quindi il podio) dopo un lunghissimo digiuno (il palmarès personale comprende cinque vittorie assolute in 117 gran premi). Ha a disposizione un'Arrows A 10 dalle prestazioni alterne, ma con un propulsore dotato di sovralimentazione. Il suo compagno di squadra (Derek Warwick) nel GP d'Italia è giunto quarto. Dietro a loro un Ivan Capelli (March 881) che sta dimostrando tutte le sue grandi qualità. Quasi sicuramente resterà alla March anche nell'89 ma è stato contattato da più squadre, tra le quali la Lotus. Dispiace che la Ferrari non abbia pensato a questo «driver» di casa nostra.

6.000.000

SENZA INTERESSI

IN 12 MESI

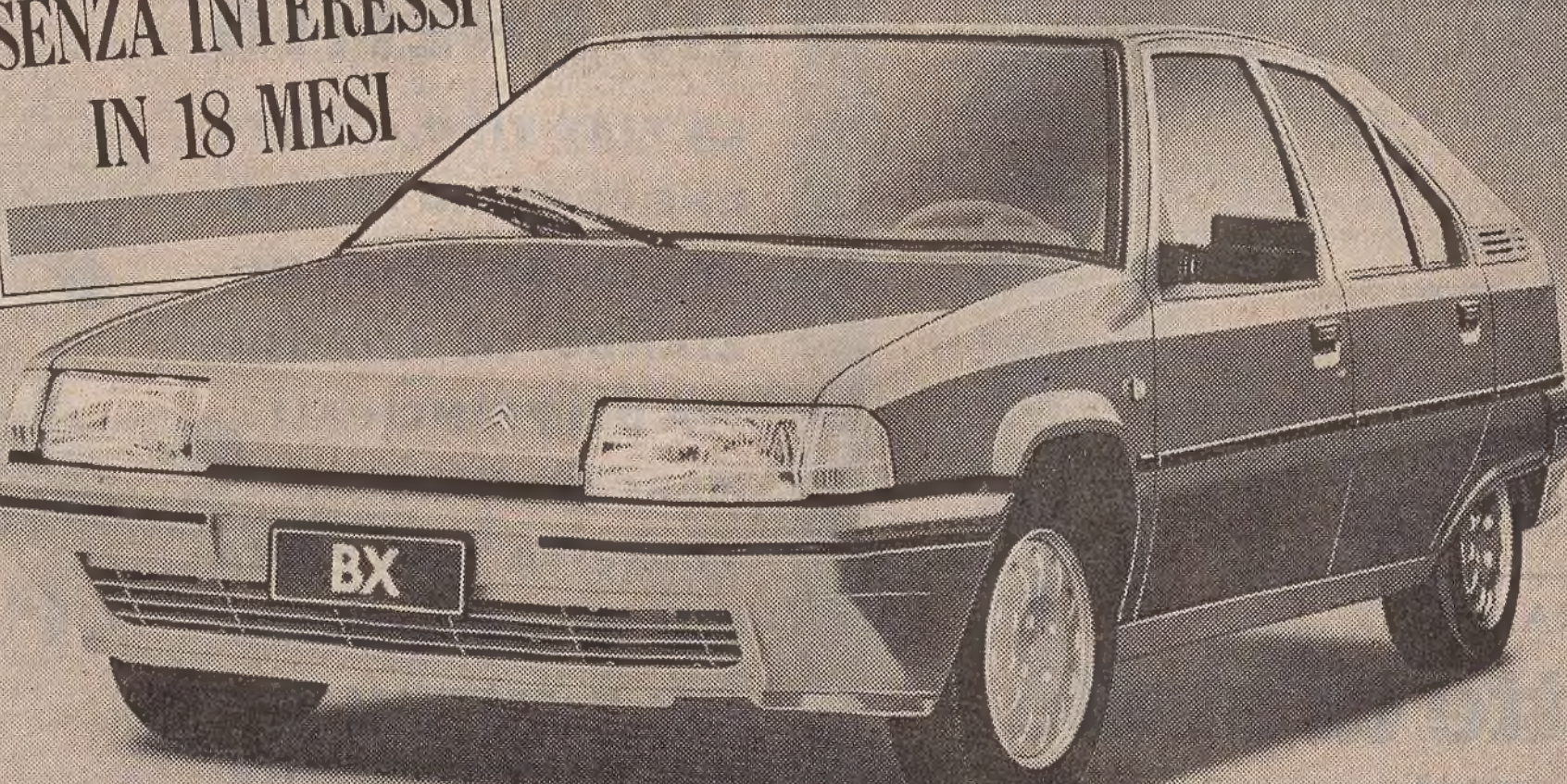


AX

8.000.000

SENZA INTERESSI

IN 18 MESI



BX

DAI CONCESSIONARI CITROËN I MILIONI NON COSTANO NIENTE.

Finanziamenti senza interessi oppure eccezionali facilitazioni per chi non paga a rate: le offerte dei Concessionari Citroën vi aspettano entro la fine del mese.

Ci sono 6.000.000* di finanziamento senza interessi in 12 mesi, con rate da L. 500.000, per chi vuole AX 3 e 5 porte. E ci sono finanziamenti

fino a 8.000.000* senza interessi, in 18 rate mensili da L. 444.000, per chi sceglie BX benzina e diesel.

Grazie alle grandi offerte dei Concessionari Citroën, ora, per esempio, potete avere AX10E (L. 9.396.000) anticipando solo L. 3.396.000 o prendere la vostra BX11 (L. 13.784.000) con l'incredibile cifra di L. 5.784.000.

Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën vi

offrono anche grandi facilitazioni per i pagamenti non rateali.

Sono offerte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Correte e prendete gratis i milioni che vi servono per AX e BX: è una grande iniziativa dei Concessionari Citroën.

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000



Reportage fotografico: i giorni caldi del Cile.



Sophia Loren gira una nuova versione de "La Ciociara".



DOMANI E' IL GRANDE SABATO DI

In omaggio
la Magic Card del
Festival Fiat 1988!

MAGAZINE

italiano

Ritorna **Super Billeco**:
Magazine vi regala
la cartella!



Silvia Baraldini racconta in esclusiva la sua storia.

Nel numero di settembre. **I giorni caldi del Cile:** tra grandi manifestazioni e scontri in piazza il Cile si prepara al referendum del 5 ottobre. La tensione della vigilia elettorale in un grande reportage fotografico da Santiago. **Il caso Baraldini:** malata di cancro, rinchiusa in un carcere di massima sicurezza americano, Silvia Baraldini racconta la sua storia in una lunga intervista-confessione in esclusiva con l'inviato di Magazine Italiano. **Per vincere ancora:** il pianeta Ferrari visto dai supertifosi del Cavallino Rampante. **Nobildonne crescono:** ritratto confidenziale delle principesse in età da marito. **Vaticano in rosso:** come la curia si prepara ad affrontare la crisi finanziaria della Santa Sede. **Di mamma ce n'è una sola:** Sophia Loren gira con Dino Risi una nuova versione de "La Ciociara". **Moda:** l'autunno per lui e per lei. **Natura:** come difendersi dalla forza devastante dei fulmini. **Sport:** l'offshore, brividi a cento miglia all'ora. **Turismo:** malgrado l'incendio che ha danneggiato la Baixa, Lisbona rimane una delle città europee più ricche di storia e di fascino. E in 12 splendide pagine lo **Speciale Arredamento:** dalla cucina all'oggettistica, dal salotto alla camera da letto: tra design, nuovi materiali e tecnologie sempre più sofisticate, l'arredamento della casa viaggia già verso il 2000. Vi presentiamo l'abitazione dello spazio.

Magazine Italiano. Domani a 1.200 lire con Il Piccolo il vostro nuovo appuntamento con l'attualità.

